Comune di Villanova del Battista
Provincia di Avellino



PIANO URBANISTICO COMUNALE

Preliminare

(Lr 16/2004)

R	RELAZIONI
R1	DOCUMENTO STRATEGICO

Supporto tecnico-scientifico

Dipartimento di Ingegneria Civile
Università degli studi di Salerno
Gruppo di ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica

Responsabile scientifico prof. ing. Roberto Gerundo
Coordinatore tecnico ing. Raffaella Petrone
Responsabile operativo ing. Viviana De Salvatore

Sindaco avv. Raffaele Panzetta
Delegato all'urbanistica geom. Maurizio Patriottico
Progettista e Rup arch. Francesco Grasso

Convenzione del 14.11.2019

INDICE GENERALE

1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO 4
1.1 I NUOVI STRUMENTI INTRODOTTI DALLA LEGGE REGIONALE N.16 DEL 22 DICEMBRE 2004 4
1.1.1 Il Piano urbanistico comunale (Puc) 4
1.1.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc 5
1.1.3 Il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec) 6
1.1.4 Gli Atti di programmazione degli interventi (Api) 7
1.1.5 La Valutazione ambientale strategica (Vas) 7
1.2 IL REGOLAMENTO N. 5 DEL 4 AGOSTO 2011 DI ATTUAZIONE DELLA LR 16/2004 8
1.3 LA LEGGE REGIONALE N. 19 DEL 22 GIUGNO 2017 9
1.4 REGOLAMENTO REGIONALE N. 17 DEL 13 SETTEMBRE 2019 10
2 ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DI VILLANOVA DEL BATTISTA 10
2.1 IL PRELIMINARE DI PIANO COME STRUMENTO PARTECIPATO E STRATEGICO 10
2.2 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE INIZIALE PER LA FORMAZIONE DEL PRELIMINARE DI PIANO 11
2.2.1 L'ascolto dedicato 11
2.2.2 L'ascolto permanente attraverso il sito web 12
2.3 ELENCO ELABORATI DEL PRELIMINARE DI PIANO 13
3 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA 15
3.1 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA GENERALE 15
3.1.1 Il piano territoriale regionale della Campania 15
3.1.2 Il piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino 30
3.2 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI SETTORE 42
3.2.1 Il Piano Regionale di Bonifica 42
3.2.2 Il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico 44
3.2.3 La rete Natura 2000 48
4 ANALISI TERRITORIALE 50
4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE 50
4.2 CARTOGRAFIA DEL TERRITORIO COMUNALE 51

5 ANALISI GEOMORFOLOGICA 51
6 ANALISI AGRONOMICA 51
6.1 CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO 51
7 ANALISI URBANISTICA 52
7.1 EVOLUZIONE STORICO-INSEDIATIVA 52
7.2 LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE 55
7.3 L'USO DEL SUOLO URBANO 56
7.4 IL SISTEMA DELLE PROTEZIONI 56
7.5 IL SISTEMA DELLE EMERGENZE 58
7.6 USI CIVICI 59
8 ANALISI DELLA MOBILITA' ESISTENTE 59
8.1 GRAFO DEGLI ELEMENTI COSTITUENTI IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ 59
8.2 CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ 60
8.3 EFFICIENZA TEORICA DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ 62
9 ANALISI DEMOGRAFICA 63
10 DIMENSIONAMENTO 74
10.1 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI AVELLINO AL 2019 74
10.2 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI VILLANOVA DEL BATTISTA A PARTIRE DAL CARICO DI CITTÀ DELL'ARIANESE AL 2020 (PTCP DI AVELLINO) 77
10.3 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI VILLANOVA DEL BATTISTA AL 2030 81
10.3.1 Criterio per il calcolo del carico insediativo 81
10.3.2 Stima del fabbisogno pregresso 81
10.3.3 Stima del fabbisogno aggiuntivo 84
10.3.4 Stima del fabbisogno complessivo 92
10.3.5 Superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale 92
11 LE SCELTE 94
11.1 LE PROIEZIONI TERRITORIALI DEL PRELIMINARE DI PIANO 94
11.2 COMPONENTE GRAFICA DEL PRELIMINARE DI RUEC 97
I. Tabella degli Obiettivi strategici 101

Premessa

L'Amministrazione comunale (Ac) di Villanova del Battista (Av), ha richiesto al Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli studi di Salerno (DiCiv) il supporto tecnico-scientifico per la redazione del Puc, del Ruec e della Vas, ai sensi della vigente Lr n. 16/2004. Con Delibera di Giunta n.72 del 7 ottobre 2019 il Comune di Villanova del Battista ha approvato lo schema della convenzione e per gli effetti ha approvato l'affidamento della suddetta attività di supporto al DiCiv, che ha individuato per l'espletamento dell'incarico il Gruppo di ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica (Gtpu), nominando quale Responsabile scientifico il prof. ing. Roberto Gerundo, quale Coordinatore tecnico l'ing. Raffaella Petrone e quale Responsabile operativo l'ing. Viviana De Salvatore. In data 14 novembre 2019, presso la casa municipale del Comune di Villanova del Battista, è stato firmato, tra il sindaco Avv. Raffaele Panzetta, l'arch. Francesco Grasso, progettista e Responsabile Unico del Procedimento, e il prof. ing. Roberto Gerundo, l'atto di convenzione per le attività di supporto tecnico-scientifico finalizzate a coadiuvare l'ufficio urbanistica comunale nella definizione dei contenuti del Piano urbanistico comunale (Puc), del Regolamento Urbanistico ed Edilizio Comunale (Ruec) e della Valutazione Ambientale Strategica (Vas), nel rispetto della normativa regionale e statale vigente. Successivamente si è dato inizio al processo di pianificazione, giungendo, allo stato attuale, alla definizione del Preliminare di Piano, del quale il presente Documento Strategico è parte integrante, ai sensi del Regolamento n.5 del 4 agosto 2011.

1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1.1 I NUOVI STRUMENTI INTRODOTTI DALLA LEGGE REGIONALE N.16 DEL 22 DICEMBRE 2004

La Regione Campania, con la Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004, "Norme sul governo del territorio", disciplina la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo sostenibile, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale. La Lr 16/2004 ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio comunale:

- il *Piano Urbanistico Comunale* (Puc) - art.23;
- il *Regolamento Urbanistico e Edilizio Comunale* (Ruec) - art.28;
- gli *Atti di Programmazione degli Interventi* (Api) - art.25;
- la *Valutazione Ambientale* (Va) - art.47.

1.1.1 Il Piano urbanistico comunale (Puc)

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del Puc, inteso come strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio di competenza, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del *Piano Territoriale Regionale* (Ptr) e del *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (Ptcp):

a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;

b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;

c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);

d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee (Zto), individuando le aree non suscettibili di trasformazione;

e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Zto, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;

f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;

g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;

h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il Puc, infine, è tenuto a individuare, ai sensi del comma 3 dell'art. 23, anche la perimetrazione degli insediamenti abusivi.

È inoltre necessario verificare la compatibilità delle previsioni del Puc con gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e di settore, quali le carte di pericolosità e di rischio del *Piano stralcio di assetto idrogeologico* (Psai) dell'*Autorità di Bacino* (AdB) cui compete il territorio comunale, oltre che con gli indirizzi contenuti nel Ptr e nel Ptcp.

Al Puc sono allegate le *Norme tecniche di attuazione* (Nta), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

1.1.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione comunale si attua mediante:

a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

<u>Componente strutturale</u>

La *componente strutturale* definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo periodo.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:
    - alla difesa dai rischi;
    - alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
    - alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
    - alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;

Le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme.

2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
   - grandi insediamenti industriali o terziari;
   - principali impianti e reti per la mobilità;
   - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.
3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono, nell'ambito delle disposizioni strutturali, i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Componente programmatica/operativa

La *componente programmatica/operativa* definisce le trasformazioni da realizzare o avviare in un determinato intervallo temporale di riferimento, in coerenza con le scelte e le condizioni contenute nella componente strutturale, della quale recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici. Per l'attuazione degli interventi previsti tale componente contiene, inoltre, le previsioni finanziarie. Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento, definendo, per gli interventi che si intendono attuare nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale di riferimento assunto.
Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.
Gli elaborati cartografici contengono il disegno delle aree di cui si programma la trasformazione e l'indicazione delle specifiche destinazioni delle diverse aree coinvolte e di ogni altro intervento programmato, oltre che eventuali altre prescrizioni progettuali riguardanti l'organizzazione complessiva ed i caratteri qualitativi.

1.1.3 Il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)

La Lr 16/2004, all'art. 28, introduce il *Regolamento urbanistico e edilizio comunale* (Ruec), che:

- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani;
- in conformità alle previsioni del Puc e delle Nta allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;

- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale, in conformità agli indirizzi stabiliti dalla Delibera di Giunta Regionale n. 659 del 18.4.2007.

Il Ruec riguarda norme e criteri di natura generale e prestazionale relativi a qualsiasi tipo d'intervento e contiene le procedure per il suo espletamento e le regole a cui l'*Amministrazione comunale* (Ac) e i cittadini devono attenersi per la sua attuazione, compreso il rilascio degli atti autorizzativi.
Le previsioni grafiche e normative del Puc sono integrate, per quanto di competenza, dalle definizioni e prescrizioni, generali o di maggior dettaglio, contenute nel Ruec.
Le Nta del Puc e il Ruec sono da intendersi strettamente integrati e complementari, pertanto qualsiasi modifica dovesse essere effettuata al Ruec bisogna considerarne gli effetti sulle Nta. Ove sussista contrasto tra la normativa del Ruec e le disposizioni normative sovraordinate, si applicano queste ultime, anche se emanate successivamente all'entrata in vigore del Ruec, costituendone automatico adeguamento senza necessità di recepimento formale.

1.1.4 Gli Atti di programmazione degli interventi (Api)

La Lr 16/2004, all'art. 25, ha introdotto gli *Atti di programmazione degli interventi* (Api). Con Delibera di Consiglio Comunale è adottata, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli Api sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc e, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Api comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli Api stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

1.1.5 La Valutazione ambientale strategica (Vas)

L'art. 47 della Lr 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche *Valutazione ambientale strategica* (Vas), come previsto dalla direttiva europea, nazionale e regionale in materia[1], da effettuarsi durante tutto il processo di formazione dei piani stessi[2]. La Vas è, infatti, da

[1] La valutazione ambientale strategica (Vas), avente quale principale riferimento normativo la direttiva 2001/42/CEE, recepita a livello nazionale dal DLgs 4/2008 e s.m.i., ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di

effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un *Rapporto ambientale* (Ra) in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

La procedura di Vas, da concludersi anteriormente all'adozione del Puc, scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale sintetica non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano, descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali, e illustra lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il Ra individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente e, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenziando le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano.

1.2 IL REGOLAMENTO N. 5 DEL 4 AGOSTO 2011 DI ATTUAZIONE DELLA LR 16/2004

Il Regolamento n. 5 di attuazione della Lr 16/2004, così come dichiarato all'art. 1, disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, ai sensi dell'articolo 43 bis della stessa Legge.

Ai sensi dell'art. 9 del suddetto Regolamento, "tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n. 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine", inoltre "la componente programmatica del Puc si traduce in piano operativo". Il piano programmatico/operativo contiene, inoltre, gli Api. Ai sensi dell'art. 2, il *Preliminare di Piano Urbanistico Comunale* (Pdp), insieme al *Rapporto Preliminare* (Rp), costituisce la documentazione da trasmettere ai soggetti competenti in materia ambientale nell'ambito della procedura di redazione della Vas. Sulla base degli esiti delle consultazioni con tali soggetti e del Rp. viene redatto, infatti, il *Rapporto ambientale* (Ra), che, come precisa l'art. 2, è parte integrante del Puc. Al fine di indirizzare e aiutare a risolvere le problematiche concrete con le quali si confrontano le Pubbliche Amministrazioni e gli operatori del settore, nell'ambito della pianificazione urbanistica e, in generale, della gestione del territorio, la Regione Campania ha introdotto una nuova modalità di accompagnamento e sostegno agli Enti Locali nell'espletamento delle attività amministrative di loro competenza con la pubblicazione dei Quaderni del Governo del Territorio, tra i quali anche il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della Lr 16/2004 in materia di governo del territorio".

Tale Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedimentali introdotte dal Regolamento, consentendo di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di

piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

[2] Articolo 47 -Valutazione ambientale dei piani
1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 2001/42/CEE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.
2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.
3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente Legge.
4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.
In particolare viene chiarito che il PdP è composto da elementi conoscitivi del territorio e da un documento strategico, che "prevede linee d'azione interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città". Più specificatamente, secondo il manuale, il Piano Preliminare è formato:
1. dal *quadro conoscitivo*, che descrive e valuta:
   - lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti;
   - l'uso ed assetto storico del territorio;
   - le condizioni geologiche, idrauliche, naturalistiche e ambientali del territorio (stato
   - dell'ambiente);
   - gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio;
   - la rete delle infrastrutture esistenti, incluse quelle previste dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
   - la ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato e l'elenco dei beni pubblici;
   - la carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità).
2. dal *documento strategico* che indica:
   - gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;
   - la trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo;
   - gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali;
   - la relazione di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del Ptr e del Ptcp.

1.3 LA LEGGE REGIONALE N. 19 DEL 22 GIUGNO 2017

La Regione Campania, con la Legge Regionale n. 19 del 22 giugno 2017, "Misure di semplificazione e linee guida di supporto ai Comuni in materia di governo del territorio", ha ridefinito i termini entro i quali i Comuni sono tenuti a dotarsi del Piano urbanistico comunale (Puc), pena l'applicazione dei poteri sostitutivi ai sensi dell'art. 39 della Lr 16/2004.
In particolare, la suddetta Lr ha modificato i commi 2 e 3 dell'art. 44 della Lr 16/2004, precisando che: "I Comuni adottano il Piano urbanistico comunale (Puc) entro il termine perentorio del 31 dicembre 2018 e lo approvano entro il termine perentorio del 31 dicembre 2019. Alla scadenza dei suddetti termini perentori, si provvede ai sensi dell'articolo 39 e del relativo regolamento regionale di attuazione per l'esercizio dei poteri sostitutivi."
Inoltre, il comma 3 chiarisce che "alla scadenza del termine del 31 dicembre 2019 di cui al comma 2, nei Comuni privi di PUC approvato si applica la disciplina dell'articolo 9 del d.p.r. 380/2001".

1.4 REGOLAMENTO REGIONALE N. 17 DEL 13 SETTEMBRE 2019

Questo regolamento innova il regolamento regionale n. 5 del 4 agosto 2011 (Regolamento di attuazione per il governo del territorio), introducendo l'art. 3 ter, che detta disposizioni in merito all'attivazione del potere sostitutivo di cui all'art. 44 della legge regionale n. 16/2004. Specificatamente, l'art. 3 ter dispone che, ai soli fini di dare attuazione alle disposizioni dell'art. 44 della legge regionale n. 16 del 2004, per i comuni che non hanno adempiuto a quanto prescritto dal medesimo articolo, la Regione nomina un commissario ad acta, la cui durata e modalità di svolgimento dell'incarico sono stabiliti nello stesso provvedimento di nomina. L'intervento sostitutivo è preceduto dalla diffida ad adempiere rivolta all'amministrazione comunale. Per i Comuni che alla data del 31 Marzo 2019 non hanno adottato il PUC la Regione nomina il Commissario ad acta decorsi centocinquanta giorni dalla diffida, e per i Comuni che alla stessa data risultano privi del preliminare di Piano la Regione nomina il Commissario ad acta decorsi sessanta giorni dal medesimo atto di diffida.

2 ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DI VILLANOVA DEL BATTISTA

2.1 IL PRELIMINARE DI PIANO COME STRUMENTO PARTECIPATO E STRATEGICO

Il processo di pianificazione per il Comune di Villanova del Battista è giunto, allo stato attuale, alla definizione del Preliminare di Puc (PdP), del quale il presente *Documento Strategico* è parte integrante, ai sensi del Regolamento n.5 del 4 agosto 2011. Secondo l'impostazione teorica della vigente normativa regionale, il PdP rappresenta uno strumento partecipato che contiene le prospettive di sviluppo del territorio, condivise dalla comunità locale, connotandosi quale esclusivo riferimento per la traduzione delle visioni strategiche in scelte localizzate, in sede di formazione della componente programmatico/operativa del Puc, del quale rappresenta quindi la componente "strategica", oltre che strutturale. L'art. 5 della Lr 16/2004, relativo alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma infatti che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata". Nel regolamento di attuazione per il governo del territorio del 4 agosto 2011, n. 5 all'art. 7 si indica che "L'Amministrazione procedente garantisce la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento dei piani". Inoltre, come specificato nel Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5, il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati, ottenuto attraverso la consultazione e la partecipazione, è fondamentale nel procedimento di formazione e approvazione dei piani, ai fini di una condivisione delle scelte. Pertanto, "la consultazione pubblica accompagna il preliminare di piano e contribuisce alla sua formazione".

2.2 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE INIZIALE PER LA FORMAZIONE DEL PRELIMINARE DI PIANO

2.2.1 L'ascolto dedicato

Nel proposito di coinvolgere la comunità nella elaborazione di una visione condivisa del futuro di Villanova del Battista, l'*Amministrazione comunale* (Ac), di concerto con il Rup e il gruppo di supporto tecnico-scientifico dell'Università di Salerno, ha programmato un incontro partecipato con la popolazione (*Figura 2. 1*), nell'intento di favorire il più ampio coinvolgimento possibile.

L'incontro, configuratosi come una conferenza territoriale aperta a tutta la cittadinanza, si è tenuto il 28 novembre 2019, presso la sala consiliare del Comune di Villanova del Battista, in virtù della sua centralità rispetto al territorio di riferimento.

L' incontro è stato concepito come luogo di confronto e di elaborazione collettiva, e strutturato per intercettare le esigenze di tutti gli interessati alla costruzione del futuro della città, nel quale affrontare tematiche di interesse generale ma anche temi propri di differenti campi di approfondimento.



Figura 2. 1 – Programma incontro partecipato

2.2.2 L'ascolto permanente attraverso il sito web

Il processo di pianificazione necessita di una costante e trasparente informazione, per questo motivo, nell'ambito del processo partecipativo iniziale per la formazione del Puc di Villanova del Battista, è stato attivato il sito web www.pucvillanovadelbattista.it, quale strumento primario di diffusione, attraverso il quale vengono illustrate tempestivamente tutte le attività svolte connesse al processo di pianificazione.

Il sito si configura, inoltre, come strumento di ascolto permanente dei cittadini durante tutto l'iter di formazione del piano, nell'intento di favorire la più ampia partecipazione possibile e costruire una visione condivisa del futuro della città.

Il sito si presenta come una piattaforma digitale multi-funzionale ed è strutturato in maniera tale da essere completo e chiaro nei contenuti, accessibile ed interattivo nell'interfaccia con l'utente.

Il banner informativo costituisce la parte del sito web dove attingere le informazioni generali ed è suddiviso in sezioni.

Nella sezione "Ufficio di piano" si troveranno le informazioni relative ai responsabili del Piano Urbanistico Comunale; nella sezione "Consulenza scientifica" sono dettagliate le caratteristiche e le modalità di fornitura del supporto tecnico-scientifico fornito dal Gruppo di Tecnica e Pianificazione Urbanistica (GTPU) del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno; nella sezione "Contatti" è disponibile l'indirizzo di posta elettronica "info@pucvillanovadelbattista.it", utile ai cittadini per contribuire personalmente da remoto alla definizione del quadro conoscitivo del territorio di Villanova del Battista e del suo scenario futuro. Alla suddetta casella è possibile inviare idee, studi e contributi volontari, prodotti dai cittadini in forma singola o associata, che abbiano un interesse collettivo utile al nuovo disegno della città. Tutti i contributi pervenuti vengono valutati e pubblicati sul sito web nella sezione "Dalla città". Inoltre nella sezione "Attività" è possibile consultare il calendario eventi per conoscere in tempo reale le attività programmate.

Il banner tematico ha funzione di approfondimento ed esposizione dei contenuti specifici dell'attività di pianificazione e di partecipazione ed è anch'esso articolato in box dedicati, in ognuno dei quali si presenta una tematica diversa.

Le informazioni generali sulla attività di pianificazione sono fornite nei box dedicati al governo del territorio e al Piano Urbanistico Comunale.

La comunità può, inoltre, partecipare da remoto compilando tre questionari appositamente predisposti*:*

1) *Osservo la mia città*, volto ad intercettare opinioni della comunità su criticità e punti di forza del territorio;

2) *Immagino la mia città*, mirato a raccogliere informazioni su come la popolazione immagina la propria città nel futuro;

3) *Sento la mia città*, volto a comprendere la percezione da parte della comunità relativamente ai temi del rischio e della sicurezza del proprio territorio, fondamentale per l'efficacia delle azioni di mitigazione del rischio stesso, dunque per aumentare il livello di sicurezza del territorio.

È, inoltre, possibile per la comunità consultare periodicamente tutti gli elaborati tecnici prodotti nel processo di pianificazione nella sezione "Focus Territorio".

2.3 ELENCO ELABORATI DEL PRELIMINARE DI PIANO

Con l'incontro partecipato si è dato avvio ad un complesso lavoro di raccolta di dati, volto all'acquisizione di tutte le informazioni necessarie per l'elaborazione, la valutazione delle scelte e l'allestimento del Preliminare di Piano. Gli elaborati che costituiscono il PdP di Villanova del Battista (*Tabella 2.1*), compreso il presente *Documento strategico*, contengono le scelte strutturali e strategiche del PdP[3], che recepiscono le valutazioni derivanti dal sistema delle esigenze emerse in fase di consultazione e concertazione e dall'articolato quadro delle conoscenze[4] delineatosi a seguito dell'analisi approfondita del territorio. Tali scelte non possono prescindere dal rispetto della pianificazione sovraordinata generale e di settore vigente. Tutto il processo di formazione del PdP, inoltre, è stato accompagnato dalla valutazione ambientale strategica, volta, in questa fase, a garantire la convergenza delle scelte strutturali del PdP verso uno "sviluppo sostenibile" in termini ambientali, sociali, economici, culturali e politici, per la quale si rimanda allo specifico elaborato del *Rapporto ambientale preliminare*.

[3] Sezione F degli elaborati grafici del PdP.
[4] Sezioni A, B, C, D, E degli elaborati grafici del PdP.

PRELIMINARE DI PIANO DEL COMUNE DI VILLANOVA DEL BATTISTA (AV)			
ELABORATI GRAFICI			
Tavola		*Titolo*	*Scala*
A. Analisi Territoriale			
1	A1	Inquadramento territoriale	1:25000
2	A2	Cartografia del territorio comunale	1:10000
3	A2.1	Cartografia del territorio comunale – centro abitato Villanova del Battista	1:5000
B. Analisi Geomorfologica			
4	B1	Carta del rischio da frana	1:10000
C. Analisi Agronomica			
5	C1	Uso del suolo agricolo	1:10000
D. Analisi Urbanistica			
6	D1	Stato di attuazione della pianificazione generale vigente	1:10000
7	D1.1	Stato di attuazione della pianificazione generale vigente - centro abitato Villanova del Battista	1:2000
8	D2	Uso del suolo urbano	1:10000
9	D2.1	Uso del suolo urbano – centro abitato Villanova del Battista	1:2000
10	D3	Sistema delle protezioni	1:10000
11	D4	Sistema delle emergenze	1:10000
E. Analisi della mobilità			
12	E1	Sistema della mobilità esistente - grafo	1:10000
13	E2	Sistema della mobilità esistente - classificazione funzionale	1:10000
14	E3	Sistema della mobilità esistente - efficienza teorica	1:10000
F. Le scelte			
15	F1	Proiezioni territoriali del PdP	1:12000
16	F1.1	Proiezioni territoriali del PdP - centro abitato Villanova del Battista	1:5000
17	F2	Componente grafica del Preliminare di Ruec	1:10000
18	F2.1	Componente grafica del Preliminare di Ruec - centro abitato Villanova del Battista	1:5000
RELAZIONI			
1	R1	Documento strategico	
2	R2	Rapporto ambientale preliminare	

Tabella 2. 1 – Elenco degli elaborati del Preliminare di Piano di Villanova del Battista (AV)

3 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

La pianificazione sovraordinata si sostanzia sul territorio comunale di Villanova del Battista attraverso le previsioni e le prescrizioni dei seguenti strumenti generali e di settore:

- il *Piano territoriale regionale* (Ptr) della Campania;
- Il *Piano territoriale di coordinamento provinciale* (Ptcp) di Avellino;
- il *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico* (Psai), del distretto dell'Appennino Meridionale;

Ulteriori strumenti di settore, in particolare di tutela, riguardano:

- la *Rete Natura 2000*: *Siti di interesse comunitario* (Sic)

3.1 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA GENERALE

3.1.1 Il piano territoriale regionale della Campania

Il Ptr della Campania, approvato con Lr 13 del 13.10.2008, è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania.

Il Ptr, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 *quadri territoriali di riferimento* (Qtr)[5].

Qtr 1: Il quadro delle reti

Il *primo Qtr* è relativo alle reti e comprende:

- la rete ecologica;
- la rete del rischio ambientale, sismico e vulcanico;
- la rete infrastrutturale che attraversa il territorio regionale.

Lo schema della rete ecologica rappresenta un efficace strumento per la conservazione della biodiversità[6], uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali, teso a salvaguardare gli equilibri ecosistemici e a mantenere la funzionalità dei processi ecologici. In particolare, la rete ecologica[7] comprende un insieme

[5] I cinque Quadri territoriali di riferimento sono i seguenti:
1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
3. Il Quadro dei *sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
4. Il Quadro dei *campi territoriali complessi* (Ctc), dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

[6] La biodiversità è il prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e l'ambiente in cui si riproducono.

[7] Tale parte del Ptr risponde a quanto indicato al punto 3, lettera a), dell'art.13 della Lr 16/2004 Norme sul governo del territorio, dove si afferma che il Ptr deve definire "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, […] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale".

integrato di interventi tesi a ridurre gli effetti di perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione degli habitat naturali ed umani, prodotti da trasformazioni spaziali di natura antropica[8]. L'agricoltura, come riconosciuto anche dall'Ue, ha, in tal senso, un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete, quali le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici), ed in questo modo contribuisce fortemente alla conservazione ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente**.**

Il territorio di Villanova del Battista non è interessato da zone di massima frammentazione ecosistemica[9] e non è intercettato né dal corridoio Appenninico principale né dai corridoi regionali trasversali (*Figura 3. 1*)*;* è interessato dalla presenza di *Zone di protezione speciale* (Zps) (*Figura 3. 2*)*;*

ZPS-IT8040022 - Boschi e Sorgenti della Baronia

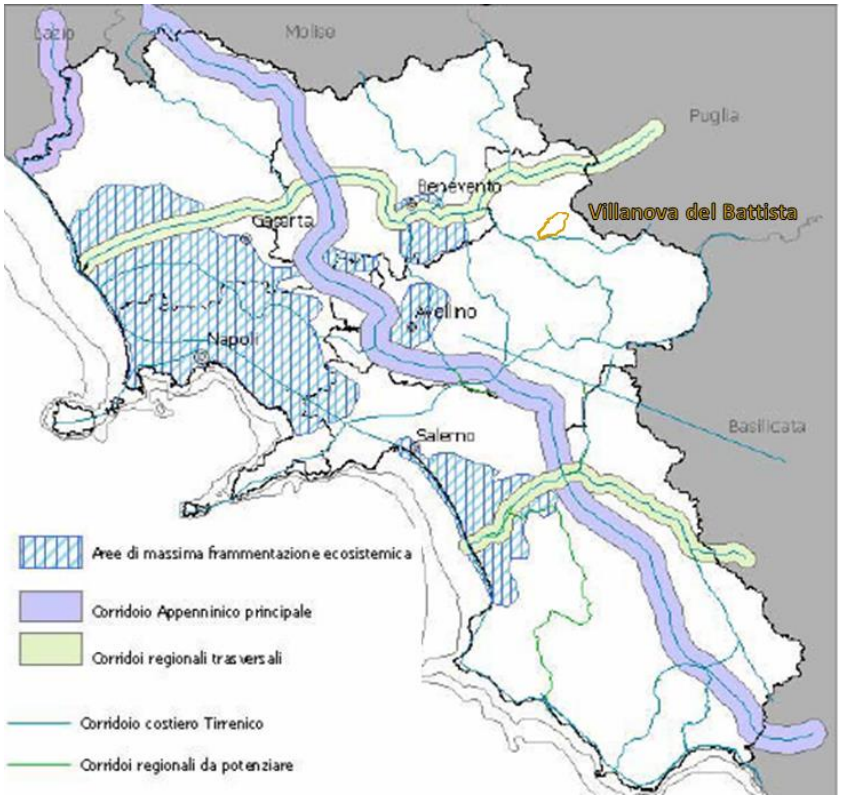

Figura 3. 1 - 1° QTR: Rete Ecologica (Fonte: PTR Campania)

[8] Nel luglio 2000, è stata sottoscritta la convenzione europea del paesaggio, ratificata dal governo italiano con legge 14 del 9 gennaio 2006, che ha segnato un rivoluzionario passaggio culturale nell'evoluzione del concetto e definizione di paesaggio riconoscendo significato culturale anche ai paesaggi ordinari, considerando i valori naturali inscindibilmente intrecciati a quelli culturali. Si prende finalmente atto degli stretti rapporti tra la biodiversità, la diversità paesistica e le vicende storiche e culturali pregresse e si riconosce che il paesaggio è suscettibile di evoluzione nel tempo. La convenzione ha, dunque, come obiettivo la promozione della protezione del paesaggio, della sua gestione e pianificazione, e l'organizzazione di forme di cooperazione europea nel settore della domanda ambientale, con la volontà di incoraggiare le pubbliche autorità a adottare politiche integrate e misure a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

[9] La frammentazione può essere definita come il "processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono così a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica". (Cfr. *Linee guida per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale* nell'ambito del Contratto di Ricerca INU-ANPA, "Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale").

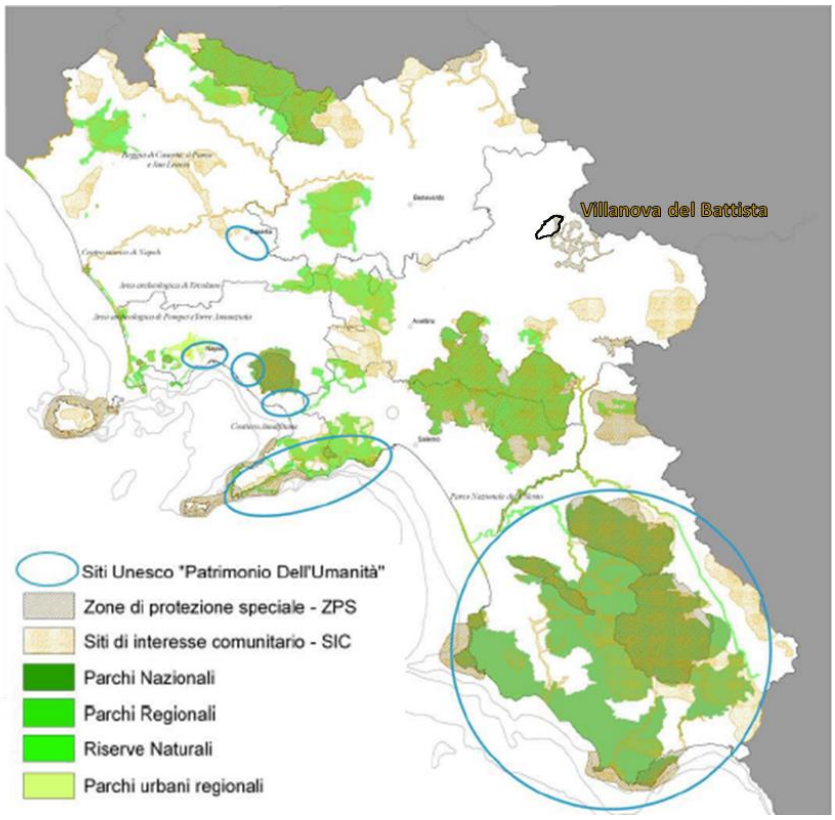

Figura 3. 2 - 1° QTR: Aree protette e siti UNESCO "Patrimonio dell'Umanità"
(Fonte: PTR Campania)

Villanova del Battista appartiene ai comuni della Campania classificati ad elevata sismicità (*Figura 3. 3*);

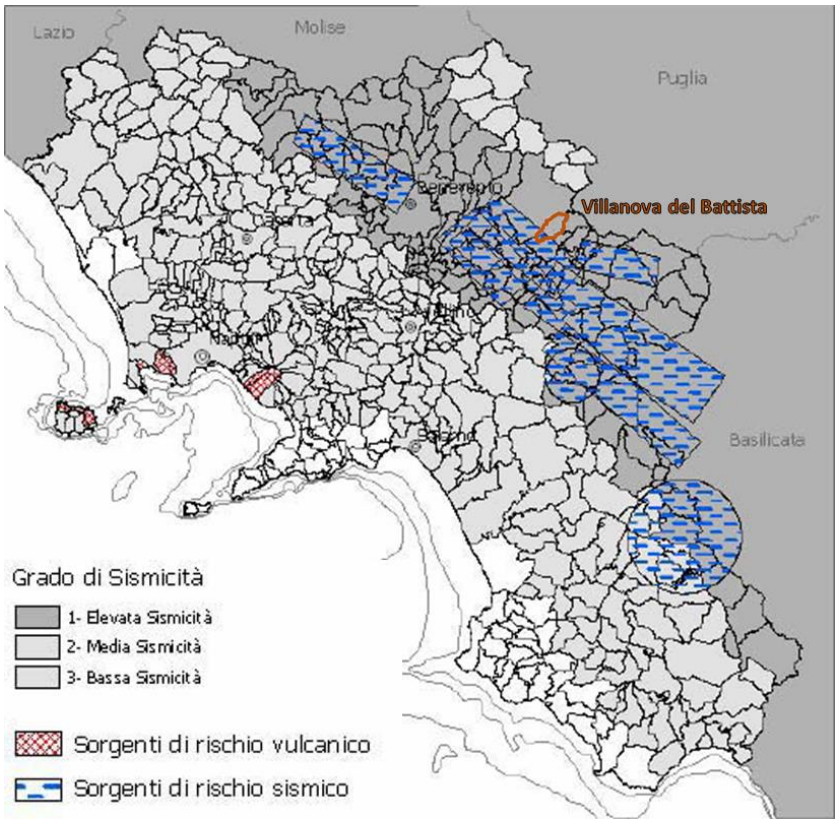

Figura 3. 3 - 1° QTR: Governo del rischio - Rischio sismico e vulcanico -
(Fonte: PTR Campania)

Il territorio di Villanova del Battista non è attraversato dalla viabilità principale segnata nel Ptr, tuttavia è vicino alla rete autostradale E842 e all'asse viario SS90, individuato quale arteria primaria; mentre il tratto di rete ferroviaria più vicino è quello secondario di Apice–Orsara, di cui la stazione di Ariano Irpino dista circa 15 km (*Figura 3. 4*).

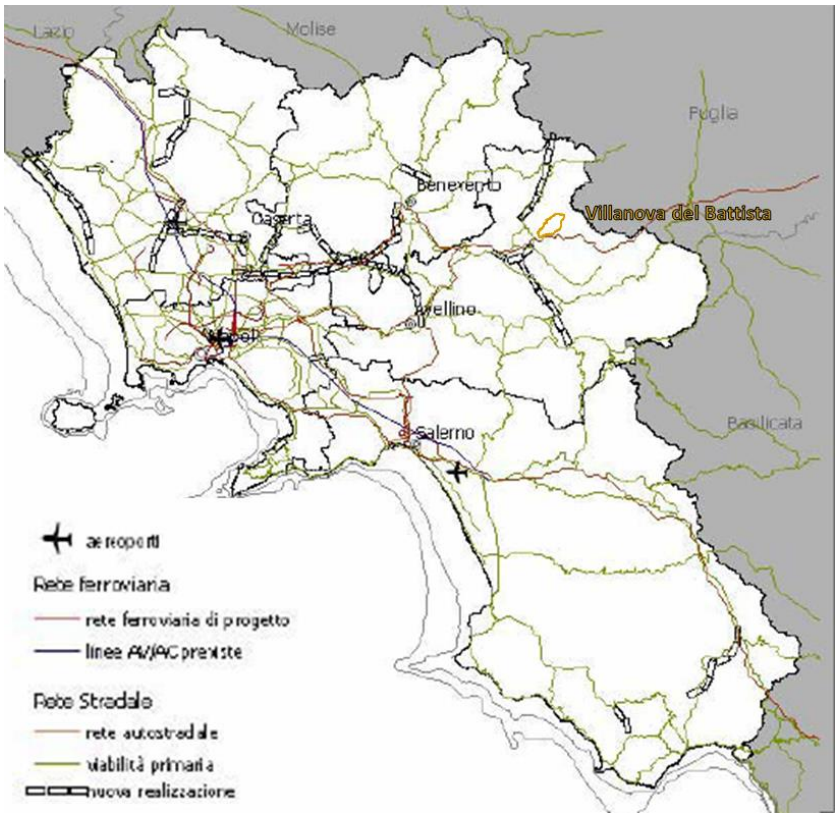

Figura 3. 4 - 1° QTR: Rete infrastrutturale (Fonte: PTR Campania)

Qtr 2: Il quadro degli ambienti insediativi

Il *secondo Qtr* è relativo agli ambienti insediativi, che fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della regione "plurale" formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene.
Villanova del Battista appartiene all'ambiente insediativo n. 7 "Sannio" (*Figura 3. 5*), una realtà territoriale caratterizzata da diffuse situazioni di rischio sismico, ma soprattutto idraulico. Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla riconversione di alcuni comparti dell'agricoltura in comparti industriali tradizionali. I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa qualità prestazionale dei trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente dotazione di viabilità moderna di collegamento fra i centri;

- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel Comune capoluogo;
- scarsa integrazione fra i centri minori.

L'obiettivo generale, per tale ambiente, consiste nella creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e di quelle culturali dell'area.

Le priorità sono senz'altro la tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale, la promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche e legate al territorio. In questo contesto, una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno, risulta fondamentale. Sempre in riferimento al *secondo Qtr*, il territorio comunale di Villanova del Battista è collocato in un'area a basso livello di urbanizzazione (*Figura 3. 6*).

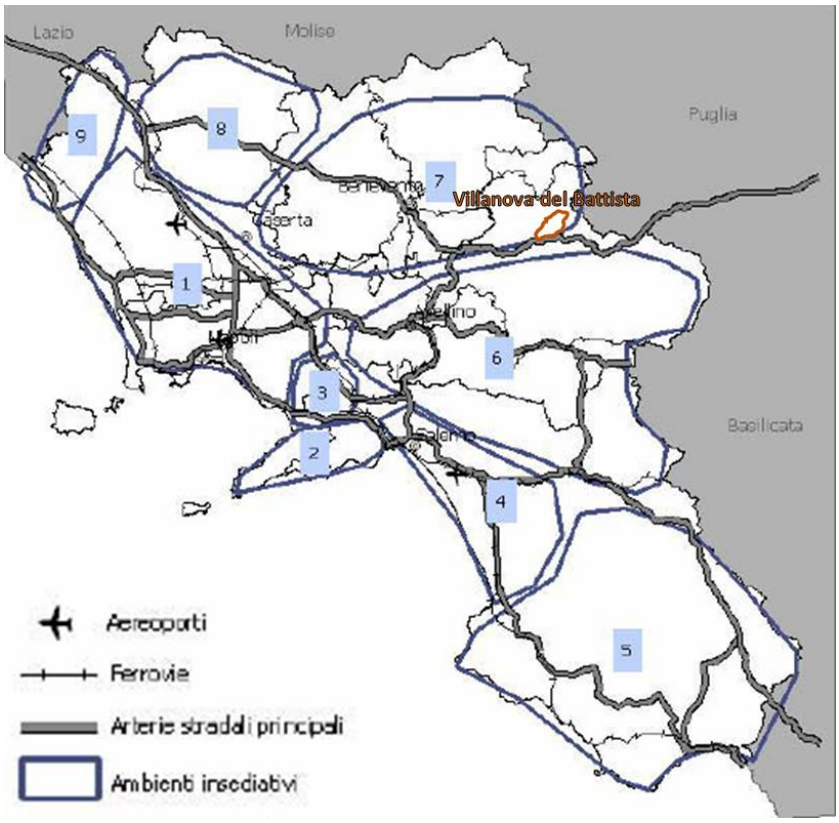

Figura 3. 5 - 2° QTR: Ambiti insediativi (Fonte: PTR Campania)

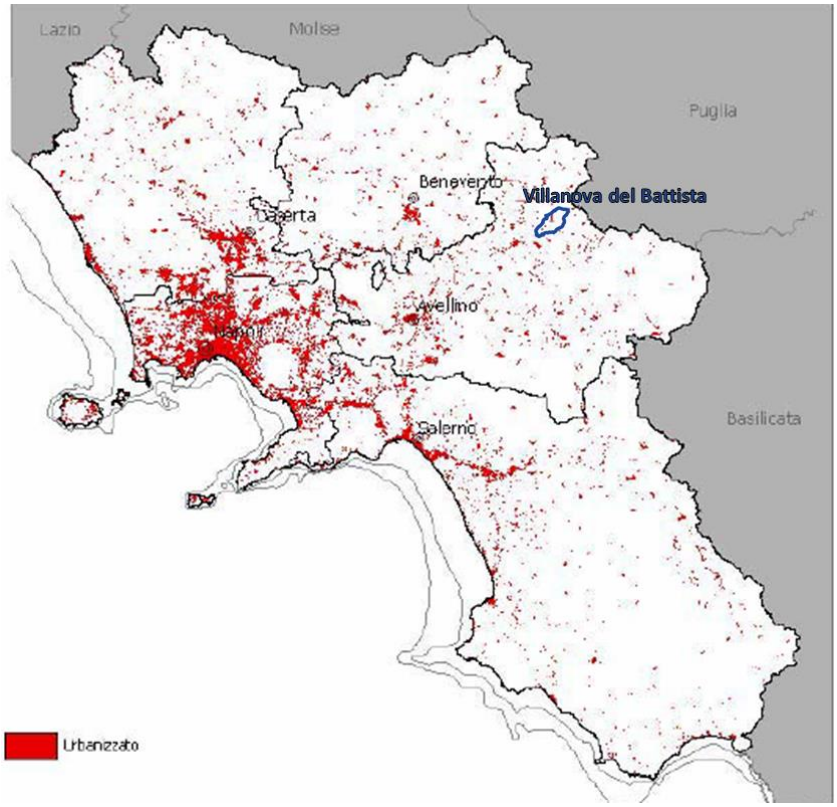

Figura 3. 6 - 2° QTR: Livelli di urbanizzazione (Fonte: PTR Campania)

Qtr 3: Il quadro dei sistemi territoriali di sviluppo

Il *terzo Qtr* si basa sull'identificazione dei *Sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), e sulla definizione di una prima matrice di strategie. I Sts sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane).

Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-culturale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale), laddove con tali definizioni si registrano alcune dominanti, senza che queste si traducano automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.

Villanova del Battista rientra nel Sts B4 "Valle dell'Ufita", caratterizzato dalla dominante rurale culturale (*Figura 3. 7*), insieme ai Comuni di Ariano Irpino, Bonito, Carife, Casalbore, Castel Baronia, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Melito Irpino, Montaguto, Montecalvo Irpino, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Savignano Irpino, Scampitella, Sturno, Trevico, Vallata, Vallesaccarda e Pungoli.

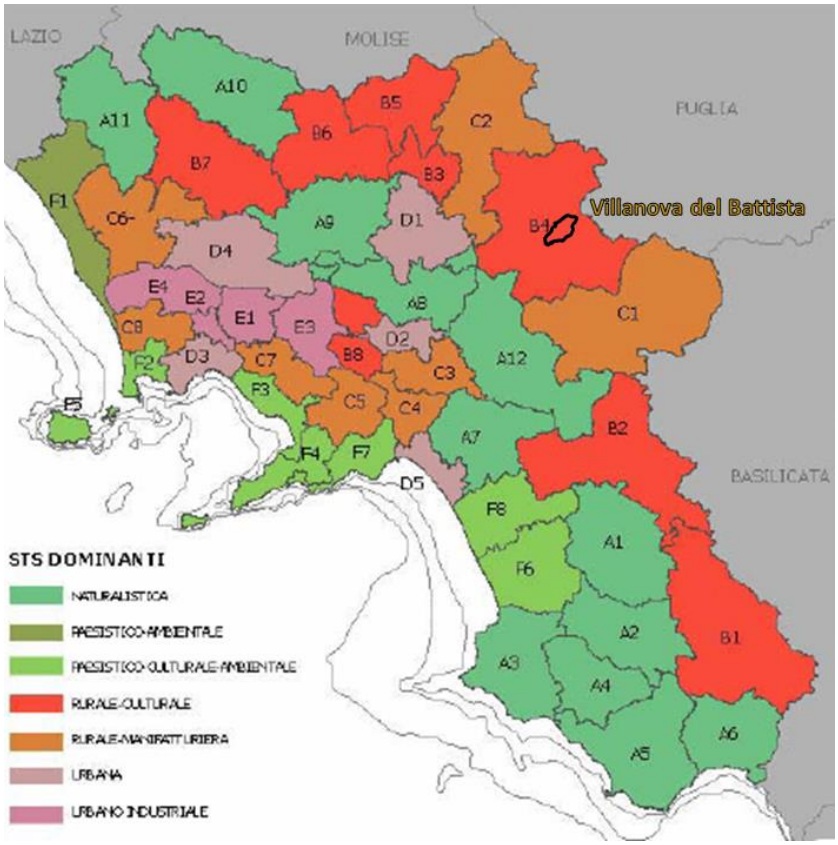

Figura 3. 7 - 3° QTR: Sistemi territoriali di sviluppo (Fonte: PTR Campania)

Andamento demografico e del patrimonio edilizio nei Sistemi a dominante rurale-culturale

I sistemi a dominante rurale-culturale registrano una crescita della popolazione residente tra il 1981 ed il 1991 (+1,61%) e un decremento nel decennio successivo pari a -3,14%.

Nell'ultimo periodo intercensuario ('91-'01), la diminuzione della popolazione residente corrisponde ad un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+3,29%) sia del totale delle stesse (+6,41%).
In particolare nel sistema B4 "Valle dell'Ufita" l'aumento delle abitazioni occupate da residenti è contenuto rispetto alla notevole crescita del totale delle stesse.
Questo tipo di trend rappresenta una conferma di quanto accaduto nel periodo precedente ('81-'91).
Tuttavia, dal confronto analitico dei dati relativi ai due periodi intercensuari (Tabella 3. 1 *Tabella 3.* 1), risulta che, nel primo decennio, la crescita delle abitazioni occupate da residenti appare notevolmente maggiore del decennio successivo, tendenza comune in generale a tutti i sistemi a dominante rurale-culturale. Infatti, nel loro insieme, questa tipologia di sistemi registrava, nel decennio '81-'91, una crescita della popolazione residente pari a +1,61% alla quale corrispondeva un incremento rilevante delle abitazioni occupate da residenti (+25,91%) e un lieve incremento del totale delle stesse (+6,85%).

Periodo	Abitazioni occupate da residenti	Abitazioni occupate totali
1981 - 1991	+25,91 %	+6,85 %
1991 - 2001	+3,29 %	+6,86 %

Tabella 3. 1 - Confronto abitazioni occupate da residenti e abitazioni occupate totali nel ventennio 1981-2001 nei Sts a dominante rurale culturale

L'andamento delle famiglie, nell'ultimo periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti. Infatti, ad una crescita pari a +3,29% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del +4,1% dei nuclei familiari. Questo fenomeno si registra per tutti i sistemi a dominante rurale-culturale.
Viceversa, nel periodo precedente, il notevole incremento delle abitazioni (+25,9% abitazioni occupate e +6,85% totale abitazioni) non si riscontrava in un analogo trend di crescita né delle famiglie (+7,0%) né della popolazione residente (+1,61%).

Andamento del settore produttivo dei Sistemi a dominante rurale-culturale

Per quanto concerne l'andamento del settore produttivo industriale, commerciale e dei servizi, i sistemi a dominante rurale culturale registrano un incremento delle U.L., pari a +5,31%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +19,59%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%).
Il settore agricolo è caratterizzato da andamenti decrescenti che si sono manifestati sia nella riduzione del numero di aziende (-3,98%) sia in quella della superficie agricola utilizzata (-6,19%). Anche per questo ambito, tuttavia, i valori, seppur negativi, risultano certamente inferiori a quelli medi del sistema regionale, prospettando, pertanto, una situazione di lieve debolezza.

Filiere produttive di qualità che interessano il Sistema B4 Valle dell'Ufita

Il Sts B4 è interessato dalle seguenti filiere:
- Vitivinicola (Marchio DOCG Taurasi);
- Zootecnica (Marchio IGP: Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale);
- Lattiero-casearia (Marchio DOP: Caciocavallo Silano).

In particolare, Villanova del Battista rientra nella filiera vitivinicola a marchio DOCG di Taurasi, le cui linee di indirizzo del Ptr prevedono la razionalizzazione della filiera e la creazione di sinergie tra gli operatori del settore, attraverso la valorizzazione del patrimonio autoctono, l'adeguamento ai disciplinari di produzione di un maggior numero di viticoltori e la razionalizzazione del sistema distributivo.
Si incoraggia l'associazionismo produttivo volto alla creazione di strutture comuni di vinificazione, l'innovazione tecnologica finalizzata al miglioramento della qualità del prodotto e le iniziative volte alla valorizzazione delle produzioni ed alla loro promozione sia sui mercati locali che su quelli extra regionali.

Villanova del Battista, come tutti i comuni della provincia di Avellino, è interessato dal Marchio IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale. Le linee di indirizzo del Ptr a tal proposito mirano al miglioramento dell'organizzazione della filiera, riducendone la frammentazione, in modo da ottenere un coinvolgimento più attivo e coordinato degli operatori, al fine di intervenire sinergicamente sugli aspetti più critici. Si dovrà inoltre puntare alla razionalizzazione del sistema distributivo per garantire il rispetto della catena del freddo ed una

maggiore efficienza nella logistica in uscita dall'impresa di trasformazione, nonché alla riduzione dei tempi di stoccaggio e dei passaggi intermedi che incidono negativamente sulla qualità e la salubrità del prodotto finito.

Villanova del Battista rientra tra i comuni della filiera lattiero-casearia a marchio DOP Caciocavallo silano.
L'obiettivo generale delle linee di indirizzo del Ptr è quello di intervenire sui fattori critici della filiera che ostacolano lo sviluppo e la piena valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie regionali. La presenza di un marchio DOP e l'auspicato riconoscimento per il prodotto Fior di Latte rappresentano dei punti di partenza sui quali costruire idonee strategie per lo sviluppo integrato dell'intera filiera. A tal fine, occorre intervenire sugli aspetti qualitativi del prodotto caseario, attraverso interventi di adeguamento strutturale sulle stalle, sul patrimonio genetico, sull'innovazione tecnologica, sull'alimentazione e sulle tecniche di allevamento. L'intervento integrato dovrà inoltre ridurre i vincoli di natura tecnico produttiva ed i vari problemi di coordinamento tra i settori della produzione, della trasformazione e della distribuzione.

Politiche dei trasporti e accessibilità per il Sistema B4 Valle dell'Ufita

Tra le strade della rete primaria vi è la SS 90 delle Puglie che proviene da Foggia e attraversa l'abitato di Ariano Irpino e il raccordo autostradale A16 Napoli – Avellino – Canosa, con gli svincoli di Grottaminarda, Vallata e Lacedonia.
La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Caserta – Benevento – Foggia con le stazioni di Montecalvo-Buonalbergo, Ariano Irpino, Pianerottolo d'Ariano, Svignano-Greci, Montaguto-Panni e Orsara di Puglia.
L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo prima l'A16, poi il raccordo Avellino-Salerno e poi l'A3, fino allo svincolo di Battipaglia.

Tra le invarianti progettuali del Ptr che interessano Villanova del Battista vi sono:

- la realizzazione dell'asse viario Sicignano degli Alburni-Lioni-Grottaminarda-Faeto e variante di Grottaminarda.

Principali orientamenti strategici per i Sistemi a dominante rurale-culturale

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgano più complessivamente l'azione degli Enti Locali.
Nelle strategie di conservazione e sviluppo svolgono un ruolo importante i territori che si collocano sulla struttura portante della *Rete ecologica regionale* (Rer), in cui ricade Villanova del Battista, che sono tra quelli maggiormente indicati ad attuare una politica basata sulla valorizzazione della propria identità territoriale, perseguita attraverso:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.), la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico;

- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle *piccole e medie imprese* (Pmi), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;
- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

<u>Matrice degli indirizzi strategici per il Sistema B4 Valle dell'Ufita</u>

Il Ptr si fonda su sedici indirizzi strategici:

A.1 interconnessione-accessibilità attuale;
A.2 interconnessione-programmi;
B.1 difesa della biodiversità;
B.2 valorizzazione territori marginali;
B.3 riqualificazione costa;
B.4 valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio;
B.5 recupero aree dismesse;
C.1 rischio vulcanico;
C.2 rischio sismico;
C.3 rischio idrogeologico;
C.4 rischio incidenti industriali;
C.5 rischio rifiuti;
C.6 rischio attività estrattive;
D.2 riqualificazione e messa a norma delle città;
E.1 attività produttive per lo sviluppo industriale;
E.2a attività produttive per lo sviluppo agricolo-sviluppo delle filiere;
E.2b attività produttive per lo sviluppo agricolo-diversificazione territoriale;

E.3 attività produttive per lo sviluppo turistico.

La matrice delle strategie mette poi in relazione i diversi Sts con gli indirizzi strategici, ai quali sono stati attribuiti dei pesi, a seconda che gli stessi indirizzi strategici:

- sono scarsamente rilevanti nei Sts (1 punto);
- sono tali per cui la loro applicazione consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico (2 punti);
- rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare (3 punti);
- costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare (4 punti).

In particolare, per il Sts B4 Valle dell'Ufita la matrice individua i seguenti indirizzi che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare:

- interconnessione e accessibilità attuale;
- difesa della biodiversità;
- rischio sismico;
- attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale.

Per il Sts B4 la matrice individua, inoltre, i seguenti indirizzi che costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare:

- difesa della biodiversità;
- valorizzazione dei territori marginali.

Qtr 4: Il quadro dei Campi territoriali complessi

Il *quarto Qtr* si riferisce ai *Campi territoriali complessi* (Ctc), intesi come ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza particolari criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene che la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi. Il Comune di Villanova del Battista ricade in gran parte nel Ctc n.5 Area Avellinese (*Figura 3. 8*), per il quale si prevede la realizzazione di un nuovo asse attrezzato di collegamento con la Puglia, in direzione nord-sud. Il percorso si sviluppa da Lioni verso S. Angelo dei Lombardi, Gesualdo e Grottaminarda, e prosegue poi verso Ariano Irpino, Greci e Faeto, che si trova in Puglia.

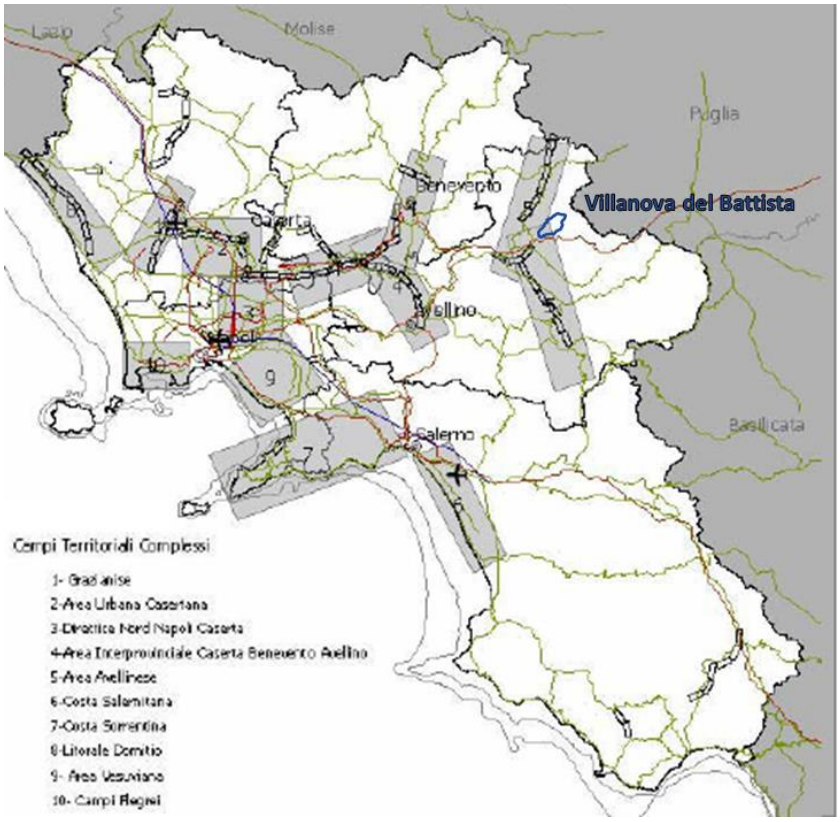

Figura 3. 8 - 4° QTR: Campi territoriali complessi (Fonte: PTR Campania)

Qtr 5: Il quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche

Il *quinto e ultimo Qtr* si occupa degli indirizzi per le intese istituzionali e di "buone pratiche di pianificazione". In tale Qtr il Ptr definisce i meccanismi e le intese intorno a grandi tematiche quali quella dello sviluppo sostenibile e delle direttrici di interconnessione, da attuare mediante decentramento, principio di sussidiarietà, intese e accordi ai vari livelli. Tale quadro territoriale di riferimento pone un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale, affermando i criteri di individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata, allo scopo di accelerare i processi di "Unione di Comuni". In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo di Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, appartenenti allo stesso Sts, possono essere incentivati alla collaborazione.

Le linee guida per il paesaggio in Campania

Parte fondamentale del Ptr è rappresentata dalle *Linee guida per il paesaggio in Campania*, attraverso le quali la Regione applica all'intero del suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i *principi fondamentali*[10] e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale[11]. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la *Carta dei paesaggi* della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale.

Da sottolineare, tra gli altri, il principio del *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente,* come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che ne comportano la trasformazione.

Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il Ptr ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che a livello regionale vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui in generale è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi.

Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

- per il territorio rurale e aperto, sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni, quali il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Inoltre, sempre in termini di strutturazione storica dei luoghi, vengono riconosciuti alcuni caratteri archeologici del territorio rurale, che si connotano come specificazioni tipologiche della pianura (le centuriazioni) o degli altri contesti tipizzati (costieri, di montagna o di collina), individuando per quanto riguarda l'impianto insediativo originario, beni di insieme di particolare interesse per il paesaggio storico-

[10] I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità, b) qualificazione dell'ambiente di vita, c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, d) sviluppo endogeno, e) sussidiarietà, f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, g) coerenza dell'azione pubblica, h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione.

[11] Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

culturale a cui sono dedicate specifiche attenzioni in termini di salvaguardia e di strategie per la valorizzazione.

Il Ptr individua 51 ambiti di paesaggio; Villanova del Battista ricade nell'ambito di paesaggio n. 20 "Collina dell'Ufita" (*Figura 3. 9***Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). La struttura schematica complessiva della *carta dei sistemi del territorio rurale e aperto* è articolata gerarchicamente in 5 grandi sistemi, 12 sistemi e 56 sottosistemi. Nel grande sistema delle *aree collinari* ricade il sottosistema "Colline del Calore Irpino e dell'Ufita", cui appartiene il territorio di Villanova del Battista.

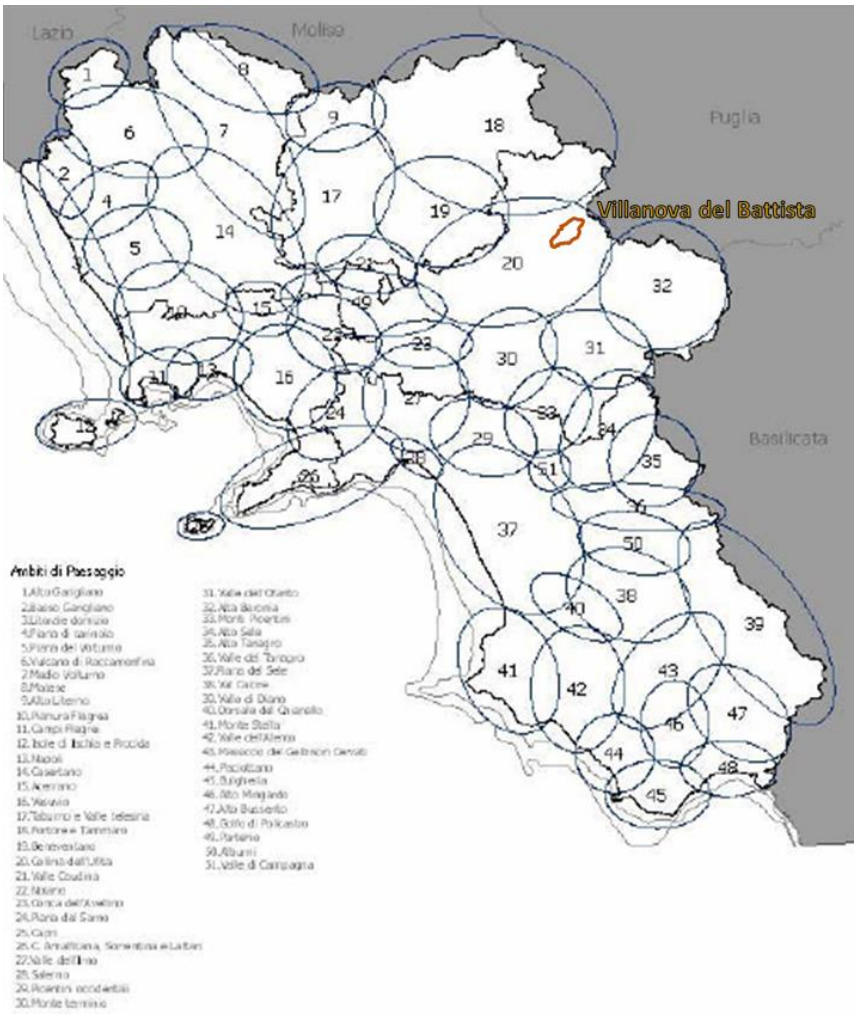

Figura 3. 9 - Linee guida per il paesaggio: gli ambiti di paesaggio (Fonte: PTR Campania)

Le linee strategiche sono le seguenti (*Tabella 3. 2****Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.***):

- B1. Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità;
- B2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginati
- B4.1. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio colturale e insediato;
- C6. Rischio attività estrattive;
- E2. Attività produttive per lo sviluppo agricolo;
- E3. Attività per lo sviluppo turistico.

n.	Ambiti paesaggistici	Principali strutture materiali del paesaggio[42]		Linee strategiche												STS[43]
		Storico-archeologiche	Territorio rurale e aperto[44]	Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità	Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - la fascia costiera	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - le isole	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - le morfologie vulcaniche	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio colturale e insediativo	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale	Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione	Rischio attività estrattive	Attività produttive per lo sviluppo agricolo	Attività per lo sviluppo turistico	
				B.1	B.2	B.3.1	B.3.2	B.3.3	B.4.1	B.4.2	B.4.3	B.5	C.6	E.2	E.3	
20	Collina dell'Ufita	Sistema di siti archeologici di varia epoca - (Centuriazione beneventana)	4.2.2												x	B4, A12, A8, D1 (C2, C1)

Tabella 3. 2- Linee strategiche relative agli ambiti paesaggistici

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree collinari* i piani territoriali di coordinamento provinciale e i Piani urbanistici comunali:

a) definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto" e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;

b) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani, di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

c) definiscono misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisori in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;

d) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente chiazze di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di *stepping stones,* di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

e) definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agro-ambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
f) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti, delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali, tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
g) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle opere.

3.1.2 Il piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino

La Provincia di Avellino ha approvato, con delibera di Commissario Straordinario n. 42 del 25 febbraio 2014, il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (Ptcp), ai sensi dell'art. 3 comma 5 del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011.
Il Ptcp di Avellino si basa su quattro indirizzi programmatici, approvati a seguito di un confronto con gli Sts (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del Ptr (Piano territoriale Regionale) e, specificatamente:
1) Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
3) Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
4) Accessibilità e mobilità nel territorio.
Sulla base degli indirizzi programmatici sopracitati il Ptcp definisce i seguenti obiettivi operativi, come peraltro precisato all'art. 3 delle *Norme tecniche di attuazione* (Nta):
- il contenimento del consumo di suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;

- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

Con specifico riferimento alla matrice degli indirizzi strategici individuata dal Ptr per il Sts B4 Valle dell'Ufita, a cui appartiene il territorio di Villanova del Battista, il Ptcp, alla luce di tali obiettivi, opera una variazione di peso da 3 a 4 per l'indirizzo "A2-Interconnessione". Tale variazione comporta che il seguente indirizzo costituisce per il Ptcp "una scelta strategica prioritaria da consolidare".

Tra le azioni fortemente strutturanti il territorio, si sottolinea la rilevanza della linea ferroviaria AV/AC di collegamento Napoli-Bari. Infatti, la nuova tratta Apice - Orsara, di prosecuzione dell'Alta Velocità verso Bari, unitamente alla nuova stazione "Hirpinia", può offrire un migliore collegamento della Campania alla Puglia, producendo benefici anche per gli abitanti delle aree interne.

Sul sistema viario, lo scenario del PTR, che prevede l'asse nord-sud Contursi-Lioni-Grottaminarda-Termoli, trova concretezza con il Ptcp.

Componenti strutturali e assetto del territorio

Il Ptcp, in coerenza con l'art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici, dettando, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale.

Le componenti strutturali definite dal Ptcp sono riportate nella parte seconda "Componenti strutturali e assetto del territorio" delle relative Nta. In particolare, come precisato all'art. 8 "Sistemi territoriali" delle suddette Nta, il Ptcp definisce e disciplina i sistemi fisici e funzionali di livello provinciale di seguito elencati, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale" (*Figura 3. 10*):

a) Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale ed aperto;
b) Sistema insediativo e storico culturale;
c) Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione.

Sistema naturalistico e ambientale

Lo schema di assetto strategico-strutturale per il territorio comunale di Villanova del Battista contiene, per il sistema naturalistico-ambientale, gli elementi della rete ecologica regionale e provinciale, specificatamente identificati anche nell'elaborato "P.04 – Rete ecologica" (*Figura 3. 11*).

Come precisato nell'art.10 delle Nta, il progetto di rete ecologica di cui all'elaborato P.04 assume una doppia valenza:

- strategica, con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori;
- strutturale-prescrittiva, con riferimento alla redazione dei Piani Urbanistici Comunali.

Le componenti della rete ecologica identificate nel Ptcp, partendo dalla rete ecologica regionale e nel proposito di integrare quest'ultima, sono le seguenti:

- corridoio appenninico principale, già individuato nella rete ecologica regionale;
- corridoi regionali, già individuati nella rete ecologica regionale;
- direttrici polifunzionali della Rete Ecologica Provinciale, dette *direttrici polifunzionali Rep*;

- aree nucleo della Rete Ecologica Provinciale, nominate *aree nucleo Rep*, aree ottenute dall'inviluppo di aree protette quali parchi regionali, riserve naturali, riserve demaniali regionali, con le aree della Rete Natura 2000, costituite da Sic e Zps;
- elementi lineari di interesse ecologico, rappresentati da fascia di tutela dei corsi d'acqua, acque pubbliche, intersezioni rilevanti del reticolo idrografico;
- ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- geositi.

Il territorio di Villanova del Battista è rasentato a nord dalla direttrice polifunzionale Rep, ossia il Regio tratturo Candela – Pescasseroli, antica via della transumanza e degli scambi commerciali; è interessato, inoltre, da aree della Reta Natura 2000, in particolare da Zps - Boschi e Sorgenti della Baronia, da acque pubbliche che rappresentano emergenze idrografiche, nello specifico il torrente Fiumarella, e da ecosistemi ed elementi di interesse faunistico, in particolare una vasta zona di ripopolamento e cattura, e di interesse ecologico.

Nello specifico, hanno valore strutturale prescrittivo, con riferimento alla redazione dei Puc, e pertanto non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana, le seguenti componenti:
- ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico.

Hanno valore strategico con riferimento al rafforzamento della qualità paesaggistica, ambientale e alla valorizzazione rurale e turistica, invece, le seguenti componenti della rete ecologica:
- direttrici polifunzionali Rep.

Le direttrici polifunzionali Rep non sono legate a considerazioni di natura prettamente ecologica, ma sono intese quali elementi polifunzionali di continuità ecologica, che danno luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici; obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari; obiettivi fruitivi; obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo, anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorenti la diversificazione delle entrate per le aziende agricole.

L'individuazione delle direttrici polifunzionali Rep deriva dalla logica alla base della proposta di rete ecologica provinciale, che vuole integrare considerazioni di natura prettamente ecologica, identificando quindi gli elementi della rete di interesse più squisitamente biologico, con elementi di natura polifunzionale, pertanto tali direttrici hanno valore strategico e non strutturale.

Le aree nucleo Rep, come detto, sono costituite dall'inviluppo delle aree protette e delle aree della Rete Natura 2000 (aree Sic e Zps) e rappresentano sia un'indicazione strategica che di tipo strutturale: per le aree nucleo Rep assumono valore strutturale-prescrittivo le norme di salvaguardia dei Parchi istituiti e delle misure di conservazione dei Sic E Zps, ovvero le norme dei Piani dei Parchi e dei Piani di Gestione delle aree protette regolarmente approvati.

Con riferimento agli elementi lineari di interesse ecologico, infine, i Puc, oltre al rispetto degli specifici vincoli sovraordinati, contribuiscono a minimizzare gli impatti sugli ecosistemi acquatici evitando o minimizzando la previsione di nuova urbanizzazione e, in caso di aree già urbanizzate o di diritti edificatori già acquisiti, promuovono interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi interessati.

Sistema dello spazio rurale ed aperto

Il sistema rurale ed aperto contiene le aree agricole e forestali di interesse strategico, identificate nel Ptcp nell'elaborato P.05 con il proposito di garantire e promuovere la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, in coerenza con quanto previsto all'art..2 "Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica" della Lr n.16/2004. Per "aree agricole e forestali di interesse strategico" si intendono quelle superfici destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, per le caratteristiche di qualità delle produzioni, per il valore agronomico dei terreni o per esigenze paesaggistiche, che la pianificazione urbanistica ne rispetti i valori preservandone uno sviluppo prevalentemente orientato a obiettivi agro-ambientali. L'interesse strategico della Provincia di Avellino per gli elementi agricoli e forestali si ricollega fortemente al tema delle culture agrarie di eccellenza riconosciute con normative sia a livello europeo che nazionale.

Con specifico riferimento al territorio di Villanova del Battista (*Figura 3. 12*), in relazione alle aree agricole e forestali definite dal Ptcp, si individuano le seguenti categorie:

- fondovalli e conche da pianeggianti a subpianeggianti;
- paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle produzioni DOP
- aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali);
- altre aree forestali;
- altre aree naturali e seminaturali
-superfici artificiali.

Sistema insediativo e storico culturale

Per il sistema insediativo e storico-culturale, oltre alle località abitate, definite secondo il censimento Istat 2001, il Ptcp individua per Villanova del Battista un tratto del circuito enogastronomico, cosiddetta strada dell'olio "Irpinia-Colline dell'Ufita", come si evince dall'elaborato "P.12 - Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico" *(Figura 3. 13*). Il circuito rappresenta l'unione dei comuni costituenti l'area di produzione dell'olio extravergine, la cui produzione è ritenuta di eccellenza.

Sistema della mobilità stradale e ferroviaria

Relativamente al sistema della mobilità stradale, il Ptcp individua per Villanova del Battista nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale" la rete esistente principale (SS-SR) e la rete esistente secondaria (SP) (*Figura 3. 10*). Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del Ptr, Il Ptcp individua le infrastrutture prioritarie e secondarie, stradali e ferroviarie. Villanova del Battista risulta interessato dal progetto della nuova tratta Orsara - Apice della linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari; la stazione "Hirpinia" è localizzata nel limitrofo comune di Ariano Irpino, poco distante dal territorio di Villanova del Battista.

Sistema della produzione

Relativamente al sistema produttivo, nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale" (*Figura 3. 10*), il Ptcp classifica i territori del sistema della produzione in:

– Pip esistenti, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale;
– Pip programmati, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale;
– nuclei Industriali ex art. 32 a valenza territoriale;
– agglomerati Industriali Asi a valenza territoriale.

Il Ptcp considera, quali invarianti strutturali di interesse provinciale del sistema dei servizi alla produzione, le aree produttive di interesse territoriale e le reti della mobilità e infrastrutturali esistenti o previste ad esse connesse. Il Ptcp, inoltre, pone particolare attenzione al rapporto delle suddette aree produttive individuate sul territorio provinciale con la rete ecologica. Come precisato all'art. 23 delle Nta, le aree produttive esistenti poste in diretta interferenza con le componenti strutturali della rete ecologica devono essere oggetto prioritario di programmi di sviluppo regionale che ne assicurino la qualificazione come "aree produttive ecologicamente compatibili". L'art. 24 precisa poi che le aree produttive programmate e non ancora attuate direttamente interferenti con le componenti strutturali della rete ecologica sono oggetto di una puntuale valutazione nell'ambito di redazione dei Puc, ai fini di una loro eventuale ripianificazione per usi e assetti ecologicamente compatibili o di una loro delocalizzazione.

Per il comune di Villanova del Battista il Ptcp individua, a nord del centro abitato, un'area PIP "in corso di realizzazione", non considerata a valenza territoriale, provvista, allo stato odierno, delle opere di urbanizzazione primaria ma non di stabilimenti. Inoltre, il Ptcp, nella parte più a sud, prevede un Pip, non ancora attuato. Entrambe le zone in questione sono servite dalla SP11, principale strada di collegamento con i paesi limitrofi.

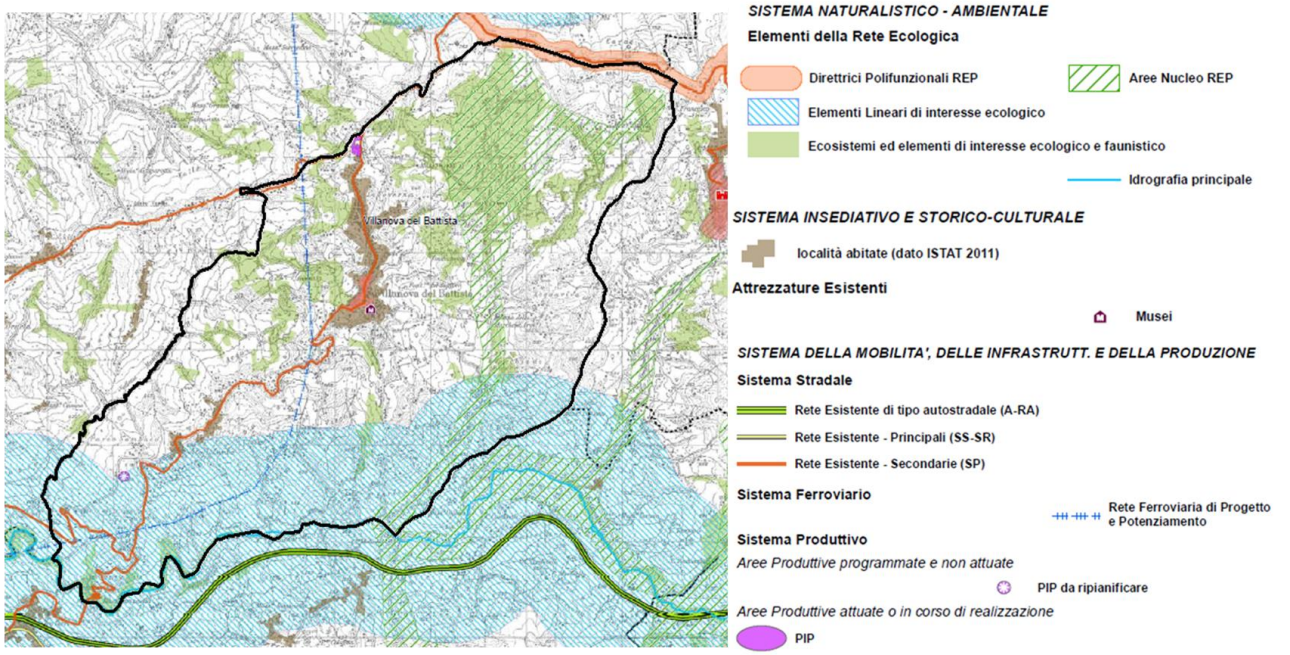

Figura 3. 10 - Villanova del Battista nella tavola P.03 "Schema di assetto strategico-strutturale" del Ptcp di Avellino

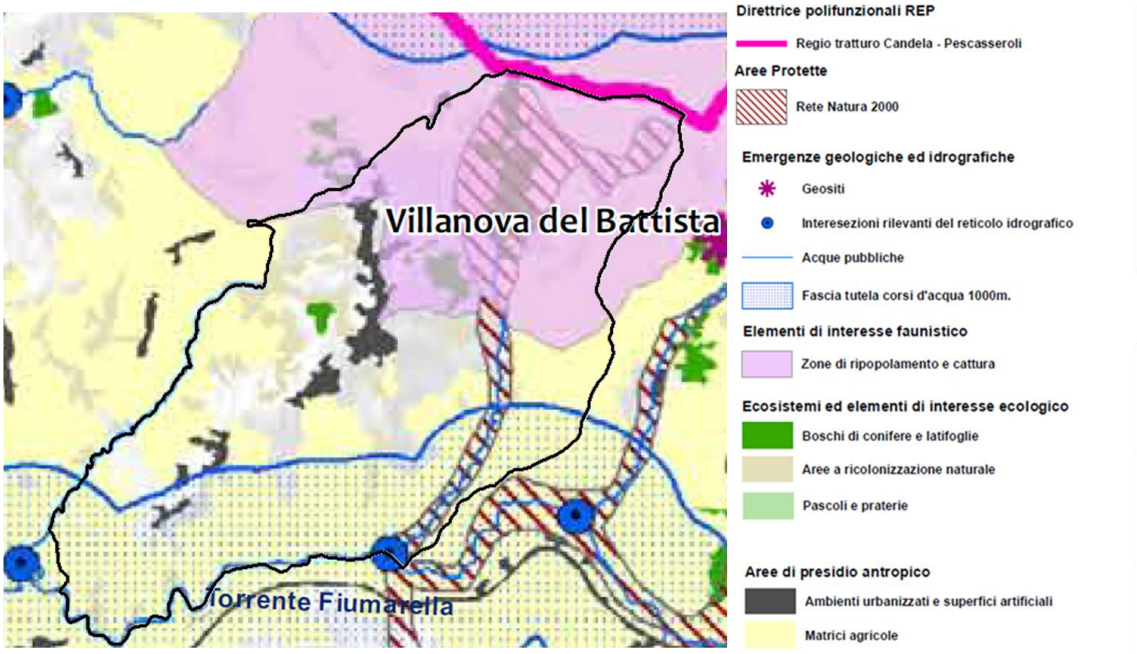

Figura 3. 11 - Villanova del Battista nella tavola P.04 “Rete ecologica” del Ptcp di Avellino

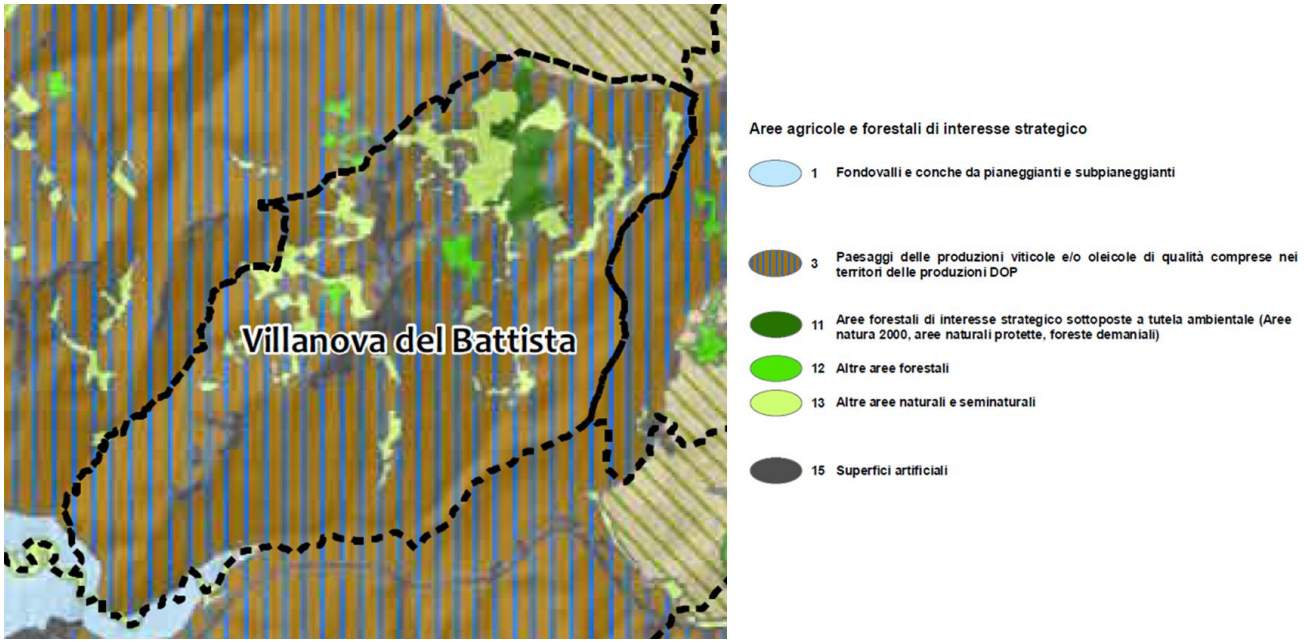

Figura 3. 12 - Villanova del Battista nella tavola P.05 “Aree agricole e forestali di interesse strategico” del Ptcp di Avellino

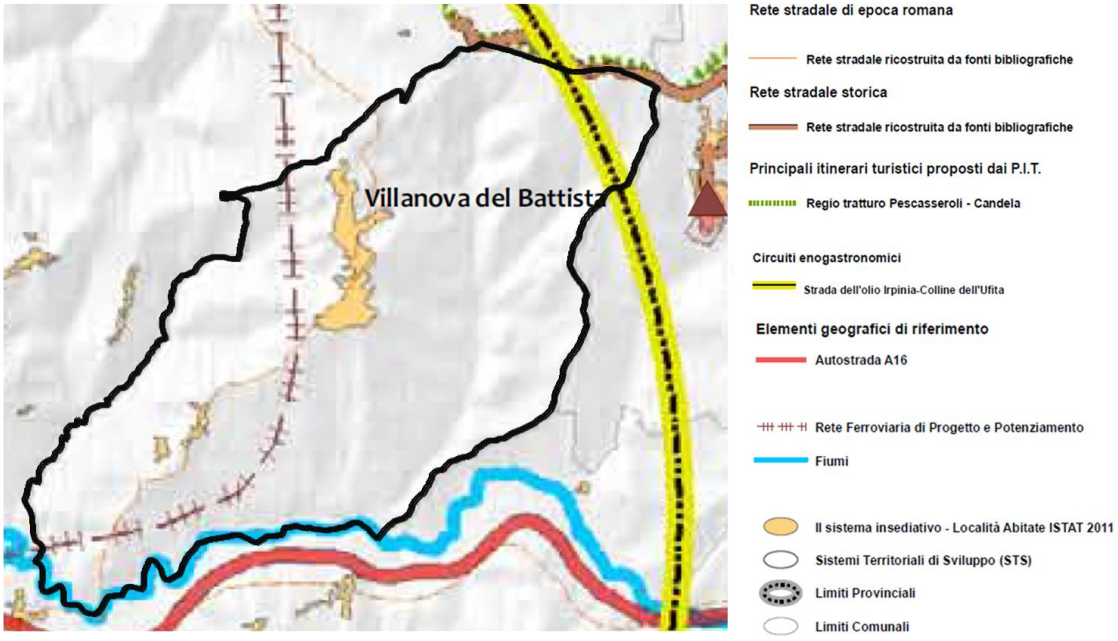

Figura 3. 13 - Villanova del Battista nella tavola P.12 “Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d’interesse strategico” del Ptcp di Avellino

Trasformabilità dei territori

L’attenzione ai temi della difesa dai rischi ambientali e della tutela del paesaggio e del patrimonio storico-architettonico è essenziale per valutare l’idoneità alla trasformazione urbana del territorio. Ciò è particolarmente vero per il territorio della Provincia di Avellino dove i rischi ambientali sono presenti in maniera significativa, come pure è importante il patrimonio paesaggistico e storico-architettonico, mentre, diversamente da altre province della Campania, è poco presente il fenomeno del degrado dei suoli per interventi di origine antropica. Nel Ptcp di Avellino il tema della trasformabilità è stato quindi affrontato prevalentemente sotto il profilo delle limitazioni alla trasformabilità dei territori per le questioni di tutela suddette, mentre gli interventi di trasformazione volti a recuperare aree di degrado sono stati prevalentemente rivolti agli insediamenti urbani lineari, sorti spontaneamente lungo le direttrici viarie, di cui Villanova del Battista non fa parte.

Nell’art. 9 “Trasformabilità e vincoli” delle Nta, il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a tre gradi di trasformabilità, rappresentati graficamente nell’elaborato “P.06 – Quadro della trasformabilità dei territori”:

- aree non trasformabili;
- aree a trasformabilità condizionata all’ottenimento di pareri, autorizzazioni o nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge;
- aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale;

a cui si aggiungono le:

- aree di attenzione e di approfondimento

In via generale, i Puc devono privilegiare la localizzazione delle aree di trasformazione, previste nella loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità.
Le aree non trasformabili individuate dal Ptcp nel territorio di Villanova del Battista, si collocano nelle zone prossime al confine comunale, estendendosi verso la zona centrale fino a rasentare i centri abitati. In particolare, nella categoria delle aree non trasformabili del territorio di Villanova del Battista sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:
– ambiti a rischio/pericolosità Molto Elevato/a e Elevato/a da frana;
Nella categoria delle aree a trasformabilità condizionata da nulla osta del territorio di Villanova del Battista sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:
– ambiti a rischio/pericolosità Medio/a e Moderato/a da frana;
– vincoli art. 142 D.Lgs. 42/2004, nello specifico aree di rispetto fiumi;
– Aree Natura 2000 (Sic – Zps).
Nella categoria delle aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale del territorio di Villanova del Battista sono ricomprese le aree degli “ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico” e la fascia di 150 m di tutela dei corsi d’acqua, entrambi individuati nell’elaborato “P.04 Rete ecologica”. Tuttavia, secondo il Ptcp anche le aree agricole e forestali di interesse strategico, per le quali rinvia alle indicazioni specifiche contenute nelle Nta, sono vocate allo sviluppo agro-ambientale.
Nella categoria delle aree di attenzione e approfondimento del territorio di Villanova del Battista sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:
– aree in frana Progetto IFFI;
– aree con pendenza >20%.
Come chiarito all’art. 9 delle Nta, nei casi in cui il quadro della trasformabilità riporti vincoli tratti da fonti di pianificazione separata, di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico-monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per legge, essa ha valore esclusivamente ausiliario, riassuntivo e di rinvio alle fonti di pianificazione originarie. L’art. 9 delle Nta del Ptcp chiarisce, inoltre, che per le aree non caratterizzate da specifici vincoli alla trasformabilità urbana si applicano gli indirizzi per la trasformazione contenuti nell’elaborato “P.11 Schede dei Sistemi di Città”, di seguito analizzato con particolare riferimento al Comune di Villanova del Battista, e le specifiche indicazioni riportate nel Titolo VII “Indirizzi e direttive per la pianificazione degli ambienti insediativi” delle Nta.

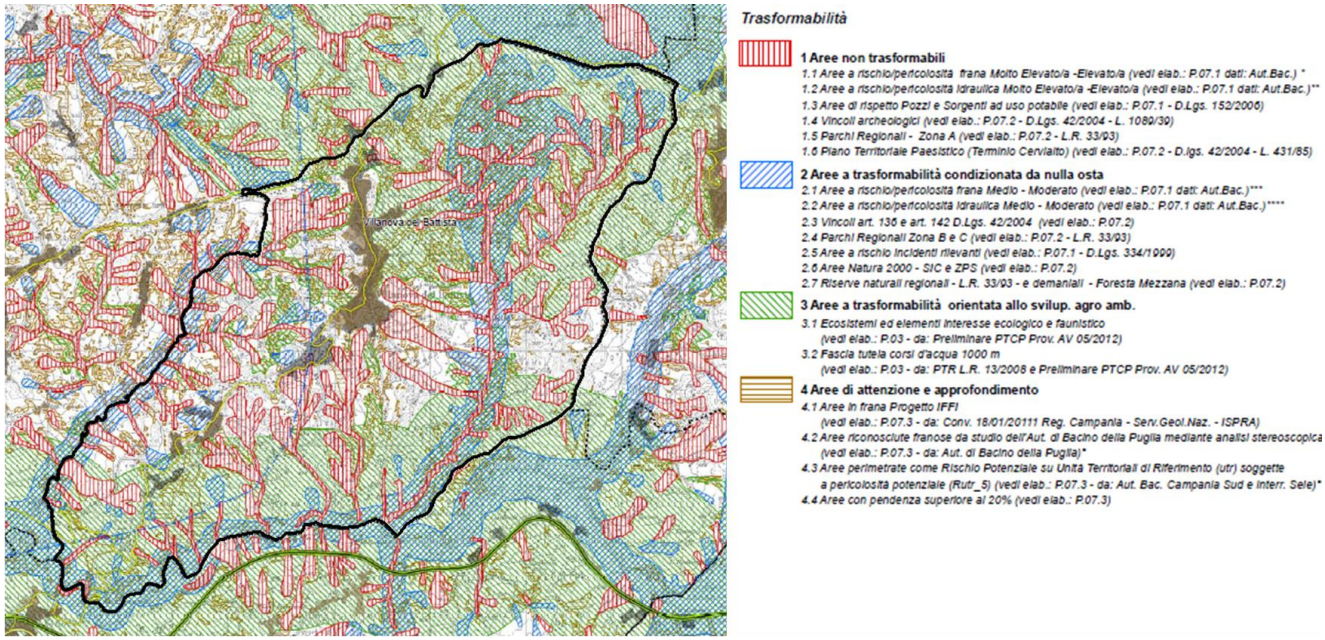

Figura 3. 14 - Villanova del Battista nella tavola P.06 “Quadro della trasformabilità dei territori” del Ptcp di Avellino

Articolazione del territorio provinciale in “Sistemi di città”

Con il proposito di evitare il perdurare del fenomeno dello spopolamento dei territori marginali e la conseguente concentrazione di popolazione nelle aree urbane più consistenti, caratteristico del territorio provinciale di Avellino, il Ptcp prevede un rafforzamento dell’armatura urbana diffusa attraverso la creazione di città policentriche, costituite da centri tra loro vicini che, attraverso la specializzazione di funzioni e servizi, possano favorire il riequilibrio interno al territorio provinciale. Il Ptcp identifica, in questo senso, 19 “Sistemi di città”, costituiti da raggruppamenti di comuni limitrofi per i quali è riconoscibile una visione comune di strategie per lo sviluppo e l’assetto del territorio, riportati nello specifico elaborato “P.09 Articolazione del Territorio in Sistemi di Città”. In tali sistemi il Ptcp favorisce la pianificazione comunale coordinata. Tale proposta è in linea con il Decreto Legge n. 95/2012, convertito con modificazioni dalla L. n. 135 del 7 agosto 2012, che conferma, per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a Comunità Montane, l’obbligo della gestione associata dell’esercizio delle funzioni fondamentali, tra cui la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale.
Per ciascuno dei 19 Sistemi di Città individuati il Ptcp ha inoltre predisposto apposite schede contenenti le indicazioni circa i temi della pianificazione comunale coordinata.
Il territorio comunale di Villanova del Battista rientra nel sistema “Città dell’Arianese”, insieme ai Comuni di Ariano Irpino, Casalbore, Greci, Montaguto, Montecalvo Irpino, Savignano Irpino e Zungoli. I temi della pianificazione comunale coordinata per la Città dell’Arianese individuati nel Ptcp, come definito nella scheda “P.11.03 Città dell’Arianese”, sono i seguenti:
- la definizione delle reti ecologiche;
- la rete dei beni culturali;

- armatura urbana;
- aree industriali;
- rischi e vincoli;
- carichi insediativi;
- gradi di trasformabilità del territorio.

La definizione delle reti ecologiche

Relativamente alla rete ecologica provinciale, la Città dell'Arianese contribuisce alla sua costruzione, essendo contraddistinta dall'attraversamento del Corridoio Regionale Trasversale e di rilevanti fiumi dal punto di vista naturalistico, quali il Torrente Miscano e il fiume Ufita. In questo quadro risulta importante garantire la continuità della direttrice polifunzionale Rep, nel caso specifico la direttrice Nord-Sud che congiunge Villanova del Battista ai comuni di Casalbore, Montecalvo Irpino, Ariano Irpino e Zungoli.
La fauna, come anche la flora, ha negli anni fortemente risentito delle alterazioni antropiche del soprassuolo, per cui sono state previste vaste aree di ripopolamento e cattura.
Nell'insieme il territorio del Sistema di Città è interessato da un mosaico di aree di interesse ecologico e faunistico, presenti anche a Villanova del Battista, da salvaguardare in sede di pianificazione urbanistica.

La rete dei beni culturali

La costruzione del Progetto Città dell'Arianese passa per una visione integrata delle risorse culturali e ambientali, ma anche enogastronomiche sia ai fini del rafforzamento identitario del sistema urbano della città dell'Arianese, sia ai fini dello sviluppo turistico. Un ruolo rilevante per tali obiettivi può essere svolto dalla Stazione 'Irpinia" della linea ferroviaria AC/AV Napoli – Bari, che si realizzerà nel territorio di Ariano Irpino.

Armatura urbana

Relativamente all'armatura urbana (*Figura 3. 15*) il Ptcp rileva una insufficienza di servizi di interesse sovra comunale in grado di supportare l'idea di un sistema urbano policentrico alla base della costituzione dei Sistemi di Città.
Ai fini di una "messa in rete" di servizi ed attività capace di aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo, emerge, secondo il Ptcp, la necessità di individuare alcune categorie di servizi, di seguito elencati:
- gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;
- promozione di strutture ricettive diffuse;
- strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;

Mentre, per migliorare l'attuale viabilità si prevedono i seguenti interventi:
- bretella di collegamento tra Ariano e la strada veloce Lioni - Grottaminarda - Panni;
- collegamento Casalbore - fondovalle Miscano;
- collegamento SS90 Bis Ischia delle Rose - Provinciale San Vito - Apice;
- completamento strada di collegamento Zungoli – Fondovalle Villanova del Battista – Tre torri di Flumeri.

Inoltre, il PTCP considera il progetto della linea ferroviaria Napoli – Bari – Lecce - Taranto, unitamente alla realizzazione della stazione “Irpinia”, la principale infrastruttura, fortemente rilevante a scala territoriale.

Aree industriali

Tra tutti i Comuni del sistema di città risulta un’unica area industriale insediata a Montaguto, altre in corso di realizzazione e programmate, tra cui quelle di Villanova del Battista.

Per le aree industriali già attuate il Ptcp prevede un potenziamento sul piano infrastrutturale e dei servizi, con priorità per quelle più prossime alla rete infrastrutturale principale, mentre per quelle programmate e non attuate, il Ptcp propone un loro riesame alla luce di effettive domande di localizzazione e, nel caso di interferenza con la rete ecologica, una loro programmazione.

Il Ptcp evidenzia che l’area PIP in corso di realizzazione a Villanova del Battista, a nord dell’abitato, non presenta nessun problema di interferenza, mentre quella programmata a sud, essendo ai margini della fascia di tutela del torrente Fiumarella, richiede una più attenta verifica.

Rischi e vincoli

Relativamente al tema dei rischi e vincoli, per diversi comuni della “Città dell’Arianese” particolarmente rilevante è il rischio idrogeologico.

Il territorio di Villanova del Battista risulta interamente interessato dai vincoli PSAI da frana, in maggioranza elevato e molto elevato, ma in parte anche medio e moderato (*Figura 3. 16*). Le scelte dei PUC eviteranno trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possano aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti. I vincoli previsti dal Decreto Legislativo 42/2004 riguardano i territori boschivi, in gran parte rientranti nella costruzione della rete ecologica, e le fasce di rispetto fluviali.

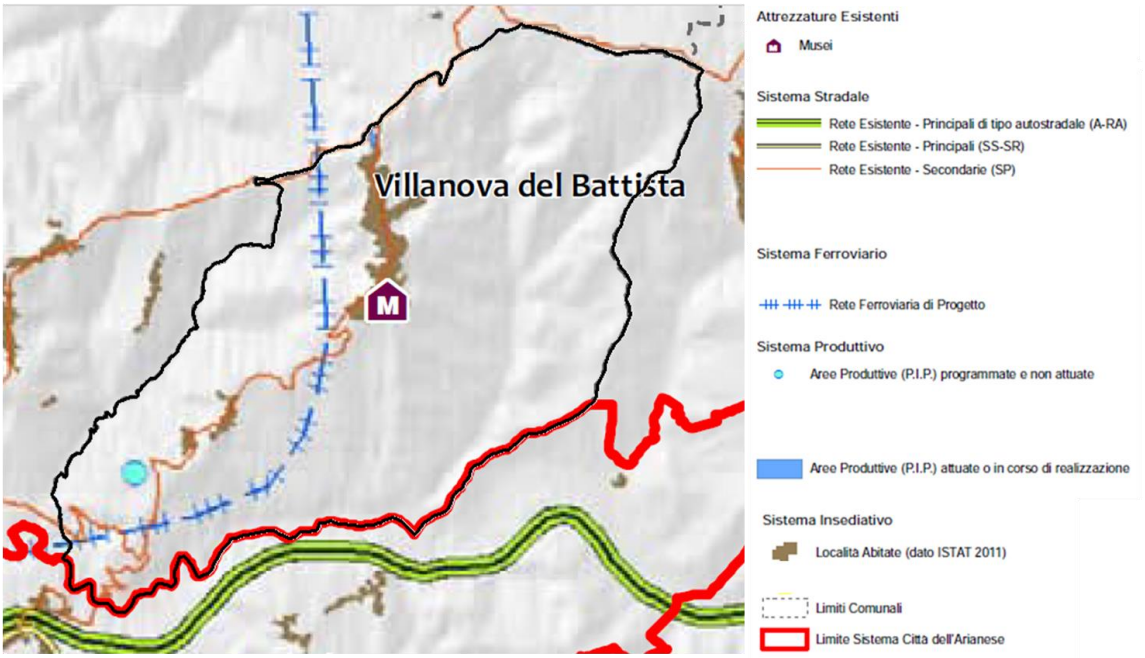

Figura 3. 15 - Villanova del Battista nella Fig.2 dell’elaborato “P.11.03 Città dell’Arianese” del Ptcp di Avellino

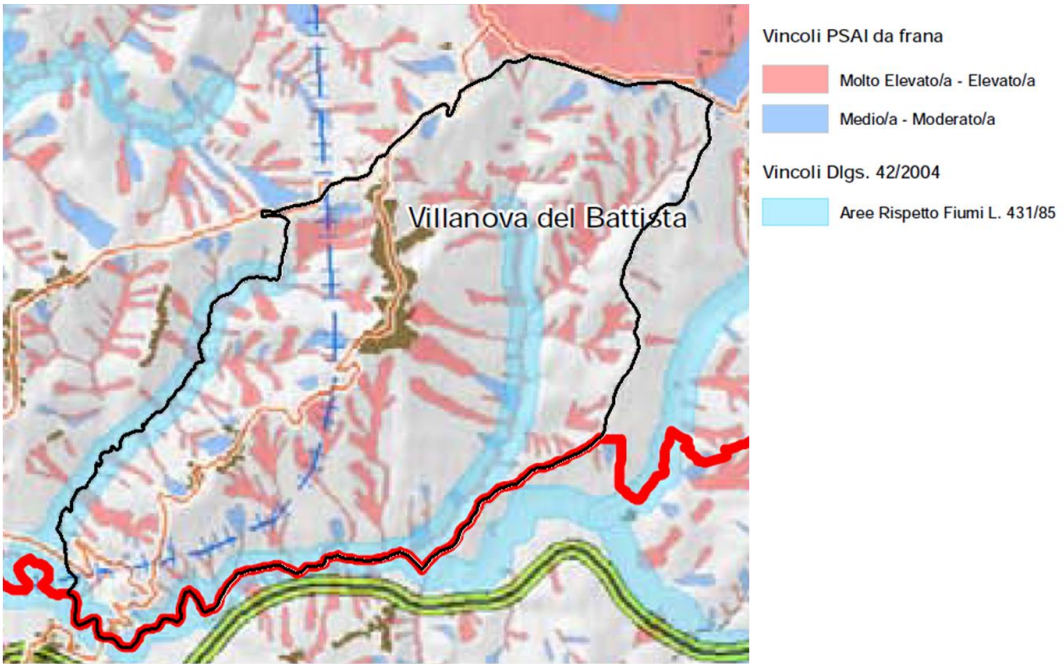

Figura 3. 16 - Villanova del Battista nella Fig.3 dell'elaborato "P.11.16 Città dell'Arianese" del Ptcp di Avellino

Carichi insediativi

Il calcolo del carico insediativo residenziale nel sistema di città "Città dell'Arianese", coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basato sul fabbisogno abitativo, legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso, a sua volta basato sui seguenti elementi:
    1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
    2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Il calcolo, descritto nell'elaborato "P.11.03 Città dell'Arianese" del Ptcp e riportato nel paragrafo 10.2 del presente documento strategico, conduce ad una stima del fabbisogno abitativo complessivo, dato dalla somma del fabbisogno pregresso e di quello futuro, che prevede da un minimo di 1.665 alloggi ad un massimo di 1.776 alloggi da ripartirsi tra gli 8 comuni costituenti la Città dell'Arianese.

Gradi di trasformabilità del territorio

Come già detto, le aree non trasformabili individuate dal Ptcp nel territorio di Villanova del Battista occupano parzialmente il territorio comunale.

In via generale i Puc devono privilegiare la trasformazione nelle aree di più agevole trasformabilità, per le quali il Ptcp, nell'elaborato "P.11.03 Città dell'Arianese" detta linee di indirizzo fondate sul principio dello sviluppo sostenibile, promuovendo un uso razionale e uno sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano improntati al minimo consumo di suolo. In tale elaborato viene posta particolare attenzione alla problematica della dispersione edilizia e del consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani, il completamento degli insediamenti in zone periurbane. In questo quadro si propone di riutilizzare alcune aree spesso degradate e abbandonate destinate agli insediamenti di prefabbricati del post-sisma. Si tratta di aree

pubbliche utilizzabili per ospitare servizi, anche sovra comunali, quote di edilizia pubblica e agevolata, per strutture di produzione di energia.

3.2 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI SETTORE

3.2.1 Il Piano Regionale di Bonifica

Con Delibera di G.R. n. 129 del 27/05/2013 (BURC n. 30 del 05/06/2013) è stato pubblicato il Piano Regionale di Bonifica, redatto ai sensi del D.lgs. 152/06. La Regione Campania ha proceduto ad un primo aggiornamento con Delibera di G.R n. 831 del 28/12/2017 (BURC n. 1 del 02/01/2018), a cui ha fatto seguito un secondo aggiornamento (Deliberazione di Giunta Regionale n. 35 del 29/01/2019 - BURC n. 15 del 22/03/2019) e la pubblicazione dell'attuale Piano adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 685 del 30/12/2019 (BURC n. 3 del 13/01/2019).
Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione Campania, coerentemente con le normative nazionali, provvede a:

- individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio e le caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio elaborata dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);
- indicare le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;
- definire le modalità di smaltimento dei materiali da asportare;
- stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

I siti censiti nel PRB, in numero totale pari a 4.699, sono stati raggruppati nei seguenti elenchi:

- *Archivio dei procedimenti conclusi*: contiene i siti a vario titolo inseriti nel PRB per i quali i procedimenti avviati di indagini, caratterizzazione, messa in sicurezza permanente o bonifica sono conclusi (Allegato 1);
- *Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB)*: l'elenco dei siti bonificati e dei siti contaminati da sottoporre ad intervento di bonifica e ripristino ambientale secondo le procedure previste agli artt. 242 e successivi del D. Lgs. 152/06 (Allegato 2);
- *Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati Locali (CSPC locali)*: l'elenco di tutti i siti per i quali sia stato già accertato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) non ricadenti nel perimetro dei SIN e che non siano stati sub-perimetrati o censiti negli ex SIN (Allegato 3);
- *Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei Siti di Interesse Nazionale (CSPC SIN)*: l'elenco di tutti i siti censiti ricadenti all'interno del perimetro dei siti di interesse nazionale della Regione Campania (Allegato 4);

- *Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati negli ex Siti di Interesse Nazionale (CSPC ex SIN)*: l'elenco di tutti i siti sub-perimetrati o censiti all'interno del perimetro degli ex siti di interesse nazionale della Regione Campania fino alla data del decadimento del SIN (Allegato 4bis);
- *Censimento dei Siti in Attesa di Indagini (CSAI)*: l'elenco dei siti, già individuati come "siti potenzialmente inquinati" nel PRB 2005, per i quali, secondo quanto previsto dalle Norme di Attuazione e dal PRB 2013, il Comune territorialmente competente ha l'obbligo di svolgere, le verifiche in ordine alla necessità o meno di procedere all'esecuzione di indagini preliminari (Allegato 5);
- *Elenco dei terreni agricoli che non possono essere utilizzati per la produzione agroalimentare o silvo-pastorale* (classe D secondo il modello scientifico GdL Terra dei Fuochi) (Allegato 6).

I siti contaminati sono quelle aree nelle quali, a causa di attività antropiche pregresse o in atto, si è determinato un inquinamento delle matrici ambientali.
In particolare un sito è definito *potenzialmente contaminato* quando nelle matrici ambientali "suolo", "sottosuolo", "materiali di riporto" e "acque sotterranee", viene accertato il superamento di uno o più valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC) definiti nelle tabelle 1 e 2 dell'allegato 5 alla parte IV Titolo V del D.Lgs. n.152/2006.
Un sito è definito invece *contaminato* quando viene verificato il superamento delle concentrazioni soglia di rischio (CSR), calcolate attraverso l'applicazione della procedura di analisi di rischio sanitario - ambientale sito specifica, di cui all'Allegato 1 alla parte IV Titolo V del D.Lgs. 152/2006.
Molti dei siti contaminati e potenzialmente contaminati censiti nel Piano Regionale di Bonifica ricadono all'interno dei Siti di interesse nazionale (SIN), individuati secondo i criteri di cui all'art.252 del D. Lgs.152/06.
A seguito dell'entrata in vigore del D.M. 11/01/2013, in Regione Campania, sono stati esclusi dall'elenco dei SIN il Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano, il Bacino Idrografico del Fiume Sarno, le Aree del Litorale Vesuviano e Pianura, pertanto i SIN attuali sono Napoli Orientale e Bagnoli Coroglio.

Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati Locali (CSPC locali)

Il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati Locali contiene l'elenco di tutti i siti per i quali sia stato già accertato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) non ricadenti nel perimetro dei SIN e che non siano stati sub-perimetrati o censiti negli ex SIN.
Nelle Tabelle CSPC locali vengono riportate per ogni sito le informazioni relative a: codice identificativo, denominazione, ubicazione (indirizzo, Comune e Provincia di appartenenza), tipologia di attività, matrici contaminate, tipologia di contaminanti, iter procedurale, superficie e coordinate (UTM 33N WGS84) (*Tabella 3. 3*).
Sul territorio comunale di Villanova del Battista risulta il seguente sito (*Tabella 3. 4*):

Allegato 3

Tabella 3
Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC locali)

Codice	Denominazione	indirizzo	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito	Contaminanti			Iter Procedurale	Superficie (m^2)	coord_X	coord_Y
							Suolo	Acque sotterranee	Acque Superficiali / Sedimenti				
4006C500	Urciuoli Antonio (C.E.R.V.U.)	Contrada Giacchi Zona D	Atripalda	AV	Privata	Autodemolitore	Metalli e metalloidi			Piano di Caratterizzazione Approvato	6580	484077	4528059
4011C001	Discarica Comunale Loc. Piano dell'Aglio	Loc. Piano dell'Aglio	Bisaccia	AV	Pubblica	Discarica Comunale	Metalli e Metalloidi, Idrocarburi	Metalli e Metalloidi, Composti Inorganici, Idrocarburi, IPA		Analisi di Rischio Presentata	3000	531242	4540982
4032C503	Loc. Campo pozzi (consorzio bonifica Ufita)	Zona ASI	Flumeri	AV	Pubblica	Altro		Alifatici Clorurati Cancerogeni		Piano di Caratterizzazione Approvato	2424600	510298	4545817
4035C003	S.S. 303 al Km. 8+800	S.S. 303 al Km. 8+800	Frigento	AV	Privata	Sversamento su Suolo	Idrocarburi			Piano di Caratterizzazione Approvato			
4038C501	Ex PVC Q8 Kupit n. 7490	Ex S.S. 91 Km 2+284	Grottaminarda	AV	Privata	Punto Vendita Carburanti Dismesso		Idrocarburi, Aromatici, ETBE e MTBE		Progetto Unico di Bonifica Presentato	625	507252	4546264
4046C502	P.V.C. Esso n.6748 (Auto-Market sas De Padua A.e di Sirignano	SS 7 bis Km 306 + 311	Manocalzati	AV	Privata	Punto Vendita Carburanti	Idrocarburi	Aromatici,Idrocarburi, MTBE e ETBE		Analisi di Rischio Approvata/Monitoraggio	1190	485854	4531798
4052C002	Discarica Comunale Loc. Costa Caranzi	Loc. Costa Caranzi	Montecalvo Irpino	AV	Pubblica	Discarica Comunale		Composti Inorganici		Piano di Caratterizzazione Approvato	5500	503771	4562054
4057C001	Discarica Comunale Loc. Mortale	Loc. Aspra	Montella	AV	Pubblica	Discarica Comunale	Metalli e Metalloidi, Idrocarburi			Indagini Preliminari Eseguite	2500	500764	4523458
4059C001	Discarica Comunale Loc. Bosco Lomba	Loc. Bosco Lomba	Montemiletto	AV	Pubblica	Discarica Comunale	Metalli e Metalloidi	Metalli e Metalloidi		Indagini Preliminari Eseguite	8000	491706	4536843
4098C001	Discarica Comunale Loc. Contrada	Loc. Contrada	Senerchia	AV	Pubblica	Discarica Comunale	Metalli e Metalloidi	Metalli e Metalloidi, Composti		Indagini Preliminari			
4118C001	Discarica Comunale Loc. Costa Vaccaro	Loc. Costa Vaccaro	Villanova del Battista	AV	Pubblica	Discarica Comunale		Metalli e Metalloidi, Composti Inorganici		Indagini Preliminari Eseguite	1640	516140	4553977
2001C005	Loc. Contrada Cortedona	Loc. Contrada Cortedona	Airola	BN	Privata	Abbandono Incontrollato di Rifiuti	Metalli e Metalloidi			Indagini Preliminari Eseguite	10000	465008	4544524

Tabella 3. 3 - Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminanti (CSPC locali)

Codice	Denominazione	indirizzo	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito
4118C001	Discarica Comunale Loc. Costa Vaccaro	Loc. Costa Vaccaro	Villanova del Battista	AV	Pubblica	Discarica Comunale

Tabella 3. 4 - Sito potenzialmente contaminato locale presente sul territorio comunale di Villanova del Battista

Lo stesso sito è stato opportunamente individuato nell'elaborato D4 – Sistema delle emergenze.

3.2.2 Il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico

Il Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico (Psai) rappresenta lo strumento con il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il Psai, sovraordinato rispetto ad ogni altro strumento di pianificazione, compresi i piani urbanistici comunali, è predisposto dall' *Autorità di bacino* (AdB) territorialmente competente, rappresentando uno strumento non solo di tipo vincolistico, ma anche strategico per lo sviluppo economico ed ecocompatibile del territorio, sintesi di conferenze programmatiche, indette dall'Autorità di Bacino in fase di predisposizione del piano, per promuovere il coinvolgimento di tutti gli enti operanti sul territorio.

Il comune di Villanova del Battista ricade nell'area di competenza dell'ex Autorità di Bacino nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, così costituita fino al 2012, poi incorporata nell'ex Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale. Quest'ultima è poi confluita nel Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale con Decreto 25.10.2016 (GU Serie generale n.27 del 02.02.2017) (*Figura 3. 17*).



Figura 3. 17 – Villanova del Battista nella perimetrazione dell'UoM Liri-Garigliano-Volturno, confluente nell' ex AdB Campania Centrale, poi confluito nel Distretto idrografico Appennino Meridionale

Dall'analisi dei suddetti Psai emerge che il territorio di Villanova del Battista è significativamente interessato dal rischio da frana[12].

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'ex AdB Liri-Garigliano e Volturno

Il Psai dell'ex AdB Liri-Garigliano e Volturno, approvato con Dpcm del 12 dicembre 2006, è articolato in due parti, una riguardante la valutazione e l'individuazione cartografica del rischio[13] da frana (Psai – Rf) ed una analoga relativa al rischio idraulico (Psai – Ri).

[12] Elaborati n. 4 del PdP

[13] Nel 1991 le Nazioni Unite, nel dichiarare il periodo 1990-2000 quale *Decennio Internazionale per la Riduzione dei Disastri Naturali*, hanno prodotto un documento (UNDRO, 1991) nel quale hanno ritenuto necessario far chiarezza sull'argomento attribuendo ai termini che concorrono alla definizione del *Rischio* ed al rischio medesimo un significato ben preciso, da condividere in ambito politico, sociale, tecnico ed economico. In particolare, si sono definiti cinque termini:
- *Pericolosità* (P): probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un certo intervallo di tempo, di un fenomeno naturale di assegnata intensità;
- *Elementi a rischio* (E): persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte "a rischio" in una certa area;
- *Vulnerabilità* (V): grado di perdita di un certo elemento o insiemi di elementi esposti "a rischio", derivante dal verificarsi di un fenomeno naturale di assegnata intensità, espresso in una scala che va da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale);

Per quanto concerne il Psai – Ri, il territorio di Villanova del Battista risulta privo di qualsiasi rischio.
Tuttavia, il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale, adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, e approvato, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, con Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016, contiene le mappe del rischio idraulico derivante dai principali corsi d'acqua. Nello specifico, nell'ambito dell'ex AdB del Volturno, dal PGRA DAM si ricava il rischio idraulico connesso al Torrente Fiumarella, tra i principali affluenti del fiume Volturno, che costeggia Villanova del Battista lungo il confine meridionale (*Figura 3. 18*).
Le mappe prevedono le 4 classi di rischio definite dal DPCM 29/09/1998 di seguito riportate:

- R4 (rischio molto elevato): per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche;
- R3 (rischio elevato): per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
- R2 (rischio medio): per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- R1 (rischio moderato o nullo): per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

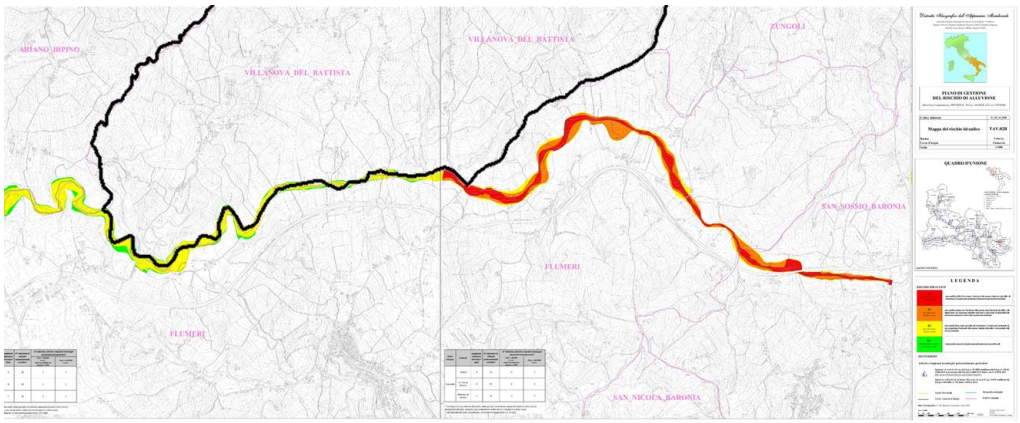

Figura 3. 18 – Stralcio della mappa del rischio idraulico del Torrente Fiumarella (Fonte: Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale)

- *Danno potenziale* (W = E x V): grado previsto di perdita a seguito di un particolare fenomeno naturale, funzione sia della "pericolosità" che della "vulnerabilità";
- *Rischio* (R): numero atteso di vittime, persone ferite, danni a proprietà, distruzione o interruzione di attività economiche, in conseguenza di un fenomeno naturale di assegnata intensità.

Tra i termini così definiti, sono state, quindi, individuate le relazioni:

R = P x E x V (1)
R = P x W (2)

Dalle equazioni discende che il rischio da associare ad un determinato fenomeno franoso, che interagisce con strutture e infrastrutture, dipende dalla intensità e della probabilità di accadimento dell'evento, dagli elementi che con l'evento interagiscono e dalla loro vulnerabilità.

Per quanto concerne il Psai – Rf, è stata redatta, a partire dalla carta degli scenari di franosità in funzione della massima intensità attesa, la *carta degli scenari di rischio* (*Figura 3. 19*), la quale contiene la perimetrazione delle aree a rischio da frana, secondo la classificazione prevista del Dpcm del 29 settembre 1998 soprarichiamata.

Alle suddette classi di rischio sono state aggiunte altre due classi:

- RP_a: area a rischio potenziale alto, nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- RP_b: area a rischio potenziale basso, nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

In tale elaborato, inoltre, sono riportate anche le cosiddette "aree di attenzione", suddivise nelle seguenti classi:

- AP_a: area di attenzione potenzialmente alta, non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- A4: area di alta attenzione, non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta;
- A3: area di medio-alta attenzione, non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità;
- A2: area di media attenzione, non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media;
- A1: area di moderata attenzione, non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa;
- AP_b: area di attenzione potenzialmente bassa, nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- C1: aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco;
- C2: aree di versante nelle quali non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo.

A ciascuna delle suddette aree sono associate delle norme che specificano gli interventi ammissibili, le prescrizioni e i divieti. La normativa di attuazione del Psai dell'Autorità dei fiumi Liri Garigliano e Volturno elenca una serie di azioni per la mitigazione del rischio idrogeologico che sono necessarie a breve, medio e lungo termine, inoltre nelle aree a rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3), prevede vincoli assoluti di inedificabilità e trasformazione morfologica con alcune eccezioni. Nelle aree a rischio medio (R2) e rischio moderato (R1) è prescritto che gli interventi vengano preceduti da studi accurati (commisurati al rischio ed alle opere a farsi) che ne verifichino la compatibilità idrogeologica con lo stato dei luoghi.

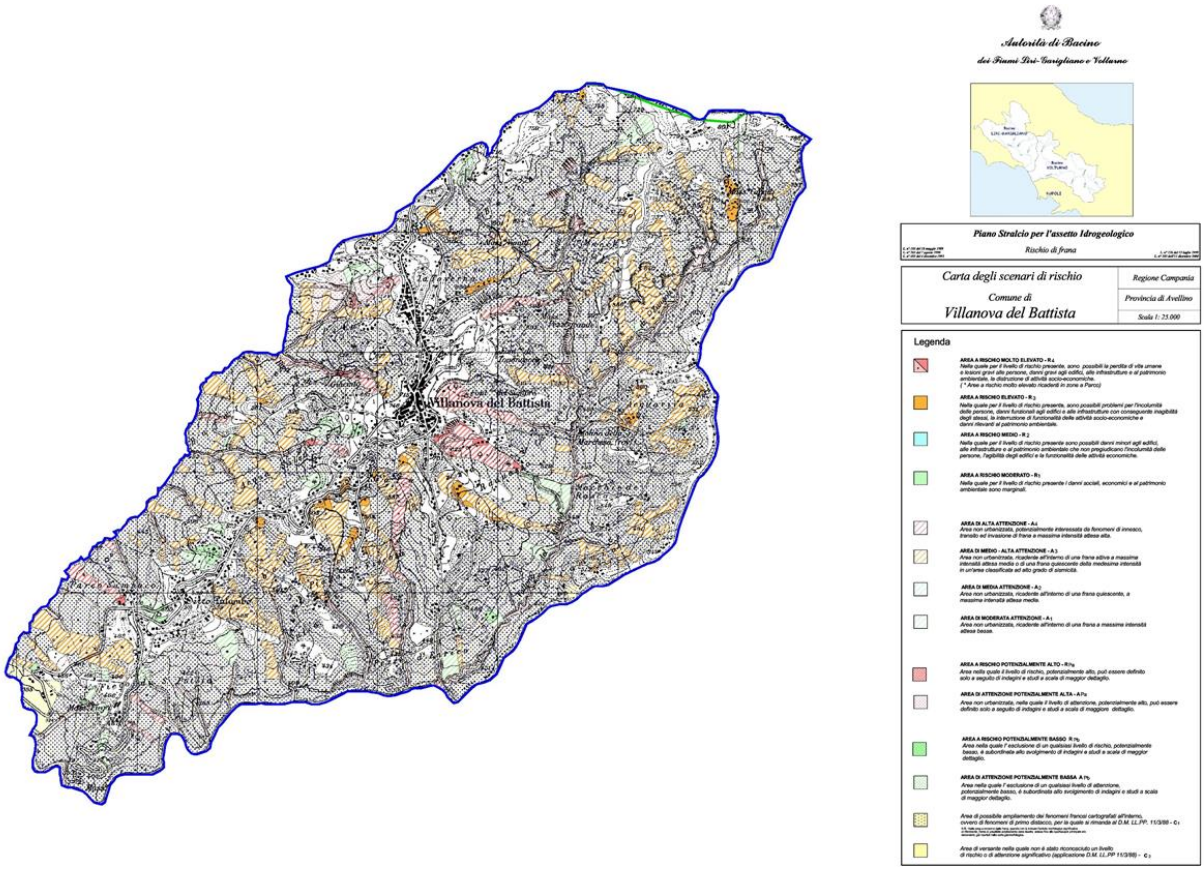

Figura 3. 19 – Villanova del Battista nella carta degli scenari di rischio del Psai- Rischio di Frana dell'ex AdB Liri-Garigliano e Volturno

3.2.3 La rete Natura 2000

La rete Natura 2000 è stata istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, nota come "Habitat", per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Si compone di due tipi di aree: i Siti di Interesse Comunitario (Sic), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (Zsc), e le Zone di Protezione Speciale (Zps), istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE, anche note come "Uccelli", concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. I Siti di importanza comunitaria (Sic) sono habitat naturali di rilevante valore scientifico e di interesse sovranazionale e, pertanto, da tutelare. Le Zone di protezione speciale (Zps), in Italia, ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n° 157/1992 sono zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento e alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e la gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 ricadenti nella Provincia di Avellino sono costituite da 15 Sic proposti e 3 Zps. In particolare, il Comune di Villanova del Battista è interessato da *(Figura 3. 20*):

- ZPS-IT8040022 - Boschi e Sorgenti della Baronia

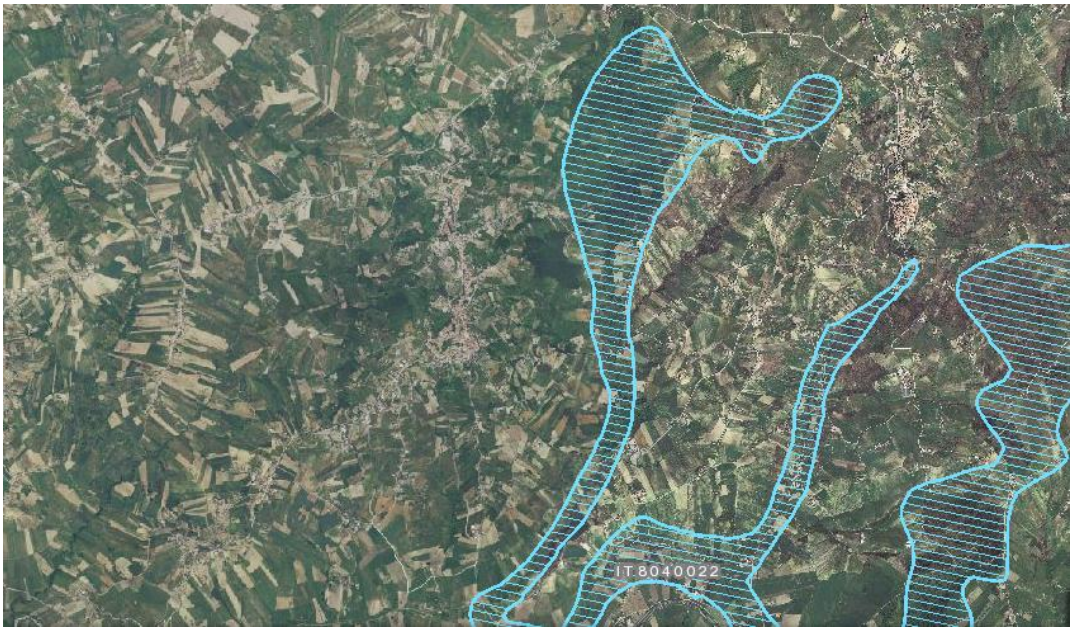

Figura 3. 20 - Rete Natura 2000 nel Comune di Villanova del Battista

4 ANALISI TERRITORIALE

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE[14]

Il Comune di Villanova del Battista è localizzato, a 742 m s.l.m. di altitudine, nell'area nord-orientale della provincia di Avellino, quasi al confine con la Puglia, a circa 50 km dal capoluogo provinciale, confinante con i Comuni di Ariano Irpino, Flumeri e Zungoli.

Il territorio, con una estensione totale di 20,00 km^2, si sviluppa in parte su tre colline ed in parte in pianura, in posizione dominante la valle del torrente Fiumarella.

La struttura insediativa è costituita dal centro abitato principale e da due frazioni: Piani Viscose e Serro Palumbo. Questi si sviluppano linearmente nella zona occidentale, mentre la parte del territorio che protende verso il Comune di Zungoli si caratterizza per la presenza di aree agricole, dove prevale la coltivazione cerealicola;

Il borgo conserva poche testimonianze storiche poiché più volte è stato devastato dai terremoti nel corso della storia (1930, 1962, e 1980). Tra le architetture religiose vi è la chiesa di Santa Maria Assunta, benché ricostruita; mentre, tra le architetture civili sono rilevanti l'antico ex-municipio e i palazzi signorili Ciccone e Iorizzo.

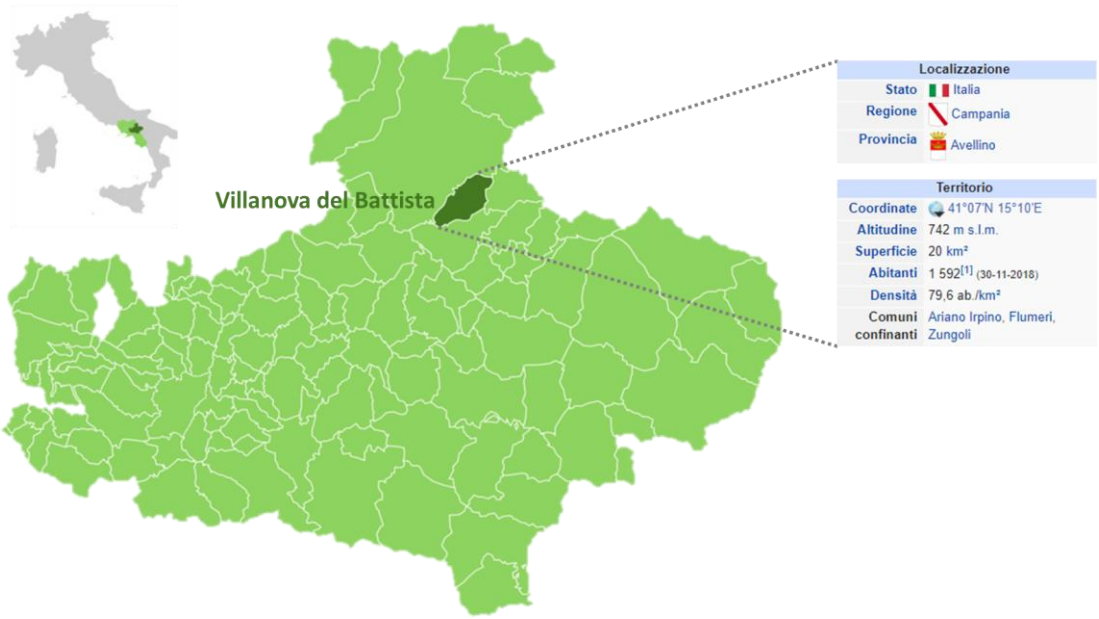

Figura 4. 1 - Inquadramento territoriale del Comune di Villanova del Battista nella provincia di Avellino in Regione Campania

Il territorio urbanizzato è attraversato principalmente dalla strada Provinciale SP11, che ricollegandosi alla SP236 proveniente da Grottaminarda giunge nel comune di Ariano Irpino, dove si innesta nella SP10.

La zona a est del territorio di Villanova del Battista ricade nelle aree della Rete Natura 2000 e in particolare è individuata la ZPS (Siti di interesse comunitario) dei Boschi e Sorgenti della Baronia. Oltre alle risorse culturali ed ambientali, il territorio non manca di risorse produttive, connotandosi di produzioni tipiche di

[14] Alcuni contenuti descritti nel presente paragrafo sono riportati nell'elaborato grafico n. 1 del PdP.

qualità. La piccola industria è attiva nei settori alimentare (frantoi), conserviero, edile, tessile e della lavorazione del legno.

4.2 CARTOGRAFIA DEL TERRITORIO COMUNALE[15]

La cartografia del territorio comunale è uno strumento conoscitivo, analitico e di pianificazione, fondamentale ai fini della redazione di un Puc. Rappresenta uno strumento di analisi delle caratteristiche fisiche ed urbanistiche del territorio comunale, oltre che il supporto cartografico digitale per la redazione delle diverse tavole tematiche di cui si compone il Puc.

La base cartografica utilizzata per la redazione del PdP di Villanova del Battista, fornita dall'ufficio urbanistica comunale, è la Carta Tecnica Regionale della Campania aggiornata al 2011 e realizzata in scala 1:5000, nel sistema di riferimento cartografico ETRS 89 UTM 33 N.

Per il disegno degli elaborati grafici del PdP si è ritenuto opportuno adoperare due scale di rappresentazione:

la scala 1:10.000, di minore dettaglio, ottenuta dalla suddetta CTR mediante un processo di semplificazione della rappresentazione grafica, è stata utilizzata per la rappresentazione dell'intero territorio comunale, mentre la scala 1:5.000, di maggiore dettaglio, è stata impiegata per la rappresentazione dei centri abitati. Gli elaborati grafici del Pdp sono georiferiti nel sistema di riferimento di realizzazione della CTR di base, sopra specificato.

5 ANALISI GEOMORFOLOGICA[16]

Il territorio comunale di Villanova del Battista, che ricade nell'area di competenza dell'ex AdB Liri-Garigliano-Volturno, è in buona parte interessato dal rischio da frana. Dall'analisi del Psai sopra richiamato, emerge che il centro abitato, tuttavia, non è ricompreso nelle aree a rischio; mentre il territorio non urbanizzato risulta parzialmente caratterizzato da rischio elevato e molto elevato, come si evince dall'elaborato 4, in cui è riportato il mosaico del Psai che riguarda il rischio da frana.

6 ANALISI AGRONOMICA

6.1 CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO

Il sistema naturale e rurale del territorio di Villanova del Battista è composto da aree caratterizzate da elementi di elevato valore ecologico e ambientale, nonché da aree che hanno conservato la prevalente utilizzazione agricola e forestale, con una presenza significativa di colture di qualità.

Un'analisi dettagliata del tipo di vegetazione e delle colture presenti sarà realizzata, in sede di redazione del Puc, con lo specifico elaborato dell'uso agricolo del suolo, redatto dall'agronomo incaricato, ai sensi della Lr 16/2004. L'analisi agronomica, infatti, riveste un ruolo fondamentale nella pianificazione e

[15] Elaborati grafici n. 2,3 del PdP.
[16] Elaborati grafici n. 4 del PdP.

nell'organizzazione di un territorio, in quanto i risultati derivanti da esso condizionano fortemente le scelte urbanistiche finali. La carta dell'uso agricolo del suolo, che rappresenta lo strumento principale di sintesi dell'analisi agronomica, ha l'obiettivo di suddividere l'intero territorio comunale in aree omogenee individuate per tipo di utilizzazione agricola. In attesa di suddetta carta conoscitiva, non essendo ancora disponibili in questa fase risultanze dello studio specifico di un agronomo, che consentirà di avere informazioni più precise e dettagliate, una prima sommaria valutazione.[17] è stata condotta a partire dalla classificazione realizzata a livello regionale per la redazione della Carta dell'Utilizzazione Agricola dei Suoli (CUAS) nell'anno 2009.
L'analisi di tale classificazione rivela come il territorio di Villanova del Battista sia caratterizzato prevalentemente da colture cerealicole, e altre colture come quella della barbabietola da zucchero e del tabacco e da colture permanenti, in particolare oliveti e vigneti.
Altre aree, per lo più a nord-est, sono occupate da boschi di latifoglie e conifere, come Bosco San Pietro e l'antico bosco dei Cerri, una parte delle quali ricade nella Rete Natura 2000 sottoposta a tutela.

7 ANALISI URBANISTICA

Una volta tracciato il quadro complessivo del Comune di Villanova del Battista rispetto alle caratteristiche di natura territoriale, geologica ed agronomica, si è spostata l'attenzione sugli elementi e le questioni prettamente urbanistiche, a partire dai piani sovraordinati. Successivamente si è passati ad una analisi a livello comunale che ha reso necessaria la raccolta di una consistente quantità di dati statistici relativi alla popolazione, al patrimonio edilizio e agli indicatori socioeconomici. Si è provveduto, poi, ad integrare e relazionare tali informazioni con quelle desunte dall'analisi diretta delle cartografie digitali nonché da appositi sopralluoghi, sia sul campo che virtuali tramite applicativi come Google Earth e Google Maps. La raccolta dei dati è stata completata con l'acquisizione di tutti gli elaborati in possesso dell'Ac relativamente agli strumenti urbanistici vigenti e pregressi, per la valutazione dello stato di attuazione, e ai vincoli esistenti. Tali informazioni hanno inoltre consentito l'individuazione dell'uso effettivo del suolo urbano. L'analisi urbanistica è stata poi completata attraverso l'identificazione dei sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali e il riconoscimento delle emergenze ambientali, architettoniche ed urbanistiche.

7.1 EVOLUZIONE STORICO-INSEDIATIVA

La prima citazione attestabile del comune è rinvenuta in un documento del XIII secolo col nome di *Pulcarino* o *Polcarino* (deformazione di *bulgarinus*, derivante a sua volta da *bulgari*, termine con il quale si indicavano le popolazioni balcaniche), con possibile riferimento ai proto-bulgari guidati dal condottiero avaro Alzeco nel VI secolo. Altri, riallacciano l'originaria denominazione al nome del console romano "Pulcber Herrenius".
Nel XIV secolo venne martoriato dalla peste e dal terremoto del 1930.

[17] Elaborato grafico n. 5 del PdP.

Nel Quattrocento, sotto il feudo Svevo dei Mascambruno, Polcarino venne annessa alla Baronia di Vico da Carlo d'Angiò, seguendone le sorti fino alla sua vendita ai Del Balzo.
Il feudatario Pietro del Balzo, dopo il terremoto dei 1456, fece ricostruire il borgo, ripopolando *Castrum Pulcareni* con una colonia di Schiavoni dalla Dalmazia (popoli slavi che abitavano le coste e l'entroterra dell'Adriatico orientale, area un tempo nota come Schiavonia). È certo, infatti, che ancora nel Cinquecento gran parte della popolazione parlasse unicamente la lingua slava, tanto che nel 1584 venne presentata un'istanza formale alla Diocesi di Ariano al fine di ottenere l'assegnazione di un arciprete madrelingua slavo.
II nome Villanova (città nuova) compare appunto dopo tale ricostruzione.
Altri feudatari furono i Consalvo di Cordova, Carrato, Carafa, Magnacervo, Passero, Gonzaga; nel 1645 appartenne al feudatario Giovanni Ossorio, i cui discendenti assunsero il titolo di Marchesi.
Nel 1694 il borgo venne nuovamente distrutto da un terremoto, ma seppe riprendersi ed ampliarsi. L'ultimo feudatario fu Giovanbattista de Figueroa nel 1777.
Nel 1861 a Villanova fu aggiunto "del Battista" in onore del Patrono S. Giovanni Battista, per distinguerlo da altri paesi con lo stesso toponimo.
Il borgo venne distrutto nuovamente dal sisma del 1930. A tal punto, la riedificazione venne spostata sui colli Spina Taverna e Costa delle Rose, mentre ciò che ancora rimaneva del centro storico restava sulla collina di S. Nicola.

Il centro storico (Fonte Ptcp)

Il Ptcp ha individuato il centro storico di Villanova del Battista secondo i criteri definiti dalla Legge n. 26 del 18 ottobre 2002.
L’art. 2 della suddetta legge recita che vengono classificati come centri storici gli impianti urbanistici o agglomerati insediativi urbani che sono stati centri di cultura locale o di produzione artistica e che, accanto alle testimonianze di cultura materiale, contengono opere d’arte entro il contesto storico in cui sono nate e in rapporto con il tessuto urbano, esteso al contesto paesaggistico di pertinenza, come risulta individuato nell’iconografia tradizionale, e che conservano l’aspetto o i connotati d’insieme della città storica o di una consistente parte di essa.
Il PTCP considera storici anche i centri, fortemente manomessi dal terremoto e dalle opere di ricostruzione, che conservano tuttavia un impianto urbanistico ancora riconoscibile come storico, come nel caso di Villanova del Battista.

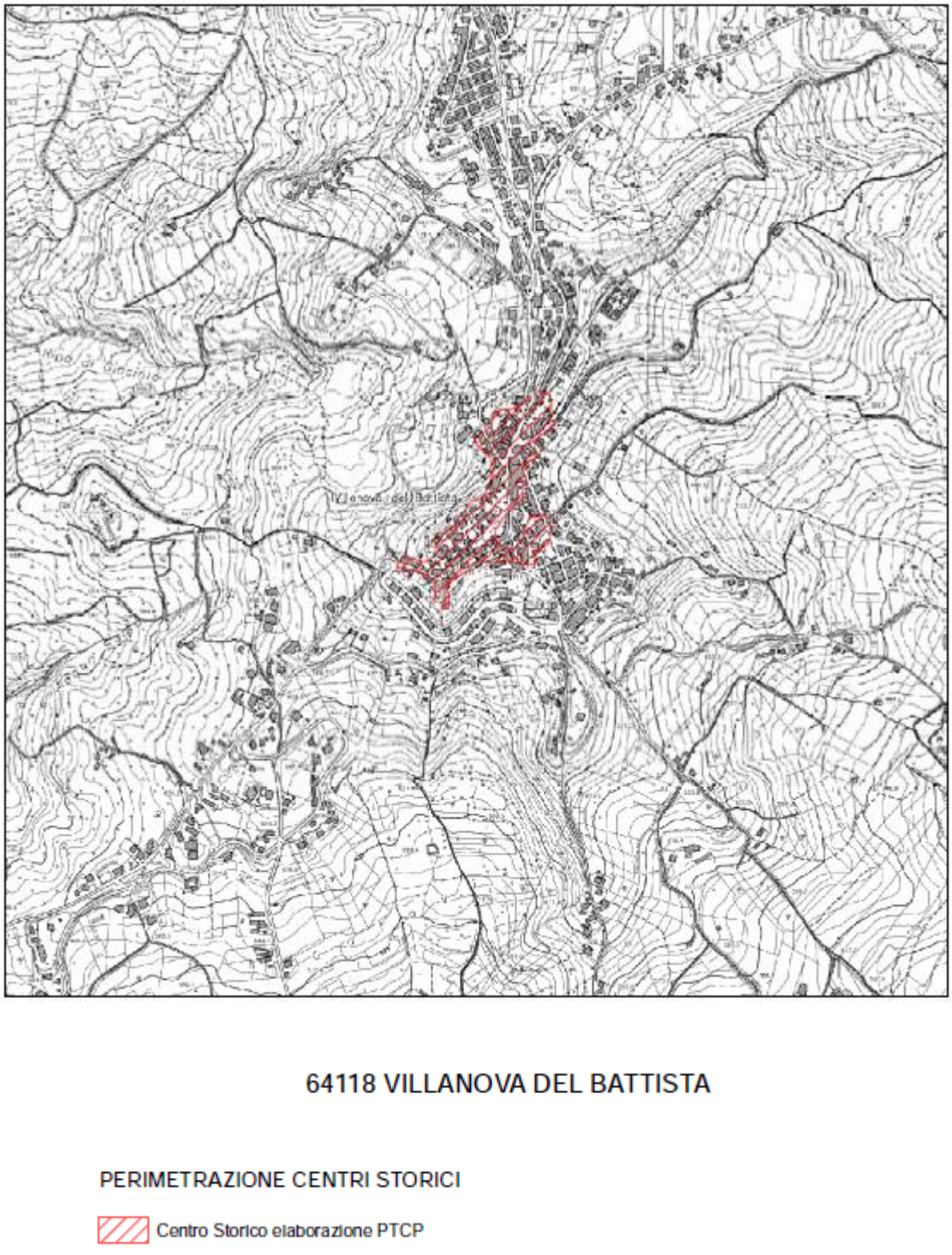

Figura 7. 1 - Perimetrazione del centro storico di Villanova del Battista nella tavola QC.01A “Abaco centri storici” del Ptcp di Avellino

Sul territorio comunale si rinvengono le seguenti emergenze architettoniche di rilievo, opportunamente individuate e localizzate sull’elaborato D4 – Sistema delle emergenze:

- Centro Antico – Borgo Originario
- Chiesa S. Maria Assunta

- Palazzo Iorizzo
- Palazzo Ciccone
- Palazzo del vecchio municipio



Figura 7. 2 - Alcuni significativi edifici monumentali del centro Storico di Villanova del Battista (fonte: Elaborazione degli autori)

7.2 LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

Il Comune di Villanova del Battista è attualmente dotato di un Piano Regolatore Generale adottato con delibera del Consiglio Comunale n°262 del 20/12/1986, esaminato dal Comitato Tecnico Regionale – sezione provinciale di Avellino nell'adunanza del 20/11/1987, e approvato con decreto del Presidente della Comunità Montana dell'Ufita n°4 in data 16/09/1988.

L'analisi del livello di attuazione della pianificazione è un'indagine redatta al fine di verificare il grado di trasformazione urbanistica dei suoli nelle zone soggette a trasformazione dal Prg vigente. Tale analisi è stata condotta effettuando un confronto multiplo tra base cartografica e sopralluoghi effettuati, sia reali che virtuali attraverso ortofoto e restituzioni tridimensionali del tipo Google Street View. Sono stati definiti, pertanto, tre livelli del grado di trasformazione urbanistica: attuato, parzialmente attuato, non attuato. Sono stati, inoltre, individuati i casi di difformità di attuazione rispetto alle previsioni del Prg vigente[18]. I residui di piano, derivanti dalla non attuazione delle previsioni, sono stati attentamente analizzati e valutati nel processo di costruzione degli scenari strategico-strutturali del Preliminare di Piano di Villanova del Battista.

[18] Elaborati n. 6,7 del PdP.

7.3 L'USO DEL SUOLO URBANO

L'analisi dell'uso del suolo urbano[19] è stata condotta attraverso l'ausilio fornito dalla cartografia, correlata al rilevamento aerofotogrammetrico regionale, e supportata da un tipo di riscontro più diretto quale l'indagine in campo.

Sulla base delle indagini effettuate sono stati determinati, con la maggiore precisione possibile, la perimetrazione delle superfici fondiarie di ciascuna proprietà ed il relativo uso prevalente. Oltre a queste, che sono state definite attività areali in quanto si svolgono sull'intera superficie fondiaria, sono state inoltre censite e localizzate cartograficamente sul territorio anche le cosiddette attività puntuali, ossia quelle attività di un certo rilievo che si svolgono in un edificio o una superficie fondiaria caratterizzata da un uso prevalente diverso da quello della attività stessa.

Nell'ambito dell'analisi dell'uso del suolo, sono state rilevate anche le attrezzature e i servizi presenti sul territorio ed è stata effettuata una classificazione in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato. In particolare, se quest'ultimo è destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, nel rispetto della normativa nazionale[20] e regionale[21] vigente, cui rinvia l'art.31 della Lr 16/2004. In particolare, si considerano standard urbanistici: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose[22].

7.4 IL SISTEMA DELLE PROTEZIONI

La Lr 16/2004, all'art. 23, lettera b), afferma che il Puc definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi. Il sistema delle protezioni è costituito dall'insieme dei vincoli e delle zone di rispetto, da un lato, e dagli elementi di pregio ambientale e culturale, dall'altro. L'elaborato grafico denominato "Sistema delle protezioni", nello specifico, contiene una sintesi dei vincoli e delle aree di rispetto che insistono sul territorio di Villanova del Battista[23], di seguito elencati.

Vincolo idrogeologico (art. 1 Rd 3267/1923)

Il Rd 3267/1923, sul riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, imponeva ai comuni la definizione di aree a vincolo idrogeologico individuate e comunicate dall'Amministrazione forestale. Per i terreni così vincolati la trasformazione dei boschi in altre qualità colturali e la trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione, nonché l'edificazione, sono subordinate all'autorizzazione degli organi competenti.

[19] Elaborati grafici n. 8, 9 del PdP.
[20] Di 1444/1968 - Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art.17 della legge 765/67.
[21] Lr 14/1982 – Normativa urbanistica della Regione Campania.
[22] Lr 9/1990 - Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose.
[23] Elaborato grafico n. 10 del PdP.

Vincolo boschivo (art.142 DLgs 42/2004)

La legge 431/1985, poi confluita nel DLgs 42/2004 (punto g dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone la tutela per i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Vincolo ambientale (art. 142 DLgs 42/2004)

Il DLgs 42/2004 (punto c dell'art. 142 "aree tutelate per legge") e s.m.i. impone una zona di rispetto della profondità di 150 m dagli argini ai lati dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R 11 dicembre 1933, n. 1775;

Aree percorse dal fuoco dal 2007 al 2017 (art. 10 L 353/2000)

Ai sensi dell'art.10 della legge 353/2000, le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno 15 anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro 15 anni dagli incendi, deve essere espressamente richiamato il vincolo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per 10 anni, sui relativi soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione.

Aree di rispetto cimiteriale

La zona di rispetto cimiteriale riguarda le aree circostanti il cimitero esistente, compresa la parte di cui è programmato l'ampliamento, per le quali vigono le norme di cui al Rd 1265/1934 e al Dpr 285/1990.

L'allegato alla Lr 14/1982, al punto 1.7, relativo a destinazione d'uso, di tutela e salvaguardia, non abrogato dalla Lr 16/2004, afferma che nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro dei cimiteri non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni. Tali aree sono destinate alle attrezzature cimiteriali, per cui nelle relative zone di rispetto sono consentite soltanto piccole costruzioni per la vendita di fiori e oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti, la cui concessione e autorizzazione sarà limitata nel tempo. Oltre all'uso per fini agricoli, in tali aree possono essere realizzate solo strade, parcheggi e impianti a verde, con esclusione di qualsiasi edificazione. È consentita solo la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici legittimamente esistenti, senza aumento di volume.

L'art. 28 della L 166/2002 modifica il vincolo cimiteriale conservando in 200 m la zona di rispetto, ma consentendo, all'interno di tale fascia, interventi più ampi che in precedenza. I nuovi commi 5, 6 e 7 dell'art. 338 del testo unico 1265/1934 fanno riferimento a recupero e ristrutturazioni, a cambi di destinazione e ampliamenti entro il 10%. Lo stesso art. 28 della L 166/2002 consente la costruzione di nuovi cimiteri o

l'ampliamento di quelli già esistenti ad una distanza inferiore a 200 m dal centro abitato, purché non oltre il limite di 50 m.

Aree di rispetto da impianti e reti tecnologiche

In riferimento ai vincoli su impianti e reti tecnologiche, si riscontra, in primo luogo, la presenza dell'elettrodotto, per cui vige quanto stabilito nel Dpcm dell'8 luglio 2003, recante "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", decreto applicativo della Legge quadro 36/2001, dal titolo "Protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" (G.U. n.55 del 7 marzo 2001). Le fasce di rispetto dagli elettrodotti vengono calcolate secondo il Dm del 29.05.2008 dai gestori, che inviano le informazioni in merito, su richiesta, ai Comuni[24].
Nel caso di Villanova del Battista, non disponendo delle informazioni relative alle caratteristiche dell'impianto dell'elettrodotto, si rimanda alle specifiche disposizioni normative per la definizione della distanza di prima approssimazione.
Per quanto concerne le fasce di rispetto stradale, vigono, ai sensi del Dm 1404/1968, le disposizioni relative alle distanze minime a protezione del nastro stradale, da osservare nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati e degli insediamenti previsti dagli strumenti urbanistici generali. Sono da osservare, inoltre, per le diverse tipologie di strade le ulteriori fasce di rispetto in applicazione del DLgs 285/1992 e del Dpr 495/1992 e loro modifiche e integrazioni, relativamente alle tipologie di strada ricadenti nel territorio comunale dentro e fuori i centri abitati. Tali aree sono inedificabili ad eccezione: delle recinzioni; delle opere di infrastrutturazione del territorio; degli impianti tecnologici a rete a servizio dell'agricoltura, risultando comunque esclusi tutti i manufatti non strettamente collegati agli impianti di cui sopra.

7.5 IL SISTEMA DELLE EMERGENZE

Al di là delle risorse ambientali e culturali soggette a vincoli, è necessario individuare sul territorio comunale tutte quelle risorse, di carattere ambientale, storico-culturale, architettonico ed urbanistico, che possono rappresentare delle emergenze di cui tener presente in fase di pianificazione, indipendentemente dalla presenza o meno di qualsiasi tipo di sistema di protezione vigente su di esse. Per quel che concerne i pregi e le emergenze urbanistiche ed architettoniche, essi sono concentrati per lo più nel centro abitato di Villanova del Battista. Costituiscono emergenze, oltre che elementi sottoposti a necessaria protezione, gli edifici di pregio storico-architettonico-culturale e la viabilità storica, nel rispetto dell'art. 36 delle Nta del Ptcp.
Tra le emergenze ambientali sono stati invece segnalati i siti potenzialmente contaminati locali.

[24] In linea di principio, in base ai parametri convenzionali risultano le seguenti Dpa:
a) Linea elettrica aerea esterna, tensione 380 kV, semplice terna, Dpa = 51 m
b) Linea elettrica aerea esterna, tensione 380 kV, doppia terna, Dpa = 77 m
c) Linea elettrica aerea esterna, tensione 220 kV, semplice terna, Dpa = 28 m
d) Linea elettrica aerea esterna, tensione 220 kV, doppia terna, Dpa = 35 m
e) Linea elettrica aerea esterna, tensione 132 kV, semplice terna, Dpa = 32 m
f) Linea elettrica aerea esterna, tensione 132 kV, doppia terna, Dpa = 22 m.

Costituiscono emergenza, oltre che meritevoli di protezione, anche gli ecosistemi ed elementi di interesse faunistico, in particolare una vasta zona di ripopolamento e cattura, e i siti di interesse comunitario (Zps) della Rete 2000, riportati nell'elaborato "D4 - Sistema delle emergenze[25].

7.6 USI CIVICI

Gli usi civici sono i diritti di una comunità di trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque. Sono, in particolare, diritti di godimento, di natura civica, su terreni di proprietà comunale o anche di terzi, spettanti a una collettività organizzata e insediata su un territorio, quali: caccia, pascolo, semina, legnatico, selvatico, ecc. Essi possono gravare anche su beni privati con natura di diritti reali limitati su beni altrui. L'attuale tendenza legislativa mira a concentrare gli usi civici sui beni comunali e su quelli delle comunità agrarie. Gli usi civici sono disciplinati dalla legge 1766/1927 e dalla Lr 11/1981. Inoltre i terreni gravati da usi civici sono assoggettati alle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 42/2004, ovvero su di essi ogni attività è soggetta alla autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

8 ANALISI DELLA MOBILITA' ESISTENTE

L'analisi della mobilità[26] è il risultato della lettura del territorio e delle caratteristiche del traffico. L'obiettivo è quello di introdurre una serie di elementi informativi riguardo lo stato della rete stradale ed il loro grado di vulnerabilità ed efficienza legato alla presenza dei flussi veicolari. L'approccio metodologico per l'analisi della mobilità è articolato nei seguenti momenti principali:

- analisi del sistema urbano mediante lettura critica dei vincoli esistenti legati al traffico urbano, in cui i dati del rilievo danno luogo ad un database da cui si definisce la situazione dello stato di fatto, estraendo le zone che presentano delle omogeneità tipologiche relative al traffico;
- valutazione dell'efficienza della rete urbana evidenziando le principali problematiche;
- proposta degli interventi in fase progettuale idonei per eliminare i punti critici e di discontinuità del regolare funzionamento dell'intero sistema dinamico del traffico urbano.

8.1 GRAFO DEGLI ELEMENTI COSTITUENTI IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

È stata effettuata un'indagine in campo finalizzata al rilievo della rete stradale al fine di condurre un esaustivo ed accurato studio della viabilità, finalizzato a fornire efficaci ed efficienti soluzioni progettuali, tese a migliorare e potenziare la mobilità sul territorio comunale. Pertanto, la rete stradale comunale è stata schematizzata mediante un *grafo*.

Al fine di condurre un'analisi dettagliata della mobilità si è proceduto alla individuazione di tutti i tratti costituenti la rete su gomma e alla loro rappresentazione tramite il modello del grafo stradale.

[25] Elaborato grafico n. 11 del PdP.
[26] Elaborato grafico n. 14 del PdP.

Per grafo si intende una struttura costituita da oggetti semplici, detti vertici o nodi, e da collegamenti tra i vertici. La schematizzazione della rete stradale tramite grafo consiste nel rappresentare con gli archi i singoli tratti stradali e con i nodi gli estremi di ciascun tratto. Vi è la possibilità di associare ad archi e nodi una serie di informazioni, sotto forma tabellare, che, opportunamente implementate, possono essere elaborate dai calcolatori che sono in grado di fornire delle analisi di varia natura tali da evidenziare punti di forza e di debolezza della rete.

È evidente che alla base dell'associazione di dati rispetto agli elementi del grafo vi è la condizione necessaria di attribuire un identificativo univoco a nodi ed archi[27].

Fra gli archi sono stati inseriti tutti i tipi di tratti stradali riconoscibili dalla cartografia del territorio comunale, ad eccezione dei piccoli sentieri aventi una evidente funzione di accesso privato alle abitazioni più distanti dagli assi principali.

I nodi presenti nel grafo sono stati distinti in quattro tipologie differenti: nodi di confine (passaggio del limite amministrativo), nodi di intersezione (confluenza di tratti, a raso o a livelli sfalsati), nodi di passaggio d'ambito (da urbano a extraurbano e viceversa) e nodi terminali (estremo di un tratto, privo di confluenze).

Gli archi sono stati classificati in base all'assetto proprietario: statale, provinciale, e comunale o vicinale.

8.2 CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Secondo il Nuovo Codice della Strada, di cui al DLgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in: A - Autostrade, B - Strade extraurbane principali, C - Strade extraurbane secondarie, D - Strade urbane di scorrimento, E - Strade urbane di quartiere, F - Strade locali.

In base alla suddetta normativa, le strade devono presentare le seguenti caratteristiche minime:

- A, *Autostrada*: strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da siti segnali di inizio e fine. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
- B, *Strada extraurbana principale*: due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.

[27] Attribuendo ad ogni nodo un id numerico univocamente assegnato, è possibile individuare ogni arco tramite la coppia di numeri dei vertici di estremità. Questa metodologia, però, sebbene consenta di riconoscere con una certa facilità ed immediatezza i singoli tratti a partire dai nodi, non garantisce l'identificazione univoca dei tratti stessi, in quanto, ad esempio, vi potrebbero essere due vertici A e B rappresentativi di punti di estremità di due tratti distinti i quali verrebbero entrambi identificati come AB. Questo è il motivo per cui, nell'ambito della gestione del database associato alla rete stradale, si è ritenuto di dover attribuire un identificativo numerico anche ai singoli tratti, svincolando la loro determinazione dai nodi vertice.

- C, *Strada extraurbana secondaria*: strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.
- D, *Strada urbana di scorrimento*: strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate.
- E, *Strada urbana di quartiere*: strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata.
- F, *Strada Locale*: strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata, non facente parte degli altri tipi di strade.

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del centro abitato definito secondo il DLgs 285/1992[28].

La classificazione gerarchica delle strade ha l'obiettivo di determinare e rappresentare le tipologie di reti e di strade presenti sul territorio comunale secondo la classificazione stabilita dalla normativa vigente. Il database da associare alla rete si sofferma, pertanto, sulle caratteristiche funzionali dei singoli tratti stradali, tenendo a riferimento il Dm n. 6792 del 5 novembre 2001.

In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la rete stradale possiede una sua classificazione in quattro categorie: tipo A - rete primaria; tipo B - rete principale; tipo C - rete secondaria; tipo D - rete locale.

La *rete primaria* è caratterizzata da un movimento servito di transito o scorrimento, da un'entità dello spostamento rappresentata da lunghe distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di intera area urbana in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete principale* è caratterizzata da un movimento servito di distribuzione dalla rete primaria alla secondaria ed eventualmente alla locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da medie distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di interquartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete secondaria* è caratterizzata da un movimento servito di penetrazione verso la rete locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da distanze ridotte, da una funzione territoriale di livello provinciale ed interlocale in ambito extraurbano, di quartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico illimitate.

La *rete locale* è caratterizzata da un movimento servito di accesso, da un'entità dello spostamento praticamente nulla, da una funzione territoriale di livello locale, e da componenti di traffico illimitate salvo limitazioni specifiche.

Le informazioni registrate nel database degli archi del grafo relative alla classificazione funzionale si riferiscono sia all'ambito di appartenenza (urbano o extraurbano) sia alla tipologia di rete (locale o

[28] Il D.Lgs 285/1992 prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali).

secondaria), oltre che alla classificazione dell'arco ai sensi del Nuovo Codice della Strada, di cui al DLgs 285/1992.

Per quanto concerne i nodi, non essendoci una classificazione normativa formale, si è proceduto ad una catalogazione dei nodi di intersezione a raso del grafo stradale, rispetto ai quali si è concentrata l'analisi, in: nodi con confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria; nodi con confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria e alla rete locale; nodi con confluenza di strade appartenenti alla rete locale.

8.3 EFFICIENZA TEORICA DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

In seguito all'analisi geometrica e funzionale della rete stradale presente sul territorio comunale, effettuata mediante l'ausilio della costruzione del grafo, è possibile effettuare la valutazione dell'efficienza di ogni singolo tratto.

Per determinare il livello di efficienza degli archi della rete stradale si confrontano i requisiti tecnici minimi imposti dalla normativa vigente, definiti per ciascuna classe funzionale, con le caratteristiche geometriche che le strade presentano allo stato di fatto.

In particolare, è stata confrontata la larghezza media misurata di ciascun singolo tratto con la larghezza minima stabilita dalla normativa vigente in base alla classificazione funzionale di appartenenza.

In generale, per i tratti appartenenti alla rete primaria la metodologia è la seguente. Per le strade urbane locali la normativa nazionale prevede una sezione minima di 5,50 m che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 9,50 m. Pertanto, tutti gli archi appartenenti alla classe delle strade urbane locali, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 m, sono in genere considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 m e i 9,50 m sono valutati come efficienti solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 9,50 m sono considerati efficienti. Per le strade extraurbane locali la normativa prevede, invece, tratti a doppio senso di marcia aventi una larghezza media minima pari a 8,50 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade extraurbane locali, aventi una larghezza media inferiore agli 8,50 m sono considerati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 8,50 m sono considerati efficienti.

Per i tratti appartenenti alla rete secondaria la metodologia è analoga. In particolare, la normativa prevede per le strade urbane secondarie una sezione minima di 5,50 m che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 10,00 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade urbane di quartiere, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 m sono stati considerati inefficienti; quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 m e i 10,00 m sono stati valutati come efficienti ma solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 10,00 m sono stati considerati efficienti.

Per le strade extraurbane secondarie, inoltre, la normativa prevede tratti a doppio senso di marcia aventi una larghezza media minima pari a 9,50 m. Pertanto tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade extraurbane secondarie, aventi una larghezza media inferiore a 9,50 m sono stati considerati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 9,50 m sono stati considerati efficienti.

Infine, per i tratti appartenenti alla rete locale, la normativa prevede per le strade extraurbane locali una sezione minima di 8,50 m, per cui tutti gli archi così classificati aventi una larghezza media inferiore a 8,50 m sono stati considerati inefficienti, mentre quelli con una larghezza media superiore pari o superiore a tale

valore soglia, sono stati ritenuti efficienti. Per le strade urbane locali la normativa nazionale prevede una sezione minima di 5,50 m che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 9,50 m. Pertanto, tutti gli archi appartenenti alla classe delle strade urbane locali, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 m, sono considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 m e i 9,50 m sono valutati come efficienti solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 9,50 m sono considerati efficienti.

L'efficienza dei nodi del grafo è valutata confrontando il tipo di organizzazione dell'intersezione con la classificazione funzionale del nodo.

Un nodo di confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria risulterà efficiente soltanto se all'intersezione degli archi è presente una canalizzazione veicolare, altrimenti risulterà non efficiente.

Analogamente, un nodo di confluenza tra strade appartenenti alla rete secondaria e strade appartenenti alla rete locale risulterà efficiente soltanto se all'intersezione degli archi è presente una canalizzazione veicolare, altrimenti risulterà non efficiente. Un nodo di confluenza di strade appartenenti alla rete locale, invece, è, per definizione, sempre efficiente, non essendo necessaria la presenza di canalizzazione veicolare.

9 ANALISI DEMOGRAFICA[29]

Alla base di possibili strategie di programmazione e pianificazione di un territorio vi è imprescindibilmente l'analisi demografica del territorio stesso.

La demografia studia le caratteristiche della popolazione, sia di tipo statico che dinamico. In particolare, le caratteristiche di tipo statico si riferiscono alla struttura della popolazione in un determinato momento storico, mentre quelle di tipo dinamico attengono alle modificazioni della popolazione nel tempo, sia per effetto di cause interne, quali nascite e decessi (movimento naturale), sia per effetto di cause esterne, quali i movimenti migratori. Come detto, le informazioni demografiche sono alla base di una corretta pianificazione dello sviluppo del territorio, che deve fornire un'attenta risposta ai bisogni della popolazione nonché il razionale impiego delle risorse anche attraverso una valutazione degli interventi da eseguirsi nel tempo.

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Villanova del Battista nel lungo e breve periodo evidenzia una significativa diminuzione della popolazione, che dalle 3.054 unità nel 1961 conta quasi 1.777 abitanti nel 2011 e 1.553 al 31 dicembre 2019 (*Figura 9. 1,Figura 9. 2*Tabella 9. 2). Contestualmente, nel breve periodo si assiste ad una diminuzione del numero medio di componenti per famiglia e del numero di famiglie (*Tabella 9. 1*).

[29] Dati Istat ed elaborazioni grafiche da www.tuttitalia.it.

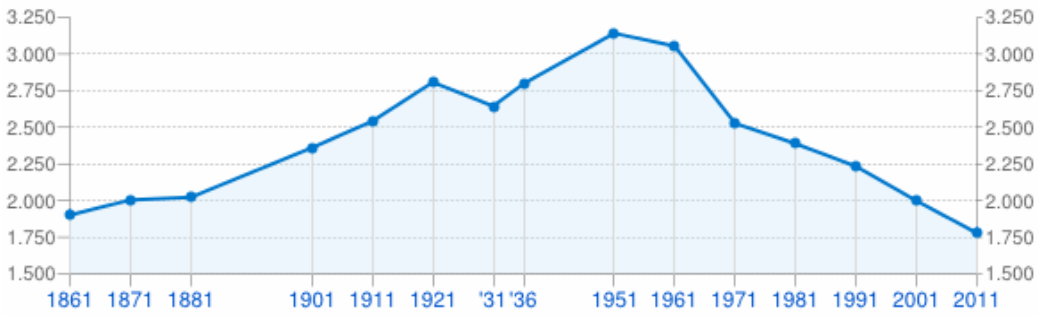

Figura 9. 1 - Andamento della popolazione residente di Villanova del Battista nel lungo periodo

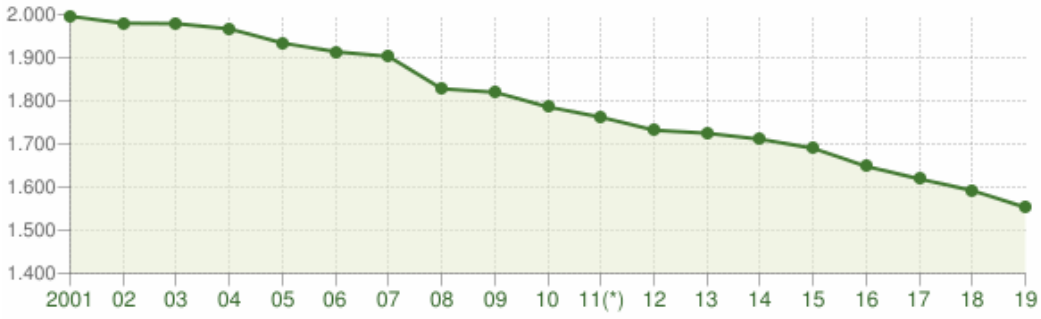

Figura 9. 2 - Andamento della popolazione residente di Villanova del Battista nel breve periodo

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	1.996	-	-	-	-
2002	31 dicembre	1.980	-16	-0,80%	-	-
2003	31 dicembre	1.979	-1	-0,05%	806	2,46
2004	31 dicembre	1.967	-12	-0,61%	801	2,46
2005	31 dicembre	1.934	-33	-1,68%	796	2,43
2006	31 dicembre	1.914	-20	-1,03%	802	2,39
2007	31 dicembre	1.903	-11	-0,57%	830	2,29
2008	31 dicembre	1.828	-75	-3,94%	835	2,19
2009	31 dicembre	1.820	-8	-0,44%	803	2,27
2010	31 dicembre	1.786	-34	-1,87%	800	2,23
2011 (3)	31 dicembre	1.762	-24	-1,34%	791	2,23
2012	31 dicembre	1.732	-30	-1,70%	779	2,22
2013	31 dicembre	1.725	-7	-0,40%	780	2,21
2014	31 dicembre	1.711	-14	-0,81%	769	2,22
2015	31 dicembre	1.690	-21	-1,23%	762	2,22
2016	31 dicembre	1.648	-42	-2,49%	750	2,20
2017	31 dicembre	1.619	-29	-1,76%	738	2,19
2018	31 dicembre	1.592	-27	-1,67%	740	2,15
2019	31 dicembre	1.553	-39	-2,45%	717	2,17

Tabella 9. 1- Variazione della popolazione residente, numero di famiglie e di componenti per famiglia di Villanova del Battista nel breve periodo

Dal confronto nel breve periodo delle variazioni annuali, espresse in percentuale, della popolazione di Villanova del Battista con le variazioni della popolazione della provincia di Avellino e della regione Campania, emerge che dal 2014 in poi è in atto uno spopolamento generale sia regionale che provinciale. (*Figura 9. 3*).

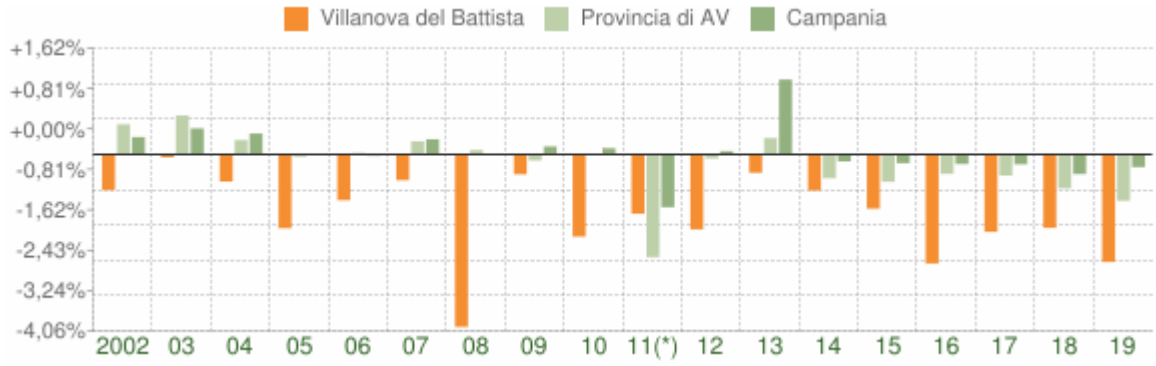

Figura 9. 3 - Variazione percentuale della popolazione di Villanova del Battista, della provincia di Avellino e della Regione Campania nel breve periodo

L'analisi del numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Villanova del Battista nel breve periodo evidenzia come il numero di cancellati dall'anagrafe sia dal 2015 in poi superiore al numero di iscritti da altri comuni, dall'estero o per altri motivi, salvo negli anni 2013, 2014 e 2015 (*Figura 9. 4**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.***).

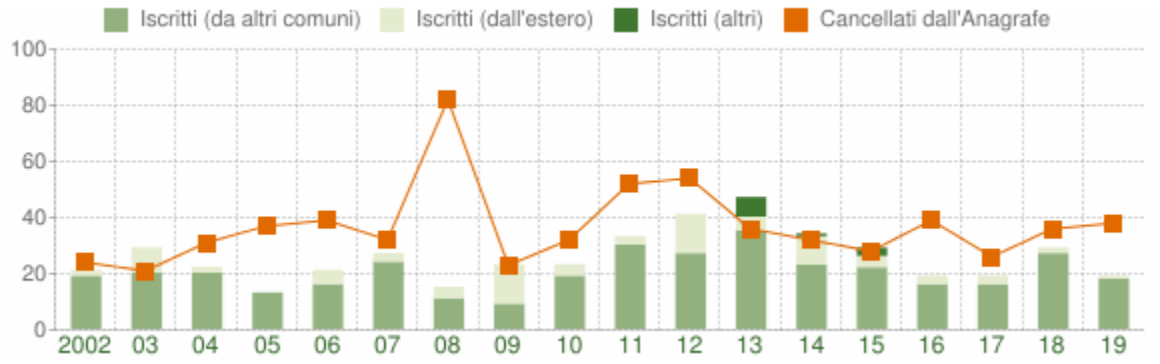

Figura 9. 4 – Flusso migratorio della popolazione di Villanova del Battista nel breve periodo

Se il saldo migratorio è per lo più negativo, il trend del saldo naturale, rappresentato dalla differenza tra le nascite ed i decessi che caratterizzano la popolazione di Villanova del Battista nel breve periodo ha anche esso una tendenza negativa (*Figura 9. 5*). Come si osserva dall'analisi dei dati rappresentativi delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019 e del relativo saldo naturale, quest'ultimo per il comune di Villanova del Battista risulta da sempre negativo, ancor più dal 2015 (*Tabella 9. 2*).

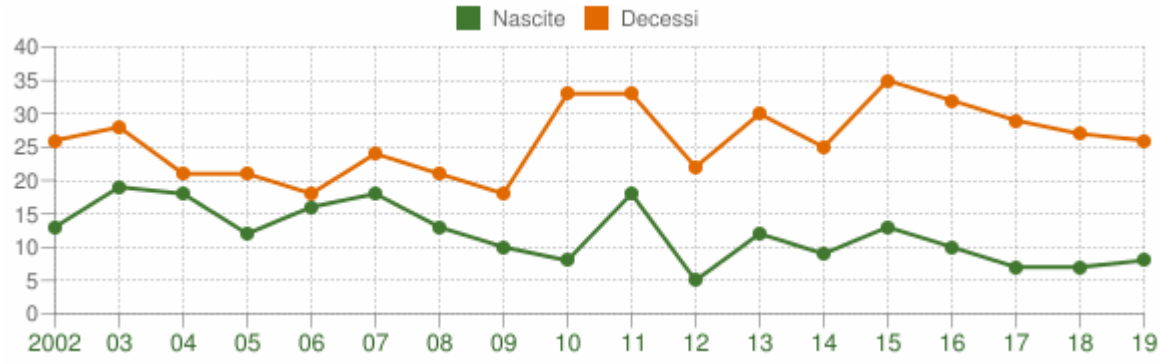

Figura 9. 5 - Movimento naturale della popolazione di Villanova del Battista nel breve periodo

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	13	-	26	-	-13
2003	1 gennaio-31 dicembre	19	+6	28	+2	-9
2004	1 gennaio-31 dicembre	18	-1	21	-7	-3
2005	1 gennaio-31 dicembre	12	-6	21	0	-9
2006	1 gennaio-31 dicembre	16	+4	18	-3	-2
2007	1 gennaio-31 dicembre	18	+2	24	+6	-6
2008	1 gennaio-31 dicembre	13	-5	21	-3	-8
2009	1 gennaio-31 dicembre	10	-3	18	-3	-8
2010	1 gennaio-31 dicembre	8	-2	33	+15	-25
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	18	+10	33	0	-15
2012	1 gennaio-31 dicembre	5	-13	22	-11	-17
2013	1 gennaio-31 dicembre	12	+7	30	+8	-18
2014	1 gennaio-31 dicembre	9	-3	25	-5	-16
2015	1 gennaio-31 dicembre	13	+4	35	+10	-22
2016	1 gennaio-31 dicembre	10	-3	32	-3	-22
2017	1 gennaio-31 dicembre	7	-3	29	-3	-22
2018	1 gennaio-31 dicembre	7	0	27	-2	-20
2019	1 gennaio-31 dicembre	8	+1	26	-1	-18

Tabella 9. 2 - Movimento naturale della popolazione di Villanova del Battista nel breve periodo

Le analisi demografiche generalmente prendono in considerazione la cosiddetta “piramide delle età”, cioè un grafico nel quale la popolazione è suddivisa in classi quinquennali di età e riportata sull'asse delle ordinate, mentre sull'asse delle ascisse sono riportati due grafici a barre e a specchio, relativi ai maschi (a sinistra) e alle femmine (a destra); i diversi colori evidenziano poi la distribuzione della popolazione per stato civile.

Nella seguente figura è riportata la piramide delle età di Villanova del Battista per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2019 (*Figura 9. 6*), secondo i dati riportati nella tabella successiva (*Tabella 9. 3*).

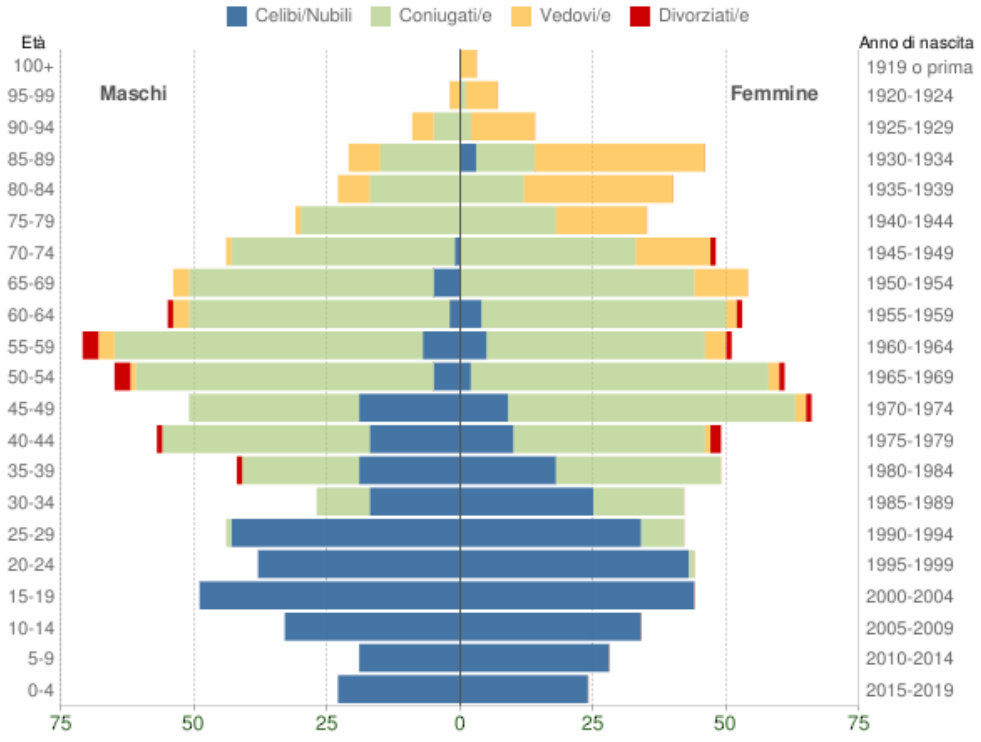

Figura 9. 6 - Piramide delle età con indicazione di popolazione per genere e stato civile di Villanova del Battista nel lungo periodo

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per eventi bellicosi o altri eventi catastrofici. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico; da allora ha preso il nome di “piramide delle età”, che continua ad essere utilizzato pur avendo perso la caratteristica forma piramidale a causa delle differenti tendenze demografiche più recenti.

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	47	0	0	0	23 48,9%	24 51,1%	47	3,0%
5-9	47	0	0	0	19 40,4%	28 59,6%	47	3,0%
10-14	67	0	0	0	33 49,3%	34 50,7%	67	4,2%
15-19	93	0	0	0	49 52,7%	44 47,3%	93	5,8%
20-24	81	1	0	0	38 46,3%	44 53,7%	82	5,2%
25-29	77	9	0	0	44 51,2%	42 48,8%	86	5,4%
30-34	42	27	0	0	27 39,1%	42 60,9%	69	4,3%
35-39	37	53	0	1	42 46,2%	49 53,8%	91	5,7%
40-44	27	75	1	3	57 53,8%	49 46,2%	106	6,7%
45-49	28	86	2	1	51 43,6%	66 56,4%	117	7,3%
50-54	7	112	3	4	65 51,6%	61 48,4%	126	7,9%
55-59	12	99	7	4	71 58,2%	51 41,8%	122	7,7%
60-64	6	95	5	2	55 50,9%	53 49,1%	108	6,8%
65-69	5	90	13	0	54 50,0%	54 50,0%	108	6,8%
70-74	1	75	15	1	44 47,8%	48 52,2%	92	5,8%
75-79	0	48	18	0	31 47,0%	35 53,0%	66	4,1%
80-84	0	29	34	0	23 36,5%	40 63,5%	63	4,0%
85-89	3	26	38	0	21 31,3%	46 68,7%	67	4,2%
90-94	0	7	16	0	9 39,1%	14 60,9%	23	1,4%
95-99	0	1	8	0	2 22,2%	7 77,8%	9	0,6%
100+	0	0	3	0	0 0,0%	3 100,0%	3	0,2%
Totale	580	833	163	16	758 47,6%	834 52,4%	1.592	100,0%

Tabella 9. 3 - Distribuzione della popolazione per genere e stato civile di Villanova del Battista nel lungo periodo

L'analisi della popolazione di Villanova del Battista in età scolastica (*Figura 9. 7*), che consente anche di fare previsioni circa la potenziale utenza per le scuole presenti nel territorio nei prossimi anni, conferma la generale tendenza al calo delle nascite e la conseguente limitata presenza media della fascia giovanile della popolazione rispetto al totale degli abitanti (*Figura 9. 8*).

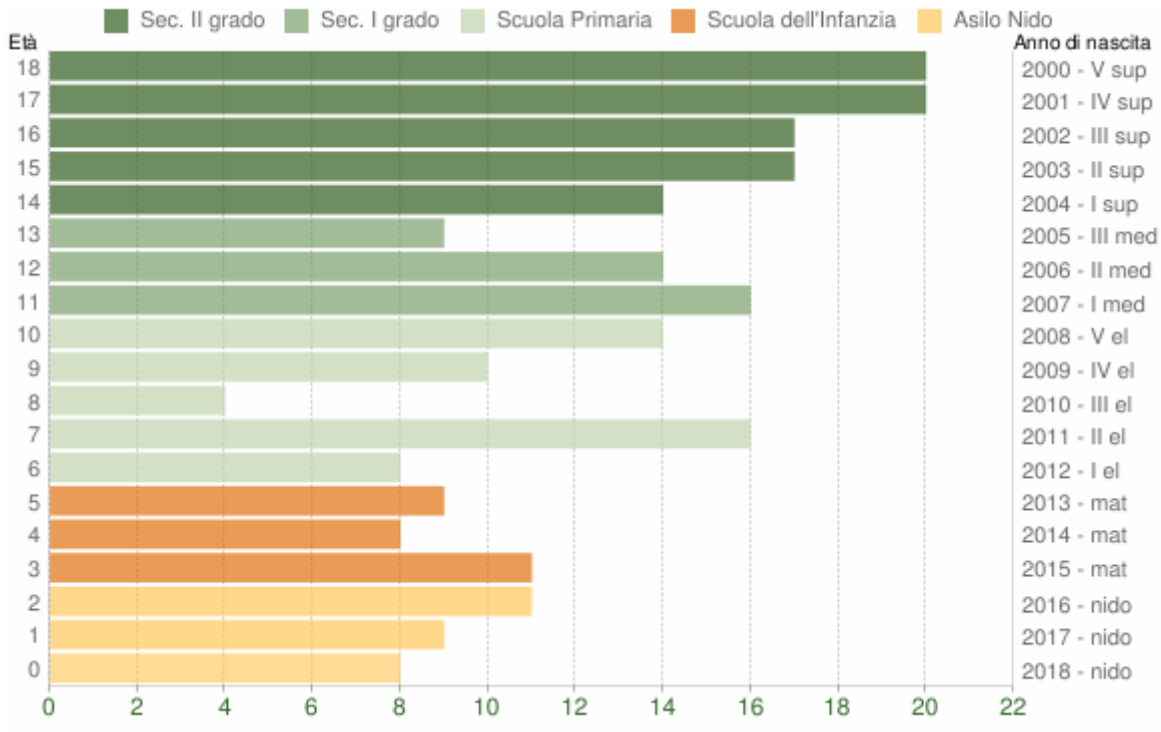

Figura 9. 7 - Popolazione di Villanova del Battista per età scolastica (0-18 anni) al 1gennaio 2019

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera, infatti, tre fasce di età: giovani, da 0 a 14 anni; adulti, da 15 a 64 anni; anziani, da 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni tra tali fasce di età, in particolare a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana, la struttura di una popolazione viene definita progressiva, stazionaria o regressiva. La popolazione di Villanova del Battista presenta una struttura in cui si evidenzia una marcata presenza degli adulti rispetto al totale degli abitanti (*Figura 9. 8*), con un'età media in progressivo aumento (*Tabella 9. 4*), a conferma delle tendenze demografiche in atto.

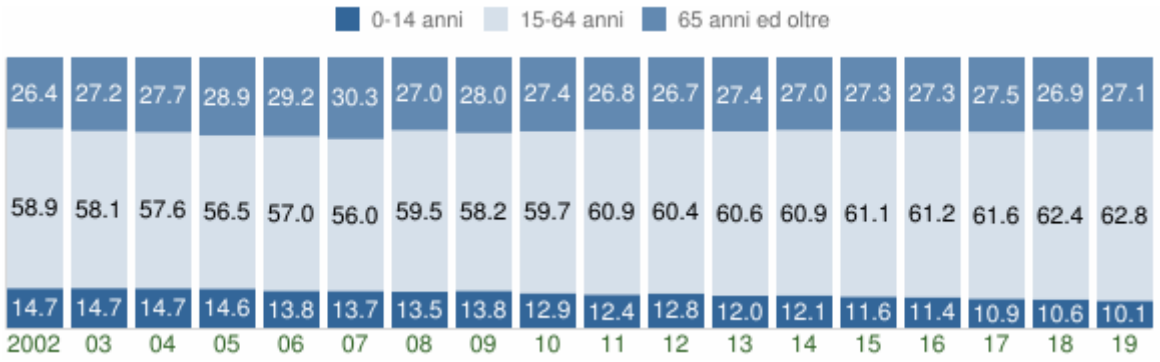

Figura 9. 8- Struttura per età della popolazione (valori %) di Villanova del Battista nel breve periodo

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	293	1.176	527	1.996	43,6
2003	291	1.150	539	1.980	44,1
2004	290	1.140	549	1.979	44,5
2005	287	1.111	569	1.967	45,2
2006	267	1.102	565	1.934	45,8
2007	263	1.072	579	1.914	46,5
2008	257	1.132	514	1.903	45,4
2009	252	1.064	512	1.828	46,0
2010	235	1.086	499	1.820	46,3
2011	221	1.087	478	1.786	46,5
2012	226	1.065	471	1.762	46,4
2013	208	1.049	475	1.732	46,8
2014	209	1.051	465	1.725	46,8
2015	199	1.045	467	1.711	47,1
2016	193	1.035	462	1.690	47,0
2017	179	1.015	454	1.648	47,3
2018	172	1.011	436	1.619	47,3
2019	161	1.000	431	1.592	47,7

Tabella 9. 4 - Struttura per età della popolazione di Villanova del Battista nel breve periodo

L'età media della popolazione di Villanova del Battista è infatti passata, nel breve periodo, da circa 43 anni, dato registrato nel 2002, a circa 48 anni nel 2019. Nello stesso arco temporale di riferimento, la fascia giovanile della popolazione è andata progressivamente diminuendo, passando da 293 abitanti a 161, così come si è verificato contestualmente un calo, essenzialmente della stessa entità, della popolazione anziana, che da 527 abitanti ne conta 431 nel 2019 (*Tabella 9. 4*). Si registra, conseguentemente, dal 2002 al 2019, un significativo aumento dell'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione giovane e quella anziana (*Tabella 9. 5*). Come risulta dalle analisi effettuate, le tendenze demografiche in atto e, dunque, la struttura della popolazione influiscono sulle condizioni socio-occupazionali della popolazione stessa. Nel caso di Villanova del Battista, la preponderanza degli adulti rispetto al totale degli abitanti genera inevitabilmente un invecchiamento tendenziale della popolazione attiva, che si evince osservando l'aumento progressivo, dal 2002 al 2019, dell'indice di struttura della popolazione attiva (*Tabella 9. 5**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.***)

Anno	Indice di **vecchiaia**	Indice di **dipendenza** strutturale	Indice di **ricambio** della popolazione attiva	Indice di **struttura** della popolazione attiva	Indice di **carico** di figli per donna feconda	Indice di **natalità** (x 1.000 ab.)	Indice di **mortalità** (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	179,9	69,7	112,0	84,3	23,7	6,5	13,1
2003	185,2	72,2	108,9	86,1	20,8	9,6	14,1
2004	189,3	73,6	102,4	89,4	23,2	9,1	10,6
2005	198,3	77,0	92,3	88,0	23,4	6,2	10,8
2006	211,6	75,5	81,3	92,3	21,2	8,3	9,4
2007	220,2	78,5	83,9	94,2	22,1	9,4	12,6
2008	200,0	68,1	89,3	102,1	19,7	7,0	11,3
2009	203,2	71,8	99,0	106,2	19,1	5,5	9,9
2010	212,3	67,6	104,9	110,9	15,4	4,4	18,3
2011	216,3	64,3	131,5	117,0	15,1	10,1	18,6
2012	208,4	65,4	140,5	122,3	16,1	2,9	12,6
2013	228,4	65,1	125,9	118,1	14,2	6,9	17,4
2014	222,5	64,1	131,3	122,7	13,5	5,2	14,6
2015	234,7	63,7	118,8	125,7	14,1	7,6	20,6
2016	239,4	63,3	101,1	125,0	16,7	6,0	19,2
2017	253,6	62,4	100,0	126,6	14,5	4,3	17,8
2018	253,5	60,1	110,1	130,8	15,0	4,4	16,8
2019	267,7	59,2	116,1	137,5	14,0	-	-

Tabella 9. 5 - Principali indici demografici di Villanova del Battista nel breve periodo

Si riporta di seguito un breve glossario dei principali indici demografici ai quali si è fatto riferimento nell'analisi demografica di Villanova del Battista.

Indice di vecchiaia:
Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultra-sessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Indice di dipendenza strutturale:
Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Un indice di dipendenza strutturale alto è sinonimo di un numero elevato di ragazzi e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente.

Indice di ricambio della popolazione attiva:
Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

Indice di struttura della popolazione attiva:
Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda:
È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità:
Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità:
Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media:
È' la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

10 DIMENSIONAMENTO

La Lr 16/2004, all'art. 18, comma 2, lettera b), afferma che la pianificazione territoriale provinciale fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr. Inoltre, la Lr 16/2004, all'art. 23, comma 2, lettera c), afferma che il Puc determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale. La Lr 16/2004 non contiene, tuttavia, indicazioni circa il dimensionamento dei piani.

Mancando indicazioni normative regionali specifiche circa il dimensionamento dei fabbisogni insediativi nei Puc, fino al 2009 si è fatto riferimento agli indirizzi programmatici di cui alla Lr 14/1982, i quali tuttavia si limitavano a disporre che le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive fossero riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con le indicazioni delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato.

Per quanto attiene all'interpretazione delle dinamiche demografiche, era prassi consolidata quantificare la popolazione futura in riferimento all'arco temporale decennale del Prg, poi del Puc, frutto della mera estrapolazione della serie storica osservabile nel decennio immediatamente precedente, in assenza di incontrovertibili previsioni di assetto territoriale sovraordinato o della evidenza di trasformazioni urbanistiche in atto (nuovi insediamenti industriali, commerciali, direzionali, per attrezzature di uso pubblico sovracomunali, ecc.). Relativamente alla quantificazione della domanda di nuova edilizia residenziale, viceversa, la prassi lasciava maggiori margini di manovra, in particolare rispetto alla valutazione della reale e dettagliata consistenza del patrimonio edilizio preesistente sulla base di una documentata analisi delle sue caratteristiche strutturali, funzionali, localizzative e della sua effettiva utilizzabilità ai fini del soddisfacimento della suddetta domanda, sia attuale che futura.

Nel settembre 2009 la Regione Campania ha diffuso un documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio della Regione Campania dal titolo "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp", identificato con l'acronimo "DocReg", che ha proposto una procedura seguita anche nell'ambito del Ptcp di Avellino.

Il Ptcp di Avellino, approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014, promuove la pianificazione comunale coordinata all'interno dei Sistemi di città, definendo tra i temi di tale pianificazione coordinata quello dei carichi insediativi residenziali, per il quale effettua uno specifico calcolo relativo ai singoli Sistemi di Città. Il Ptcp definisce per i Puc, inoltre, sia i criteri da seguire per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi, come precisato all'art. 33 delle Nta, sia i criteri per la localizzazione degli stessi, improntati al principio del minimo consumo di suolo e di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche e dei valori storico culturali, come chiarito all'art. 34 delle Nta.

10.1 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI AVELLINO AL 2019

La Regione Campania nel documento sui carichi insediativi sopra menzionato, il *DocReg*, ha costruito la previsione e la distribuzione del fabbisogno abitativo tra le province a partire dalla stima delle sue due componenti:

a. del *fabbisogno pregresso* al 2001, dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento;
b. del *fabbisogno futuro* o *aggiuntivo* al 2019, connesso alla dinamica demografica della popolazione e dei nuclei familiari che prevedibilmente domanderanno nuove abitazioni, per cui è stata effettuata la previsione delle famiglie residenti al 2019.

a) Il fabbisogno pregresso è stato stimato con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, individuate nelle famiglie che nel 2001 vivono:

- in alloggi impropri, utilizzando i dati del censimento Istat 2001 relativi alle voci "Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio", "Famiglie senza tetto o senza abitazione" e "Famiglie in coabitazione";
- in condizioni di sovraffollamento, nelle quali cioè non è rispettato il rapporto minimo accettabile fra il numero dei componenti e lo spazio abitativo.

Per la valutazione del disagio abitativo da sovraffollamento la Regione Campania ha fatto ricorso alla "matrice di affollamento", che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Nello specifico sono state reputate non idonee o in condizioni di sovraffollamento le abitazioni costituite:

- da una sola stanza;
- da 2 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 3 o più componenti;
- da 3 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 5 o più componenti;
- da 4 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 6 o più componenti.

La matrice di affollamento per la provincia di Avellino al 2001 è caratterizzata dai risultati di seguito riportati (*Tabella 10. 1*).

Stanze	Occupanti						
	1	2	3	4	5	6 e +	Totale
1	1.274	752	291	228	160	21	2.726
2	4.921	5.442	3.156	3.496	1.300	423	18.738
3	8.298	13.914	11.967	16.240	7.210	2.214	59.843
4	9.682	24.018	27.834	45.636	21.070	7.611	135.851
5	5.689	17.846	24.441	45.492	24.045	9.240	126.753
6 e più	3.468	10.204	14.301	27.880	17.025	8.112	80.990
Totale	**33.332**	**72.176**	**81.990**	**138.972**	**70.810**	**27.621**	**424.901**

Tabella 10. 1 – Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze e numero di occupanti dell'abitazione – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

Gli occupanti e le famiglie che si trovavano in condizioni di disagio da sovraffollamento sono rappresentati dalle seguenti matrici (*Tabella 10. 2* e *Tabella 10. 3*).

Stanze	Occupanti						
	1	2	3	4	5	6 e +	Totale
1	1.274	752	291	228	160	21	2.726
2			3.156	3.496	1.300	423	8.375
3					7.210	2.214	9.424
4						7.611	7.611
5							
6 e più							
Totale	**1.274**	**752**	**3.447**	**3.724**	**8.670**	**10.269**	**28.136**

Tabella 10. 2 – Popolazione residente in famiglie che vivono in condizione di sovraffollamento – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

Stanze	Occupanti						
	1	2	3	4	5	6 e +	Totale
1	1.274	376	97	57	32	3,5	1.840
2			1.052	874	260	70,5	2.257
3					1.442	369	1.811
4						1.269	1.269
5							
6 e più							
Totale	**1.274**	**376**	**1.149**	**931**	**1.734**	**1.712**	**7.176**

Tabella 10. 3 – Famiglie residenti che vivono in condizioni di sovraffollamento – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

Al 2001 risultano, dunque, 7.176 famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento. La Regione nel documento precisa che, ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovraffollamento, si è assunto un meccanismo di parziale redistribuzione dello stock abitativo, cioè il disagio non equivale al fabbisogno, ma si ritiene che una quota degli alloggi sovraffollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizione di non sovraffollamento, viene rioccupata da altre famiglie di minori dimensioni che in tal modo conseguono il rispetto degli standard dimensionali minimi.

Sulla base di tale ipotesi, dunque, e di apposite stime, si è definita la percentuale di "mobilità interna" al patrimonio abitativo, che nel caso della provincia di Avellino risulta essere pari al 66%. In tal modo il fabbisogno da disagio per sovraffollamento della provincia di Avellino è stato stimato in 2.440 famiglie, corrispondente al 34% di 7.176.

La Regione precisa inoltre che tale meccanismo di mobilità interna non avviene in maniera compiuta, in quanto non vi è perfetta corrispondenza fra le esigenze delle varie tipologie di famiglie e lo stock abitativo.

Ai 2.440 alloggi necessari alle famiglie che vivono in condizioni di disagio da sovraffollamento, sono state poi aggiunte le seguenti ulteriori aliquote, relative alla provincia di Avellino nel 2001:

- famiglie che occupano un altro tipo di alloggio, pari a 2.539;
- famiglie senza tetto o senza abitazione, pari a 2;
- famiglie in coabitazione, pari a 2.489.

Il fabbisogno pregresso al 2001 per la provincia di Avellino risulta dunque pari a 7.470 famiglie (2.440 + 2.539 + 2 + 2.489).

b) La stima del fabbisogno abitativo espresso dalle nuove famiglie al 2019 è stata effettuata attraverso la costruzione di scenari di crescita, seguendo una metodologia di analisi che integra i fattori demografici con quelli di natura più strettamente economica. La previsione è riportata nella tabella seguente (*Tabella 10. 4*).

	2009		2019		Variazione 2009-2019	
	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media
Avellino	164.887	2,69	177.830	2,56	12.943	-0,13

Tabella 10. 4 – Incremento famiglie residenti 2009-2019 e fabbisogno aggiuntivo scenario tendenziale (fonte: DocReg; Ptcp)

In conclusione, la somma delle due componenti di *fabbisogno pregresso* e *fabbisogno aggiuntivo* precedentemente descritte, conduce alla stima del carico insediativo residenziale per la Provincia di Avellino, pari a 20.413 alloggi (*Tabella 10. 5*).

	Fabbisogno pregresso	Fabbisogno aggiuntivo	**TOTALE**
Avellino	7.470	12.943	**20.413**

Tabella 10. 5 – Fabbisogno abitativo complessivo al 2019 (fonte: DocReg; Ptcp)

10.2 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI VILLANOVA DEL BATTISTA A PARTIRE DAL CARICO DI CITTÀ DELL'ARIANESE AL 2020 (PTCP DI AVELLINO)

Per la previsione e la distribuzione territoriale dei carichi insediativi residenziali, il Ptcp di Avellino è partito dalla proposta avanzata dalla Regione descritta nel paragrafo precedente, effettuando però qualche modifica.

Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul calcolo del fabbisogno abitativo, legato ai due fattori:

– stima del fabbisogno pregresso, a sua volta basato su due elementi:

1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;

– stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale e poi aggregata per Sistemi di Città.

Il dato in termini di occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie[30].

La matrice del disagio da affollamento della Città dell'Arianese, cui appartiene il Comune di Villanova del Battista, è riportata di seguito (*Tabella 10. 6*):

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Città dell'Arianese - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						
	1	2	3	4	5	6 o più	Totale
1	288	194	49	64	26	4	625
2			419	426	158	48	1051
3					321	86	407
4						92	92
5							
6 e più							
Totale	288	194	468	490	505	230	2175

Tabella 10. 6 - Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Ptcp di Avellino Città dell'Arianese

Il carico insediativo stimato in termini di occupanti derivante da disagio da affollamento al 2001 per la Città dell'Arianese (2.175) è pari a circa il 7,73% del corrispettivo stimato dalla Regione Campania per l'intera Provincia di Avellino (28.136).

Pertanto, proporzionando gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice al dato regionale in termini di famiglie (7.176), si è ottenuto il numero di famiglie e dunque di alloggi per la Città dell'Arianese, pari a 555 (7,73% di 7.176).

In termini generali, la Provincia di Avellino ha giudicato ottimistica la stima regionale secondo la quale tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si sarebbero ridotte del 66%, a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo, nella convinzione che tali livelli di mobilità fossero più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata.

Nel Ptcp, la Provincia di Avellino ha quindi elaborato una stima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su due percentuali di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001, specificatamente pari al 45% e 30%, applicando le quali sono stati ottenuti rispettivamente un valore minimo e un valore massimo del fabbisogno abitativo da disagio da affollamento al 2011.

Si è stimato dunque il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni di affollamento per ciascun Sistema di Città. Nel caso specifico della Città dell'Arianese, il dato è riportato nella tabella seguente (*Tabella 10. 7*).

[30] È stata utilizzata un'apposita elaborazione dell'ISTAT su base comunale, resa disponibile in termini di abitanti. Si è ritenuto, trattandosi in ogni caso di stime, accettabile una corrispondenza proporzionale tra abitanti e famiglie in condizioni di affollamento abitativo.

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		Max	Min
Città dell'Arianese	8	389	305

Tabella 10. 7 - Stima del fabbisogno pregresso da affollamento al 2011 - Ptcp di Avellino Città dell'Arianese

Relativamente al fabbisogno pregresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, nel Ptcp, come descritto nella Relazione (elaborato P.01), è stato considerato un fattore di riduzione pari al 30% del dato al 2001 delle famiglie in tali condizioni, ottenendo il risultato mostrato nella tabella seguente (*Tabella 10. 8*).

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	Stima 2011 (2001 -30%)
Città dell'Arianese	33.720	7,82	391	274

Tabella 10. 8 - Stima del fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate al 2001 - Ptcp di Avellino Città dell'Arianese

Per quanto concerne la stima del fabbisogno aggiuntivo, il Ptcp ha analizzato l'andamento demografico relativo alle famiglie della Città dell'Arianese nel periodo 2003-2010, traendone una stima al 2020 (*Tabella 10. 9*).

CITTA' DELL'ARIANESE								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Montaguto	271	250	- 21	-7,75	-1,11	- 28	-11,07	222
Greci	422	384	- 38	-9,00	-1,29	- 49	-12,86	335
Savignano Irpino	571	540	- 31	-5,43	-0,78	- 42	-7,76	498
Zungoli	559	699	140	25,04	3,58	250	35,78	949
Villanova del Battista	806	800	- 6	-0,74	-0,11	- 9	-1,06	791
Ariano Irpino	8196	8954	758	9,25	1,32	1.183	13,21	10.137
Montecalvo Irpino	1727	1594	- 133	-7,70	-1,10	- 175	-11,00	1.419
Casalbore	813	812	- 1	-0,12	-0,02	- 1	-0,18	811
TOTALE CITTA' DELL'ARIANESE	**13.365**	**14.033**	**668**	-	-	**1.129**	-	**15.162**

Tabella 10. 9 - Stima del fabbisogno futuro per incremento di famiglie al 2020 - Ptcp di Avellino Città dell'Arianese

In conclusione, la stima complessiva del fabbisogno abitativo, data dalla somma del fabbisogno pregresso e di quello futuro è di seguito riportata (*Tabella 10. 10*).

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	Max		min	Max
Città dell'Arianese	579	663	1.129	1.708	1.792

Tabella 10. 10 - Stima del fabbisogno abitativo complessivo al 2020 - Ptcp di Avellino Città dell'Arianese

I risultati sopra esposti, relativi all'intera Città dell'Arianese, derivano da calcoli statistici effettuati al 2001 e proiettati percentualmente al 2011, per il fabbisogno pregresso, e al periodo di confronto che va dal 2003 al 2010, per il fabbisogno aggiuntivo, stimato al 2020. Il Ptcp non entra nel dettaglio della ripartizione degli alloggi tra i Comuni appartenenti allo stesso Sistema di Città, ma indica comunque i criteri da seguire per il dimensionamento in fase di redazione del Puc. Una possibile modalità di ripartizione di massima dello stock complessivo di alloggi tra i comuni appartenenti alla Città dell'Arianese potrebbe essere quella del cosiddetto "peso demografico" all'attualità, ossia al 31.12.2019 (*Tabella 10. 11*)

CITTA' DELL'ARIANESE - DATI ISTAT AL 31 DICEMBRE 2019					
N.	**Comune**	**Popolazione**	**Peso demografico %**	**Famiglie**	**Ab/Fam**
1	Ariano Irpino	21.995	69,02	8.888	2,47
2	Casalbore	1.693	5,31	740	2,29
3	Greci	627	1,97	343	1,83
4	Montaguto	373	1,17	200	1,87
5	Montecalvo Irpino	3.502	10,99	1.518	2,31
6	Savignano Irpino	1.087	3,41	513	2,12
7	Villanova del Battista	1.553	4,87	717	2,17
8	Zungoli	1.037	3,25	479	2,16
Totale		31.867		13.398	

Tabella 10. 11 - Popolazione, peso demografico, numero di famiglie e numero di componenti per famiglia per i Comuni della Città dell'Arianese stimati al 31.12.2019

Applicando il "peso demografico" del 4,87% all'intervallo minimo/massimo del carico urbanistico stabilito dal Ptcp di Avellino, si ottiene un carico urbanistico medio per Villanova del Battista al 2020, espresso in numero di alloggi di progetto e ipotizzando la distribuzione di una famiglia per alloggio, come di seguito riportato (***Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.***).

Denominazione	**Numero di alloggi di progetto al 2020**	
	minimo	**Massimo**
Città dell'Arianese	1.708	1.792
Villanova del Battista	83	87

	(4,87% di 1.708)	(4,87% di 1.792)

Tabella 10. 12 - Range di alloggi di progetto al 2020 in base al peso demografico di Villanova del Battista rispetto ai Comuni della Città dell'Arianese

Il carico insediativo così ottenuto (tra 83 e 87 alloggi di progetto) si baserebbe però, come detto, sui dati obsoleti forniti dal Ptcp di Avellino, che proietta la previsione all'anno 2020 (tenendo conto che l'arco temporale di proiezione è il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).
La stima del carico insediativo aggiornata ai dati all'attualità e con proiezione estesa all'anno 2030, coerentemente effettuata in base ai criteri di calcolo definiti dal Ptcp di Avellino, viene riportata nel paragrafo successivo.

10.3 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI VILLANOVA DEL BATTISTA AL 2030

Nel capitolo precedente è stato calcolato il carico insediativo relativo al Comune di Villanova del Battista in base ai dati forniti dal Ptcp di Avellino, che proietta la previsione all'anno 2020 (tenendo conto che l'arco temporale di proiezione era il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).
In questo paragrafo viene riproposta la stima del carico insediativo residenziale, seguendo gli stessi criteri di calcolo utilizzati dal Ptcp di Avellino, ma aggiornando i dati all'attualità ed estendendo la proiezione all'anno 2030, in quanto si ipotizza l'approvazione del Puc di Villanova del Battista nel 2020. Il dimensionamento si riferisce, dunque, ad un arco temporale di riferimento di dieci anni.

10.3.1 Criterio per il calcolo del carico insediativo

La previsione del carico insediativo residenziale per il Comune di Villanova del Battista al 2030, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si basa sulla stima del fabbisogno abitativo, le cui componenti sono:

– fabbisogno pregresso.
– fabbisogno futuro o aggiuntivo.

10.3.2 Stima del fabbisogno pregresso

La stima del fabbisogno pregresso si ottiene dalla valutazione dei seguenti fattori:

1. il disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. il disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione.

Nei due paragrafi seguenti vengono calcolati tali valori.

Fabbisogno pregresso per disagio da affollamento

In linea teorica, si dovrebbe utilizzare la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale e aggiornata al 2011, anno dell'ultimo censimento Istat.

L'Istat, tuttavia, non ha ancora elaborato i dati incrociati relativi al numero di occupanti per numero di stanze, per cui, a partire dagli ultimi dati disponibili, relativi al censimento Istat del 2001, sono stati successivamente ottenuti i dati al 2011 attraverso proiezioni e approssimazioni.
La matrice del disagio da affollamento al 2001 è riportata di seguito (*Tabella 10. 13*).

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Villanova del Battista - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						
	1	2	3	4	5	6 o più	Totale
1	4	9	3	2	2	0	20
2			21	39	15	8	83
3					10	0	10
4						0	0
5							
6 e più							
Totale	**4**	**9**	**24**	**41**	**27**	**8**	**113**

Tabella 10. 13 - Matrice del disagio da affollamento in termini di occupanti per il Comune di Villanova del Battista (Istat 2001) - Ptcp di Avellino

A partire dalla matrice al 2001 in termini di occupanti, si passa poi alla definizione della matrice al 2001 in termini di famiglie (*Tabella 10. 14*). Tale matrice è ottenuta dividendo ogni elemento della precedente matrice per il rispettivo numero di componenti familiari. Precisando che nel caso di nuclei familiari composti da oltre 6 componenti si è approssimato considerando un numero pari a 6, si è ottenuto il risultato mostrato nella seguente tabella.

N° Stanze	**Famiglie**						**Totale**
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	
1	4	5	1	-	-	0	10
2			7	10	3	1	21
3					2	0	2
4						0	0
5							
6 ed oltre							
Totale	4	5	8	10	5	1	**33**

Tabella 10. 14 - Matrice del disagio da affollamento in termini di famiglie per il Comune di Villanova del Battista

La stima del fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011, ottenuta riducendo il dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 rispettivamente del 45% e del 30%, ha condotto alla definizione dei seguenti valori per il comune di Villanova del Battista:

- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 minimo:
  18 alloggi
- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 massimo:
  23 alloggi

Ai fini della stima del fabbisogno pregresso complessivo si è scelto di considerare il minimo tra i suddetti valori, nel rispetto del principio del minimo consumo di suolo.

Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione

Al fine di quantificare il fabbisogno pregresso per abitazioni inadeguate e coabitazione per il comune di Villanova del Battista al 2011, coerentemente con le indicazioni del Ptcp, viene valutata la domanda da coabitazione e quella delle famiglie che vivono in abitazioni inadeguate a partire dai dati censuari disponibili, relativi al censimento Istat 2001.

Domanda da degrado abitativo

Il DocReg per la valutazione del degrado abitativo precisa che è possibile considerare "alloggi malsani e irrecuperabili" gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze, gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a 6 metri. Il computo di alloggi con tali caratteristiche, tuttavia, risulta complesso dal punto di vista operativo, data la generale difficoltà di reperire tali dati a livello comunale. Il DocReg indica quale ulteriore elemento per la stima del degrado abitativo quello rappresentato dall'assenza di servizi essenziali. Nel computo degli alloggi interessati da degrado per il Comune di Villanova del Battista è stata quindi presa in considerazione la valutazione degli alloggi privi di servizi essenziali, quali acqua potabile, gabinetto, vasca da bagno o doccia. In particolare, effettuando un'analisi sulle abitazioni totali sulla base dei dati forniti dalle rilevazioni censuarie Istat del 2011, è possibile valutare quelle prive di servizi essenziali (*Tabella 10. 15*).

Servizi mancanti	Abitazioni (1.289 unità totali)	
	Numero	Percentuale
Acqua potabile	11	0,85%
Gabinetto	1	0,078%
Vasca da bagno o doccia	13	1,01%

Tabella 10. 15 - Numero di abitazioni con servizi essenziali mancanti per il Comune di Villanova del Battista (Istat 2011)

La stima del fabbisogno pregresso da degrado abitativo al 2011 ha condotto alla definizione dei seguenti valori per il comune di Villanova del Battista:

- Domanda da degrado abitativo al 2011: 11 + 1 + 13 = 25 alloggi

Domanda da coabitazione

La domanda da coabitazione per il comune di Villanova del Battista è valutata come differenza tra il numero di famiglie e il numero di abitazioni occupate, entrambi i dati riferiti, come detto, al 2011, cioè ricavati dall'ultimo censimento Istat, per cui si ha:

- Famiglie al 2011: 791
- Abitazioni occupate al 2011: 781
- Domanda da coabitazione al 2011: famiglie al 2011 – abitazioni occupate al 2011 = 10

Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione

Complessivamente il fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione per il comune di Villanova del Battista al 2011 è quindi pari a:

- Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate: 25 + 10 = 35 alloggi

Fabbisogno pregresso

Il fabbisogno pregresso complessivo per il comune di Villanova del Battista è pertanto pari a:

- Fabbisogno pregresso: Fabbisogno pregresso per affollamento (minimo) + Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate = 18 + 35 = 53 alloggi

10.3.3 Stima del fabbisogno aggiuntivo

Nel Ptcp, come detto, per la stima del fabbisogno aggiuntivo si è fatto ricorso al metodo della proiezione del numero di famiglie, cioè ad un'analisi dell'andamento demografico relativo alle famiglie della Città dell'Arianese nel periodo 2003-2010, che ha permesso di trarre una stima al 2020 del fabbisogno futuro.

Il DocReg precisa che la stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo nell'ambito dei Puc deve essere effettuata sulla base di scenari di proiezione demografica, assumendo un orizzonte temporale di riferimento per le proiezioni non inferiore a dieci anni. Nel seguito si riportano gli esiti dell'applicazione di entrambi i metodi al fine di stimare il fabbisogno aggiuntivo per il Comune di Villanova del Battista.

Metodo della proiezione del numero di famiglie

Il Ptcp, dall'analisi dell'andamento demografico relativo alle famiglie dei comuni della Città dell'Arianese nel periodo 2003/2010, ha stimato un incremento del numero di famiglie al 2020 per il Comune di Villanova del Battista pari a 9 (*Tabella 10. 16*).

CITTA' DELL'ARIANESE								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Montaguto	271	250	- 21	-7,75	-1,11	- 28	-11,07	222
Greci	422	384	- 38	-9,00	-1,29	- 49	-12,86	335
Savignano Irpino	571	540	- 31	-5,43	-0,78	- 42	-7,76	498
Zungoli	559	699	140	25,04	3,58	250	35,78	949
Villanova del Battista	806	800	- 6	-0,74	-0,11	- 9	-1,06	791
Ariano Irpino	8196	8954	758	9,25	1,32	1.183	13,21	10.137
Montecalvo Irpino	1727	1594	- 133	-7,70	-1,10	- 175	-11,00	1.419
Casalbore	813	812	- 1	-0,12	-0,02	- 1	-0,18	811
TOTALE CITTA' DELL'ARIANESE	13.365	14.033	668	-	-	1.129	-	15.162

Tabella 10. 16 - Stima del fabbisogno futuro per incremento di famiglie al 2020 - Ptcp di Avellino Città dell'Arianese

Ipotizzando che ad una famiglia corrisponda un alloggio, ne consegue che il fabbisogno aggiuntivo di Villanova del Battista al 2020, secondo il metodo usato dal Ptcp, è pari a 9 alloggi.
Effettuando un analogo ragionamento sulla base dei dati Istat più aggiornati e proiettandoli al 2029, si ottiene:

COMUNE	FAM. 2011 (31.12.2011)	FAM. 2019 (31.12.2019)	INCREMENTO 2011-2019		INCR. MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2029		FAMIGLIE 2029
			V.A.	%	%	V.A.	%	
Villanova del Battista	791	717	-74	9,36	1,17	-84	11,7	633

In sintesi, applicando tale metodo, si rileva che, essendo la tendenza negativa, il fabbisogno aggiuntivo per Villanova del Battista al 2029 in termini di numero di alloggi risulta nullo.

Metodo della proiezione demografica e del numero di componenti/famiglia

Il numero di alloggi necessari a soddisfare il fabbisogno aggiuntivo o futuro di Villanova del Battista può essere calcolato alternativamente considerando le proiezioni al 2029 rispettivamente della popolazione e del rapporto componenti/famiglia, come di seguito descritto.

I modelli demografici

Formulare ipotesi di previsione di popolazione futura è in generale, indipendentemente dal grado di raffinatezza del modello utilizzato, un'operazione che presenta ampi margini di aleatorietà.
Lo sviluppo demografico di una popolazione data è una variabile dipendente da un insieme notevolmente complesso di fattori sociali ed economici che a loro volta sono la risultante di processi di decisioni collettive e individuali che contemplano infinite varianti non prevedibili a priori[31].

[31] In generale, si può affermare che, non esistendo alcun vincolo se non quello dello spazio fisico all'accrescimento della popolazione, il problema dei limiti allo sviluppo di quest'ultima è indeterminato, in quanto dipendente da un insieme di rapporti collettivi e individuali sempre molto complesso e articolato. Esistendo tuttavia la necessità di determinare stime realistiche di popolazione per poter formulare ipotesi di consistenza della domanda, i processi reali di sviluppo demografico possono essere semplificati e ridotti fino a essere rappresentati attraverso relazioni più semplici tra le variabili in gioco; oppure possono essere ricercate e definite regolarità che consentono, una volta estrapolate, di prevedere probabili andamenti futuri.

Il calcolo dell'ammontare della popolazione può essere affrontato secondo diversi approcci metodologici e, all'interno di uno stesso metodo, utilizzando tecniche diverse con vantaggi e limiti valutabili, di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del problema.

I modelli demografici hanno come obiettivo quello di rappresentare, simulare e prevedere lo svolgimento dei fenomeni utilizzando variabili specificatamente demografiche.

Rispetto alla loro struttura logica, i modelli demografici possono essere suddivisi in due macrocategorie: modelli stocastici e modelli deterministici. I modelli deterministici, a loro volta, possono essere teorici o empirici; i modelli empirici si suddividono, ancora, in aggregati, analitici ed analogici. I modelli aggregati, infine, possono essere matematici o statistici[32].

Alla famiglia dei modelli di previsione aggregata appartengono tutti quei modelli che fanno uso di relazioni matematiche semplici, rappresentate mediante curve di crescita, per estrapolare trend retrospettivi dello sviluppo demografico, allo scopo di stimare l'ammontare complessivo della popolazione futura di un territorio dato[33]. Tali modelli si distinguono tra loro per il tipo di relazione matematica che lega le due uniche variabili considerate, popolazione e tempo, e, dunque, per il tipo di curva di crescita (lineare, quadratica, esponenziale, ecc.) adottata per l'estrapolazione dei trend.

Proiezione demografica al 2029

Per il comune di Villanova del Battista la previsione della popolazione al 2029 viene condotta utilizzando modelli di previsione aggregata. A tale scopo sono stati acquisiti i dati noti più recenti relativi ad un arco temporale di un decennio, precisamente il decennio 2010-2019 (***Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.***).

N.	Anno	Abitanti
1	2010	1.786
2	2011	1.762
3	2012	1.732
4	2013	1.725
5	2014	1.711
6	2015	1.690
7	2016	1.648

[32] I modelli statistici. L'arbitrarietà connessa al procedimento di estrapolazione basato sui trend retrospettivi di popolazione può essere limitata ponendo determinate condizioni; una di queste è rappresentata dall'imposizione che la somma dei quadrati degli scostamenti verticali tra i valori osservati e quelli calcolati sia la minima possibile. Questa condizione è alla base del metodo dei minimi quadrati. Il problema, in questo caso, consiste nell'interpolazione dei valori osservati Pi (xi, yi) mediante curve regolari, e, in generale, risulta essere indeterminato in quanto questi punti possono essere interpolati mediante un numero grandissimo di curve. Tuttavia, fissato il tipo di curva, la soluzione consiste nel determinare l'espressione dell'equazione che rappresenta tale curva.

[33] L'assunto ideologico dei modelli aggregati è che l'assetto futuro del sistema dipende unicamente da quello passato. L'uso di questi strumenti presuppone implicitamente condizioni di invarianza strutturale del sistema, ovvero una condizione finale di equilibrio. I modelli aggregati sono modelli deterministici, in quanto non tengono conto del fatto che l'ammontare complessivo della popolazione è la risultante di episodi probabilistici.

8	2017	1.619
9	2018	1.592
10	2019	1.553

Tabella 10. 17 – Andamento demografico di Villanova del Battista dal 2010 al 2019 (Istat)

Per l'estrapolazione dei trend sono state considerate cinque curve di tendenza, rappresentative delle relative espressioni matematiche: lineare, logaritmica, parabolica, legge di potenza, esponenziale (*Figure da 10.1 a 10.5*).

Conoscendo l'equazione della linea di tendenza, è possibile determinare il valore della popolazione futura al 2029, orizzonte temporale fissato per il piano di Villanova del Battista.

Generalmente, quando si fa uso di modelli siffatti, si assume che la curva che meglio descrive l'andamento della popolazione è quella che presenta un valore del coefficiente R^2 di correlazione tra le due variabili di popolazione e tempo quanto più prossimo all'unità.

Per il caso specifico del Comune di Villanova del Battista, emerge che tutte le curve prevedono un decremento della popolazione. In particolare, osservando il valore del coefficiente R^2, risulta che le curve per le quali quest'ultimo è più prossimo all'unità sono quella parabolica e di tipo legge di potenza.

A prescindere dal valore di R^2, in tutti i casi la tendenza al decremento demografico determinerebbe una diminuzione del fabbisogno futuro di alloggi da parte della popolazione di Villanova del Battista, indipendentemente dall'evoluzione del numero di componenti/famiglia, analizzata nel seguito. Ciò si può affermare anche nell'ipotesi che si verifichi una stabilizzazione della popolazione dal 2018 al 2029, cioè che il numero di abitanti resti invariato.

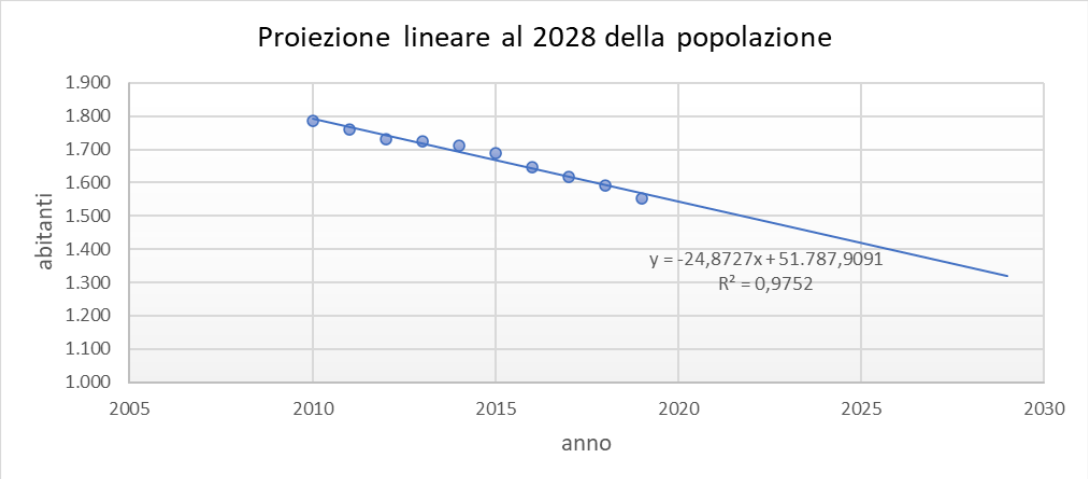

Figura 10.1 - Grafico di dispersione della popolazione di Villanova del Battista nel decennio 2010-2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2029

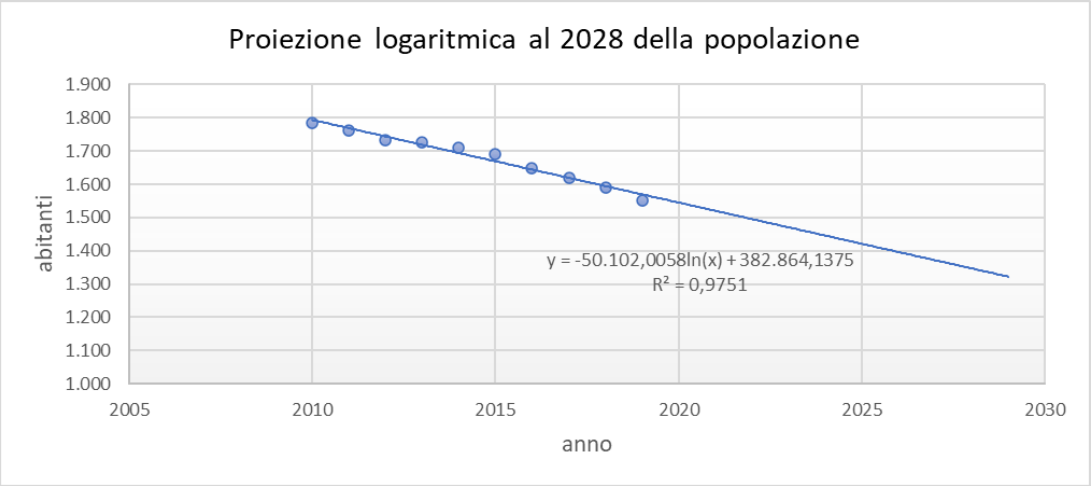

Figura 10.2 - Grafico di dispersione della popolazione di Villanova del Battista nel decennio 2010-2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2029

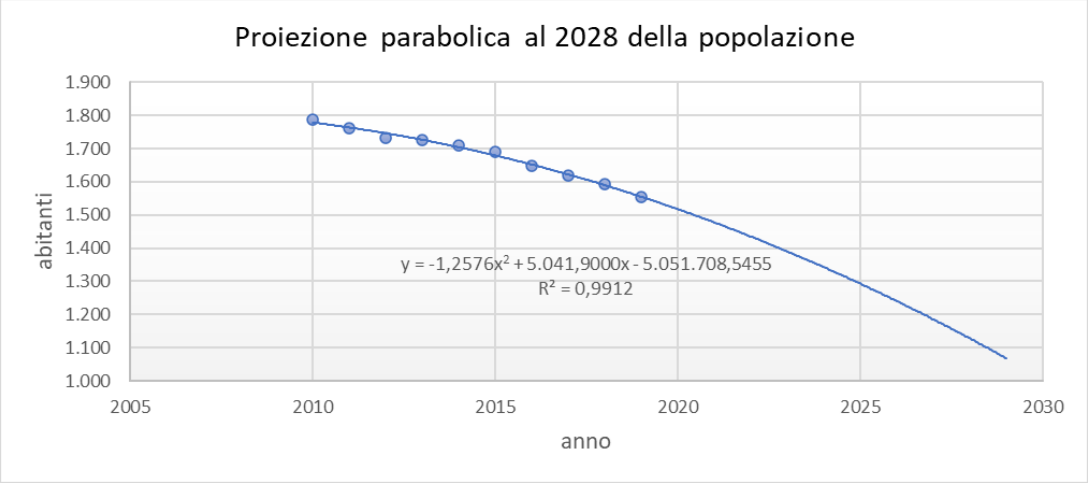

Figura 10.3 - Grafico di dispersione della popolazione di Villanova del Battista nel decennio 2010-2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo parabolico al 2029

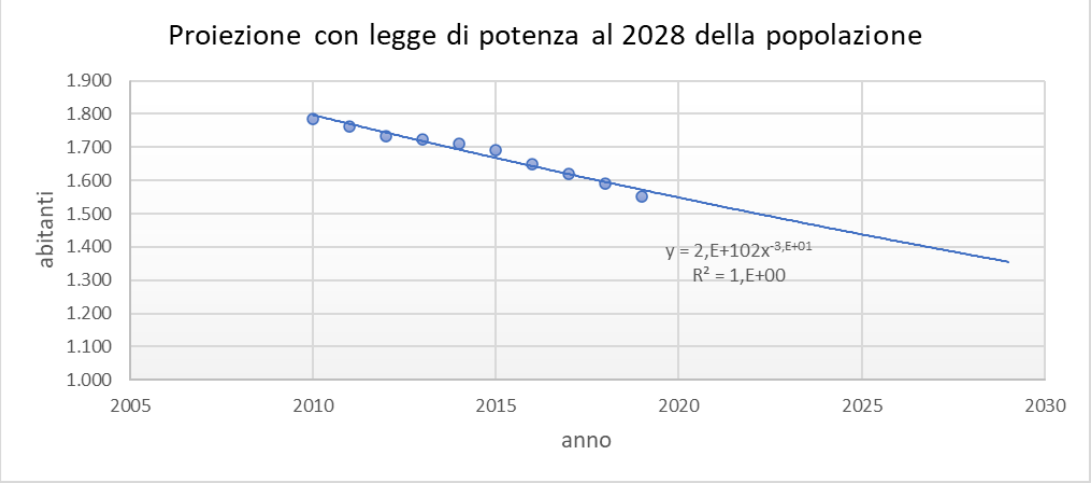

Figura 10.4 - Grafico di dispersione della popolazione di Villanova del Battista nel decennio 2010-2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo legge di potenza al 2029

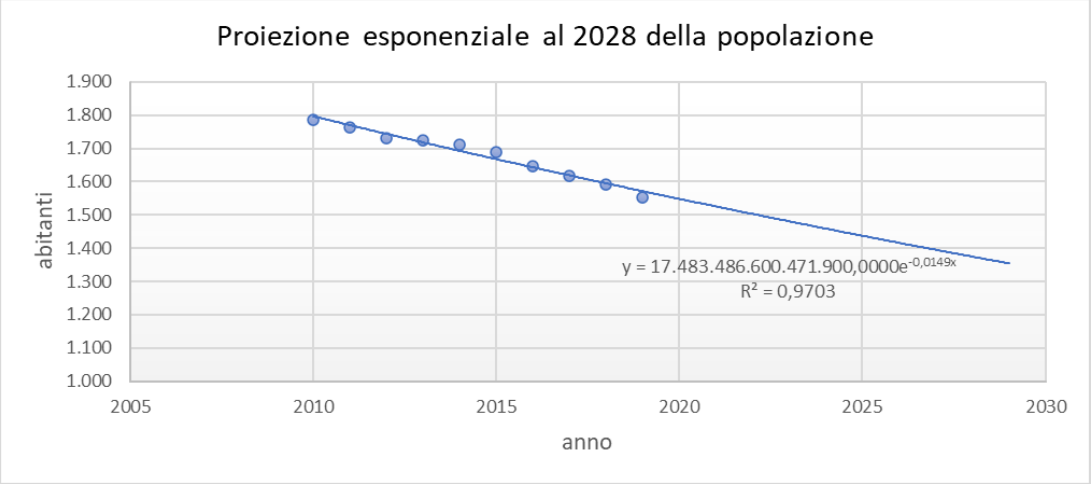

Figura 10.5 - Grafico di dispersione della popolazione di Villanova del Battista nel decennio 2010-2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2029

Proiezione del numero di componenti per famiglia al 2029

Con analogo ragionamento a quello effettuato per la previsione della popolazione futura, anche per la stima al 2029 del numero di componenti per famiglia si considerano le curve di tipo lineare, logaritmico, parabolico, legge di potenza, esponenziale, sulla base dei dati disponibili relativi al decennio 2010-2019 (*Tabella 10.17*; *Figure da n. 10.6 a n. 10.10*).

N.	Anno	Media componenti/famiglia
1	2010	2,23
2	2011	2,23
3	2012	2,22
4	2013	2,21
5	2014	2,22
6	2015	2,22
7	2016	2,20
8	2017	2,19
9	2018	2,15
19	2019	2,17

Tabella 10. 18 - Andamento del numero di componenti/famiglia di Villanova del Battista dal 2010 al 2019 (Istat)

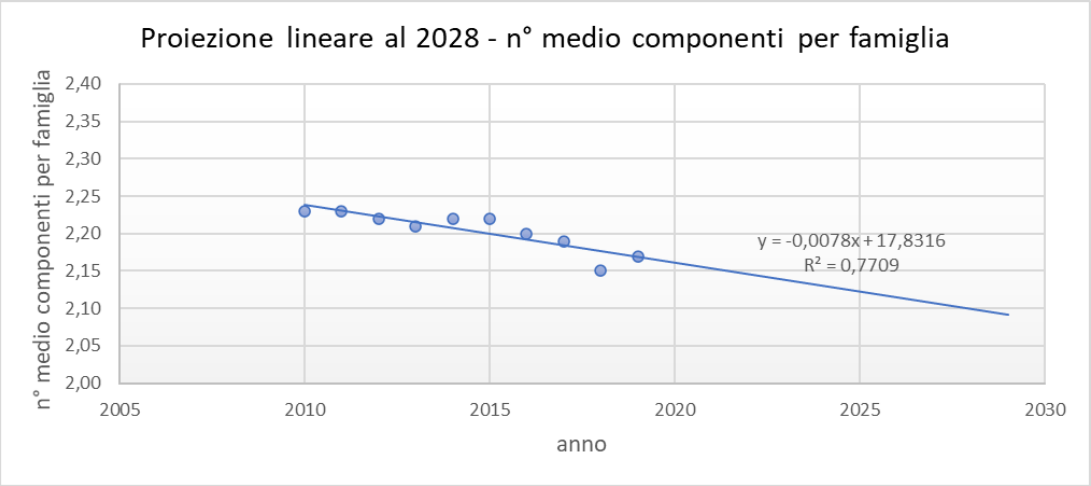

Figura 10.6 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Villanova del Battista nel decennio 2010-2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2029

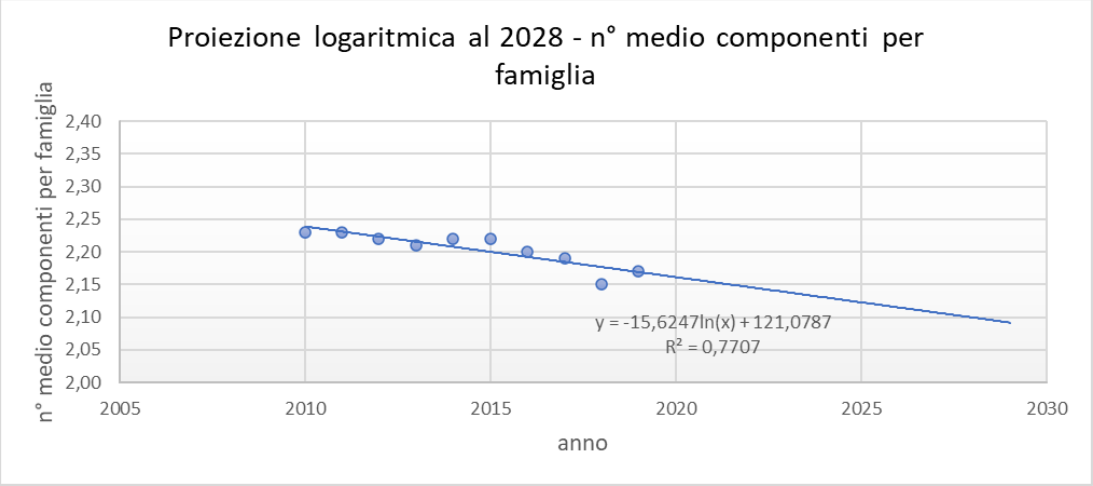

Figura 10.7 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Villanova del Battista nel decennio 2010-2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2029

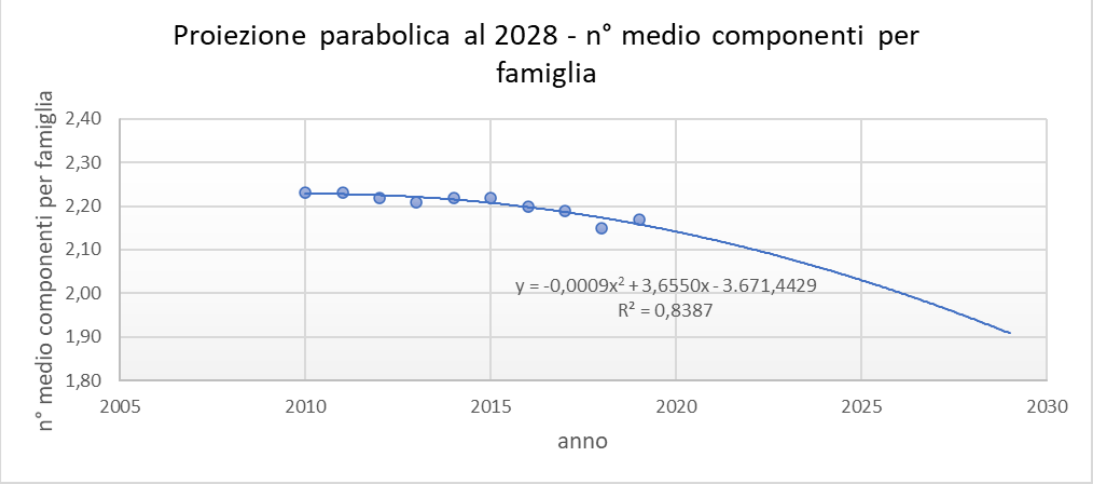

Figura 10.8 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Villanova del Battista nel decennio 2010-2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo parabolico al 2029

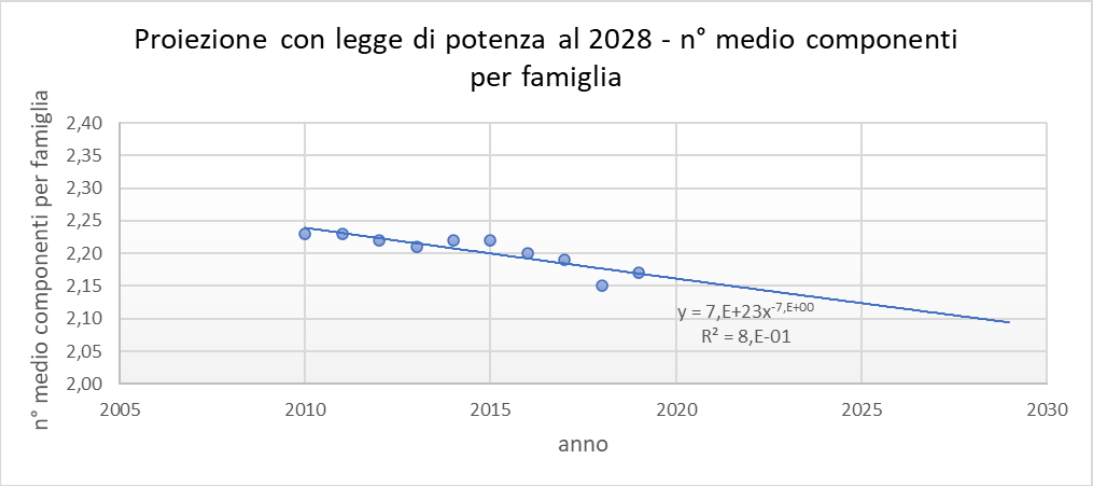

Figura 10.9 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Villanova del Battista nel decennio 2010-2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo legge di potenza al 2029

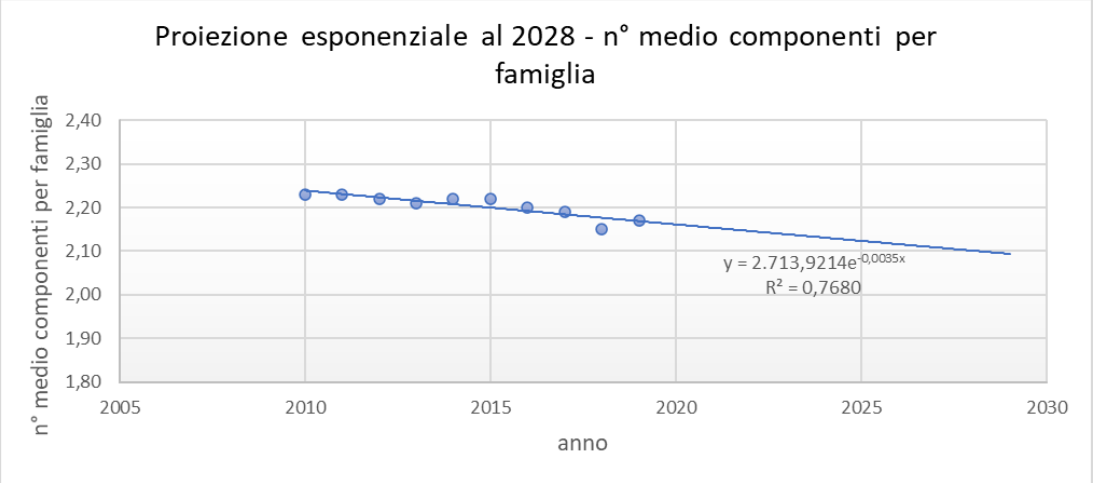

Figura 10.10 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Villanova del Battista nel decennio 2010-2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2029

Dall'analisi effettuata si evidenzia, anche in tal caso, come tutte le curve di tendenza conducano ad un decremento del rapporto componenti/famiglia.

Calcolo del fabbisogno aggiuntivo

Rapportando i valori della popolazione da insediare nel 2029 ($\Delta N_{ab,2029}$) alla proiezione del numero di componenti/famiglia (N_{cf}), si ottiene il numero di famiglie (N_{fam}) e conseguentemente, ipotizzando un alloggio per famiglia, il numero di alloggi (N_{all}) necessari a soddisfare il fabbisogno aggiuntivo, come di seguito descritto:

$N_{all} = \Delta N_{ab,2029} / N_{cf}$

dove: $\Delta N_{ab,2029} = N_{ab,2029} - N_{ab,2019}$

Applicando tale metodo al caso di Villanova del Battista, poiché la previsione futura della popolazione al 2029 restituisce, per tutte le curve di tendenza analizzate, un valore inferiore a quello rappresentativo della popolazione al 2019, risulterebbe $\Delta Nab_{2029}<0$ e, conseguentemente, un fabbisogno futuro in termini di numero di alloggi nullo.

Fabbisogno aggiuntivo definitivo

Nei due paragrafi precedenti è stato calcolato il fabbisogno aggiuntivo al 2029 per il Comune di Villanova del Battista con due metodi differenti, il primo dei quali segue la stessa procedura adottata nell'ambito del Ptcp. In entrambi i casi il fabbisogno aggiuntivo è risultato nullo, ragion per cui il fabbisogno complessivo coincide con il fabbisogno pregresso.

10.3.4 Stima del fabbisogno complessivo

Con riferimento alla procedura di calcolo del carico insediativo definita dal Ptcp di Avellino, aggiornata ai dati disponibili all'attualità proiettati al 2029, il fabbisogno abitativo complessivo di Villanova del Battista al 2029, dunque, è pari al fabbisogno pregresso:

- Fabbisogno complessivo = Fabbisogno pregresso + Fabbisogno aggiuntivo =
  = 53 alloggi + 0 alloggi = 53 alloggi

10.3.5 Superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale

In questo paragrafo, a partire dal dato del carico insediativo residenziale calcolato per il Comune di Villanova del Battista al 2029, pari a 53 alloggi, viene effettuato il calcolo della superficie territoriale necessaria al soddisfacimento di tale fabbisogno. A tal fine occorre identificare la popolazione da insediare nei 53 alloggi suddetti, che è possibile calcolare come segue:

$N_{ab,2029} = N_{cf,2029} * N_{all,2029}$

dove:

$N_{ab,2029}$ = popolazione da insediare al 2029

$N_{cf,2029}$ = numero di componenti/famiglia al 2029

$N_{all,2029}$ = numero di alloggi di progetto al 2029

Il numero di componenti per famiglia al 2029 può essere determinato facendo ricorso ad una delle curve di tendenza tra quelle esaminate nell'applicazione del secondo metodo per il calcolo del fabbisogno aggiuntivo. Nello specifico si può fare riferimento alla curva parabolica, che è risultata quella alla quale è associato il coefficiente di correlazione più vicino all'unità e da cui si ricava:

$N_{cf,2029}$ = 1,91 ab/fam

La popolazione da insediare al 2029 è quindi pari a:

$N_{ab,2029}$ = 1,91 * 53 = 101 ab

Nel rispetto dell'art. 34 delle Nta del Ptcp, si considera una densità abitativa di progetto pari a:

ρ_{ab} = 100 ab/ha = 100/10.000 ab/mq = 0,01 ab/mq

La superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale può essere quindi calcolata come segue:

$S_t = N_{ab,2029} / \rho_{ab}$ = 101/ 0,01 = 10.100 mq

11 LE SCELTE

11.1 LE PROIEZIONI TERRITORIALI DEL PRELIMINARE DI PIANO

A valle della fase di analisi conoscitiva del territorio, oltre che del processo di partecipazione iniziale fin qui svolto, è stato redatto l'elaborato "Proiezioni territoriali del PdP"[34], in cui sono rappresentate graficamente le scelte strategiche-strutturali di lungo periodo effettuate con l'obiettivo di configurare la migliore organizzazione del territorio possibile per favorire lo sviluppo socio-economico sostenibile di Villanova del Battista.

L'elaborato grafico di proiezione territoriale strutturale del piano, per il quale sono state tenute in considerazione le disposizioni strutturali di cui all'art.23, comma 2, punti b-f e h-i, della Lr 16/2004, è stato redatto con la connotazione di una macrozonizzazione urbanistica, articolata in zone territoriali omogenee (Zto), che costituiscono la parte strutturale.

Le diverse Zto individuate sono state poi raggruppate in macrogruppi, rappresentativi dei differenti sistemi riconoscibili sul territorio di Villanova del Battista, come di seguito specificato.

Per il *sistema insediativo*, sono state individuate le seguenti Zto:

- centro antico e storico;
- area consolidata a prevalenza residenziale;
- standard urbanistici;
- territorio agricolo e dell'edilizia diffusa.

Per il *sistema produttivo*, sono stati individuati:

- area PIP in corso di realizzazione;
- area PIP programmato e non attuato;
- area di logistica integrata a supporto della stazione Irpinia;
- area turistico-ricettiva consolidata;
- impianti di distribuzione carburanti;
- discarica.

Per il *sistema ambientale*, sono stati individuati:

- area nucleo Rep;
- fascia di tutela dei corsi d'acqua – 150 m;
- direttrice polifunzionale Rep.

Per il *sistema delle connessioni*, sono stati individuati i seguenti elementi:

- autostrada A16;
- viabilità principale;
- viabilità secondaria;
- viabilità da potenziare;
- linea di progetto Alta Velocità Napoli – Bari (tratta Apice - Orsara)
- stazione ferroviaria Irpinia di progetto.

Sono stati individuati gli *impianti*:

[34] Elaborati grafici n. 15, 16 del PdP.

- di distribuzione carburanti
- di sollevamento

Inoltre, sono stati evidenziati i seguenti elementi:

- area di rispetto cimiteriale – 50 m;
- area di rispetto cimiteriale – 100 m (Lr 14/1982)
- area di rispetto cimiteriale – 200 m (L 166/2002);

Il sistema insediativo

Centro antico e storico

Con “centro antico e storico” si fa riferimento a quelle porzioni di centro abitato di antica o storica fondazione, ossia a tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati, nel rispetto dei caratteri architettonici tradizionali.

Area consolidata a prevalenza residenziale

L’area consolidata a prevalenza residenziale comprende gli edifici prevalentemente residenziali di recente realizzazione, e le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, non classificabili come “centro antico e storico”. In particolare, riguarda quei lotti per lo più saturati dall’edificazione per i quali si ipotizzano forme di riqualificazione urbana, perseguendo l'obiettivo di conservazione dei volumi esistenti, consentendo incrementi legati alle necessità di adeguamento igienico e funzionali degli edifici, con alcune possibilità edificatorie nei lotti liberi esistenti.

Standard urbanistici

Quest’ambito contiene le attrezzature e i servizi che sono presenti sul territorio di Villanova del Battista, rappresentate dagli standard urbanistici destinati ad una utenza comunale.

Territorio agricolo e dell’edilizia diffusa esistente

La zona agricola comprende le parti del territorio che costituiscono le unità morfologiche caratterizzate, nell’insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, rispetto ai suoli prevalentemente edificati e urbanizzati che danno luogo ad un’edilizia diffusa. Per tale area è prevista la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività connesse, con particolare attenzione alle colture di pregio. Si è riscontrata la presenza diffusa di lotti a consolidato uso residenziale o produttivo nel territorio agricolo, per i quali si rimanda al paragrafo relativo al Preliminare di Ruec.

Il sistema produttivo

Area PIP in corso di realizzazione

Si tratta di un'area Pip esistente, non considerata a valenza territoriale, allo stato odierno parzialmente attuata, poiché dotata delle opere di urbanizzazione primaria ma non di stabilimenti, collocata nella zona a nord del centro abitato di Villanova del Battista e servita dalla SP11, principale strada di collegamento con i paesi limitrofi.

Area PIP programmata e non attuata

Per il comune di Villanova del Battista, il Ptcp prevede un Pip nella parte più a sud del centro abitato, non ancora attuato, in un'area servita dalla SP11. In virtù della posizione ai margini della nuova tratta ferroviaria di progetto, si intende riconfermare il suddetto Pip in questa sede.

Area di logistica integrata a supporto della stazione Irpinia

La piattaforma logistica è stata localizzata a ridosso dell'area Pip in programma, con l'obiettivo di intercettare le esigenze derivanti sia dalla realizzazione del Pip che della nuova stazione Irpinia, prevista nelle immediate vicinanze.

Area turistico-ricettiva consolidata

In tale zona sono presenti alcune attività a carattere turistico-ricettivo, alberghiero e ristorativo, comprendente edifici di recente realizzazione, con le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, e annessi servizi, adibiti ad alberghi e/o ristoranti e agriturismi. In particolare, essa riguarda quei lotti ormai saturati dall'edificazione, per i quali non è possibile prevedere ulteriori incrementi di volume.

Impianti di distribuzione carburanti

Fanno parte di quest'ambito le aree che ospitano i distributori di carburante presenti nel centro abitato di Villanova del Battista.

Discarica

Ai limiti settentrionali del confine comunale si trova un'area in passato destinata a discarica, individuata dal Piano di Bonifica della regione Campania come sito potenzialmente contaminato.
Lo scopo è quello di bonificare tale area, mirando alla "rinaturalizzazione", così da consentirne il recupero in termini di funzionalità e di qualità ambientale.

Il sistema ambientale

Area nucleo Rep

Per quanto concerne il sistema ambientale, viene indicata la parte del territorio rientrante nella Zona di protezione speciale denominata "Boschi e Sorgenti della Baronia", parte della cosiddetta rete ecologica

provinciale. Si tratta di aree a trasformazione condizionata all'ottenimento di autorizzazioni o nulla osta, che costituiscono non solo un'indicazione strategica ma anche strutturale. Pertanto, dovranno essere verificate le indicazioni contenute nel Piani di Gestione delle Aree Natura 2000.

Fascia di tutela dei corsi d'acqua – 150 m (art. 142 D.Lgs 42/2004)

Il Ptcp, ai sensi dell'art. 142 D.Lgs 42/2004, stabilisce che i fiumi e le relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna siano tutelate per legge. Nella parte meridionale del comune di Villanova del Battista scorre il torrente Fiumarella, affluente del fiume Ufita, soggetto alla suddetta tutela.

Direttrice polifunzionale Rep

Le direttrici hanno valore strategico con riferimento al rafforzamento della qualità paesaggistica, ambientale e alla valorizzazione rurale e turistica. Nel caso specifico, il Ptcp candida l'antica via della transumanza, il "Regio Tratturo Candela Pescasseroli", a svolgere un importante ruolo di corridoio ecologico.

Il sistema della mobilità

In riferimento al sistema della mobilità, le previsioni di Piano sono orientate essenzialmente alla sistemazione e al potenziamento di una serie di tratti stradali esistenti, al fine di agevolare il transito e l'accessibilità.

In considerazione del possibile sviluppo produttivo, vi è necessità di rendere più adeguata la rete stradale urbana ed extraurbana e di prevedere più agevoli modalità di accesso alle aree di interesse.

11.2 COMPONENTE GRAFICA DEL PRELIMINARE DI RUEC[35]

L'elaborato nasce dall'analisi dell'uso del suolo urbano, che definisce il sistema urbanistico e territoriale del comune. Conformemente con le legittimità urbanistiche ed edilizie dei singoli interventi, oltre che compatibilmente con le protezioni territoriali, si intende, da un lato consolidare e confermare l'esistente, dall'altro, razionalizzarlo, attraverso risistemazioni fondiarie, aumenti volumetrici atti al miglioramento dell'assetto preesistente, la cui disciplina sarà dettagliata nelle successive fasi di pianificazione.

[35] Elaborati grafici n.17, 18 del PdP.

Elenco delle principali sigle

Ac = amministrazione comunale

AdB = autorità di bacino

Api = atti di programmazione degli interventi

Asi = area di sviluppo industriale

Asl = azienda sanitaria locale

Burc = bollettino ufficiale della Regione Campania

Ce = comunità europea; comunità economica europea

Cc = Consiglio Comunale

Dc = distanza dai confini

Df = distanza dagli edifici

Di = decreto interministeriale

Dl = decreto Legge

DLgs = decreto legislativo

Dm = decreto ministeriale

Dpcm = decreto del presidente del consiglio dei ministri

Dpgr = decreto del presidente della giunta regionale

Dpr = decreto del presidente della repubblica

Gu = gazzetta ufficiale repubblica italiana

H = altezza dell'edificio

ha = ettari

hi = altezza di interpiano

Ialb = indice di piantumazione arborea

Ied = intervento edilizio diretto

Iff = indice di fabbricabilità fondiario

Ift = indice di fabbricabilità territoriale

Ipu = indirizzi di pianificazione urbanistica

Istat = istituto nazionale di statistica

Iup = intervento urbanistico preventivo

km = chilometri

kmq = chilometri quadrati

LLpp = lavori pubblici

Lr = Legge regionale

m = metri

Ncs = nuovo codice della strada

Nta = norme tecniche di attuazione

OOpp = opere pubbliche

PdC = piano del colore

pdic = permesso di costruire

PdiF = programma di fabbricazione
PdiR = piano di recupero
PdiV = programma di valorizzazione
Peep = piano di edilizia economica e popolare
Pip = piano degli insediamenti produttivi
Pit = progetto integrato territoriale
Plc = piano di lottizzazione convenzionata
Ppa = programma pluriennale di attuazione
Prae = piano regionale attività estrattive
PRAsi = piano regolatore territoriale delle aree di sviluppo industriale
Prg = piano regolatore generale
Psai = piano stralcio per l'assetto idrogeologico
Psc = piano strategico comunale
Ptcp = piano territoriale di coordinamento provinciale
Ptr = piano territoriale regionale
Pua = piano urbanistico attuativo
Puc = piano urbanistico comunale
Puu = progetto urbanistico unitario
Ra = rapporto ambientale
Rcf = rapporto di copertura fondiario
Rd = regio decreto
Re = regolamento edilizio
Rp = rapporto di permeabilità
Ruec = regolamento urbanistico edilizio comunale
Ruf = rapporto di utilizzazione fondiario
Rut = rapporto di utilizzazione territoriale
Sau = superficie agricola utilizzata
Sc = superficie coperta
Sf = superficie fondiaria
Siad = strumento di intervento per l'apparato distributivo
Sic = sito di importanza comunitaria
slmm = sul livello medio del mare
Slp = superficie utile lorda
Snr = superfici non residenziali
smi = successive modifiche e integrazioni
Sp = superficie permeabile
spp = coefficiente di calcolo delle superfici per parcheggi pertinenziali
Spp = superfici per parcheggi pertinenziali
Sug = strumento urbanistico generale
Sp = strada provinciale

Ss = strada statale

St = superficie territoriale

Zto = zona territoriale omogenea

Allegati

I. Tabella degli Obiettivi strategici

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
OG 1 Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	OS 1.1 costruzione della rete ecologica locale	A1.1.1 costruzione della rete ecologica locale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal Ptcp
		A1.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale
	OS 1.2 salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio aperto	A1.2.1 tutela dei corsi d'acqua principali e minori, delle relative aree di pertinenza
		A1.2.2 tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali della collina
		A1.2.3 definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto con particolare riferimento al recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente ed alla attenta definizione delle possibilità di nuove costruzioni in ambito agricolo
	OS 1.3 valorizzazione delle risorse culturali	A1.3.1 valorizzazione degli insediamenti e dei beni culturali che fanno parte del patrimonio storico-architettonico attraverso la pianificazione puntuale
OG 2 Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico	OS 2.1 mitigazione rischio sismico	A2.1.1 adeguamento, miglioramento sismico degli edifici in fase di costruzione o ristrutturazione
	OS 2.2 mitigazione rischio idrogeologico	A2.2.1 salvaguardia della naturalità
	OS 2.3 mitigazione rischio incendi	A2.3.1 politiche di prevenzione selvicolturale ed elaborazione di adeguate misure relative al rischio incendi
	OS 2.4 mitigazione rischi antropici	A2.4.1 politiche per la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico (gestione dei rifiuti e delle materie prime pericolose, trasporto di materie pericolose, inquinamento idrico, contaminazione dei suoli, amianto, inquinamento chimico dell'aria)

OG 3 Razionalizzazione del sistema della mobilità	OS 3.1 miglioramento della mobilità	A 3.1.1 organizzazione delle intersezioni mediante canalizzazioni e rotatorie
	OS 3.2 miglioramento della accessibilità	A 3.2.1 potenziamento della viabilità
	OS 3.3 riorganizzazione e completamento dei servizi	A 3.3.1 adeguamento della dotazione quantitativa e qualitativa di aree a parcheggio e verde pubblico
OG 4 Riqualificazione e completamento della struttura insediativa	OS 4.1 consolidamento dell'assetto urbano	A 4.1.1 riorganizzazione dell'assetto urbano e promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico
		A 4.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare del centro storico attraverso la promozione di piani particolareggiati
		A 4.1.3 riqualificazione del patrimonio edilizio più recente, attraverso la promozione di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di interventi di ristrutturazione e di sostituzione edilizia, anche con limitate possibilità di incremento volumetrico - nel caso ricorrano determinati presupposti di riqualificazione architettonica, energetica e di adeguamento antisismico
		A 4.1.4 recupero e riconversione degli edifici dismessi
	OS 4.2 incremento delle dotazioni urbane e territoriali	A 4.2.1 promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente
		A 4.2.2 utilizzo dei residui di piano per la localizzazione di nuovi insediamenti e per interventi di riqualificazione urbana
		A 4.2.3 rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo

OG 5 Rilancio dell'economia locale	OS 5.1 potenziamento e qualificazione dell'offerta turistico-ricettiva e culturale	A 5.1.1 promozione dell'economia rurale di qualità
		A 5.1.2 valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza
		A 5.1.3 Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio
		A 5.1.4 rafforzare la tipicità dei prodotti agricoli e agro-alimentari locali (attraverso politiche di qualità)
		A 5.1.5 potenziare l'offerta ricettiva basata su un turismo enogastronomico
	OS 5.2 valorizzazione e qualificazione ecologico-ambientale delle aree produttive	A 5.2.1 completamento e integrazione dell'area Pip esistente e realizzazione di una piattaforma logistica a supporto della nuova rete ferroviaria AC/AV
		A 5.2.2 razionalizzazione delle attività produttive esistenti